



In Eritrea l'esercito si ribella a Menghistu

Menghistu (nella foto) sembra avere ripreso in mano le redini del potere ad Addis Abeba dopo il tentativo di golpe di martedì scorso. Ma ad Asmara i comandanti militari proseguono la sedizione e dalla loro parte si schierano i guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea. Il paese è di fatto spaccato in due. Le truppe ribelli di stanza tra Asmara e Massaua costituiscono quasi la metà delle forze armate etiopiche

A PAGINA 8

### Azione comune Pci-Psi per caccia e pesticidi?

Pci e Psi insieme in una iniziativa parlamentare comune su caccia e pesticidi per evitare che «tra crisi minacciate e probabili verifiche e convulsioni politiche dell'attuale maggioranza a cinque non si concluda nulla di buono». La proposta avanzata ieri da Fabio Mussi della segreteria comunista nel corso di una conferenza stampa in cui è stato fatto il punto sul referendum. Già raccolte 250 mila adesioni. Mille tavoli per rinforzare la campagna referendaria

A PAGINA 10

### «È pericoloso socialmente» Torna a Rebibbia il «canaro»

Dopo poco meno di una settimana di libertà Pietro De Negrò ormai conosciuto solamente come il «canaro», è tornato a Rebibbia stavolta non in cella ma nel reparto psichiatrico. È questo il primo atto di una storia che è diventata ormai un «caso giudiziario». L'ha segnato il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale che ha rinviato a giudizio De Negrò per omicidio premeditato definendolo semiprofessionista di mente «pericoloso socialmente» e decidendo il ricovero fino al processo

A PAGINA 11

### Per i piloti prima intesa Scioperi sospesi da oggi si vola

Sospesi tutti gli scioperi che avrebbero paralizzato i voli intercontinentali, nazionali e internazionali da questa sera fino al 24 maggio. La decisione è stata presa ieri sera a tarda ora dai piloti in seguito ad un preliminare accordo raggiunto con l'Alitalia per il rinnovo del contratto. Accordo che prevederebbe un incremento di 14 milioni fino al gennaio '90 ai quali aggiungere i tre milioni di antichi po ottenuti nei mesi scorsi. La trattativa ora si articolerà per tappe

A PAGINA 18

### SVOLTA IN CINA

Alle cinque di mattina, Zhao e Li Peng portano proposte alla piazza. Dopo un lungo colloquio, i giovani decidono di smobilitare la manifestazione

# Deng ha ceduto agli studenti

## A Pechino sfiorata la rivolta, ora si tratta

### Il mondo chiede una Cina libera

RENZO FOA

Come non provare un senso di solidarietà per quegli studenti in sciopero della fame e per quei milioni di giovani e no che sfilano da giorni chiedendo per la Cina la svolta della democrazia? Basta pensare al fatto davvero «enorme e sorprendente» — per ripetere gli aggettivi usati sul «Manifesto» di ieri da Rossana Rossanda — che i valori della libertà hanno trovato a Pechino non solo dei protagonisti ma si può dire quasi un intero popolo. Basta pensare al peso che nella storia del mondo ha sempre avuto la spinta delle masse cinesi: basta pensare ai simboli così moderni che si sono intrecciati in questi giorni dalla morte dello sfortunato democratizzatore Hu Yaobang alla visita di Mikhail Gorbaciov: basta pensare alla drammatizzazione delle ultime ore ai percorsi crescenti di uno scontro frontale per capire che laggiù si sta svolgendo una partita il cui significato va già ben oltre la Tian An Men e che riguarda tutti noi. Da come finirà non dipendono infatti solo il futuro dell'Oriente e i suoi assetti ma soprattutto i ritmi che avrà la trasformazione di questo pianeta. Le sue possibilità di unirsi e di svilupparsi lungo i grandi valori fondamentali. E quindi in primo luogo la democrazia. Il discrimine in fondo è qui, non altrove.

E solo dietro sta quel groviglio di processi e di eventi che ha portato all'esplosione del maggio cinese. Se ne è parlato molto in questi giorni. A cominciare dalla lunga lotta politica che da tempo divide il vertice del Pcc proprio sul dilemma della liberalizzazione politica. Per continuare con il singolare destino di Deng Xiaoping uno dei grandi di questo secolo: il «contro-Mao» o il «Mao di destra» come è stato più volte definito, bersaglio ventiquattro anni fa dei giovani della «rivoluzione culturale» e bersaglio oggi dei giovani della democratizzazione dopo essere stato l'ispiratore e il padrino dei tentativi di modernizzare il suo paese riformando i meccanismi economici ma senza toccare quelli politici.

Per continuare con un altro paradosso quello del contrasto tra una Cina, all'inizio di questo decennio all'avanguardia nel prefigurare il post-socialismo reale (mentre l'Urss era ancora insabbiata nell'ortodossia brezneviana) e la Cina di oggi in cui la visita di Gorbaciov assume una carica dirompente proprio perché è stata la pietra di volta sovietica a dare la lezione di un nuovo modello politico come strumento fondamentale del cambiamento radicale del sistema politico. E per concludere con la caduta di stereotipi e schemi secondo i quali alla fine della storia sono le diversità a dettare i loro ritmi e non può essere una spina nata in Europa due secoli fa a diventare legge per tutti. Dietro c'è tutto questo e sicuramente molto altro. Ma oggi leggendo la cronaca che da Pechino e guardando i servizi televisivi vedendo milioni di persone sfilare nelle strade sentendo raccontare dei lavoratori che si uniscono agli studenti e quindi di una straordinaria rivoluzione democratica che si è messa in movimento tutto appare più semplice: i tanti misteri dell'Oriente sembrano dissolversi in quella che è una spiegazione semplice sotto gli occhi di tutti. I cinesi in questo 1989 hanno bisogno di libertà e la chiedono così come questo mondo in trasformazione tanto rapida e intensa nelle idee che lo attraversano e nelle nuove consapevolezza che lo uniscono ha bisogno di una Cina libera.



Zhaoyang mentre visita uno studente in precarie condizioni di salute dopo il lungo digiuno

Quando sembrava che la situazione stesse per precipitare a Pechino è giunta la svolta. Il segretario del partito Zhao e il premier Li Peng sono andati in piazza Tian An Men a trattare. Non si sa cosa abbiano concesso, ma è certo che gli studenti hanno deciso di abbandonare la piazza. Le riforme sono vicine. Per oggi era prevista una nuova mobilitazione forse si trasformerà in una manifestazione di vittoria.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Era l'alba quando i due leader sono arrivati nella piazza Tian An Men in vasa degli studenti e dagli operai per trattare. Hanno di scuso a lungo e alla fine i giovani hanno deciso di porre fine all'occupazione di abbandonare la piazza. Alle 5 di mattina ora locale quando in Italia era notte è dunque terminata la rivolta di Pechino. Gli studenti hanno vinto. Non si sa ancora cosa abbiano concesso il segretario del partito Zhao e il premier Li Peng ma è assai probabile che sia stato garantito l'avvio di riforme serie in senso democratico. Per oggi era previsto uno sciopero generale che avrebbe coinvolto l'intero Paese. Se verrà confermata la mobilitazione sarà un'occasione importante per festeggiare la vittoria len per tutta la giornata la capitale ha assomigliato ad una città nel giorno della sua liberazione: negozi chiusi, cortei in ogni strada, bandiere rosse ritratte di Mao, camion carichi di gente. Tre quattro milioni di persone hanno riempito strade e piazze per chiedere libertà e democrazia. Zhao ten aveva visitato i giovani che per lo sciopero della fame sono ricoverati in ospedale. Si era anche sparsa la voce di un arrivo in città della 38ª armata. Poi all'alba la situazione si è capovolta.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 3

## Stamane parla il segretario del Psi. Poi piazza del Gesù decide: verifica o crisi «Caro De Mita, sei al capolinea» Martelli attacca la Dc. E oggi Craxi...

Martelli parla a Milano seppellisce De Mita e i suoi ministri e invita il Psi a scrutare l'orizzonte. «La nostra riflessione non può avere come unico interlocutore Forlani». Dice «Dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altre direzioni». Un discorso non proprio conciliante con l'introduzione di Craxi. Il cui intervento è atteso oggi da De Mita che poi deciderà se dimettersi o avviare solo una verifica.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Lo stato maggiore democristiano è già convocato per oggi: appena la replica di Craxi al congresso socialista sarà conclusa. Forlani, De Mita, Scotti, Bodrato e gli altri leader dc decideranno se sarà crisi subito o se tra i cinque è ancora possibile tentare una «verifica». Tutto dipenderà dal tono e dalla qualità delle critiche che Craxi rovescerà sul governo e sulla Dc. «Si può dire — commenta Bodrato vicesegretario scudocrociato — che il cenno acceso ora è nelle mani di Craxi». De Mita — che ieri si è recato da Cossiga per in-

ultima giornata del congresso Psi. Claudio Martelli è andato alla tribuna per liquidare il governo in carica e invitare al Psi una prospettiva in più punti diversa da quella tracciata da Craxi nella sua relazione. Martelli ha definito «ilustro» un patto strategico tra Dc e Psi. Per i quali non ci sono alternative ad un accordo di governo con lo scudocrociato ha detto. Ma ha aggiunto: «La nostra riflessione non può avere come unico interlocutore Forlani». Al Psi e a Craxi ha chiesto di guardare più lontano. «Se siamo disposti a dare un contributo in nome della governabilità a fare scenti al partito che governa da quarant'anni se ci apprestiamo a regalare alla Dc un nuovo presidente del Consiglio beh credo che dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altre direzioni».

ALLE PAGINE 6 e 7

## Occhetto negli Usa incontra Perez de Cuellar

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BAPPINO

NEW YORK. Da Washington di nuovo a New York. Ieri a tarda ora per l'Italia il segretario del Pci Achille Occhetto di ritorno dalla capitale americana ha avuto un cordiale incontro con il presidente di turno dell'Onu Perez de Cuellar. Stamattina avrà un faccia a faccia con il finanziere David Rockefeller. L'ultima giornata di Occhetto e Napolitano a Washington ha visto l'atteso colloquio con l'esponente re-

pubblicano «frusta» dei senatori repubblicani Alan Simpson molto vicino al presidente Bush. Un incontro «del tipo positivo» ha commentato il segretario generale del Pci tutto percorso dai temi del disarmo e dei nuovi rapporti internazionali. L'agenda dei colloqui e i commenti degli interlocutori americani ripercorrono il filo rosso della opportunità di conoscersi. La folla di Capitol Hill

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 8

## Dollaro scatenato Intervengono le banche centrali

Il dollaro è balzato da 1415 a 1443 lire dopo l'apparente annuncia delle banche centrali a intervenire. In serata tuttavia le banche centrali hanno iniziato una azione coordinata che ha riportato la quotazione a 1437 (New York) ed ha lo scopo di prevenire un nuovo balzo. Mitterrand chiede l'intervento del G7. La banca centrale tedesca (Bundesbank) non aumenterà i tassi d'interesse a sostegno del marco.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il rialzo del dollaro è considerato patologico per chi proprio l'aumento dei prezzi in aprile (+0,7%) ha confermato che gli Stati Uniti hanno una inflazione media del 6,6%. Facendo salire il prezzo del petrolio per gli importatori europei il dollaro più caro «esporta» inoltre l'inflazione nel mercato dell'Europa occidentale. Sono i movimenti di capitale verso gli Stati Uniti dove sono attirati dai tassi elevati offerti da un paese ad elevato indebitamento interno ed estero a far salire il dollaro. Le banche centrali del Giappone, della Germania, della Francia e della Svizzera chiedono di applicare gli accordi fra i maggiori governi per un intervento coordinato che eviti la quotazione del dollaro. Il presidente francese Mitterrand ha tuttavia dichiarato che una riunione al vertice del Gruppo dei Sette sarebbe utile in questo momento.

A PAGINA 13

## Per Giovanni Paolo II non è concepibile un «magistero parallelo» «Tacete e obbedite ai vescovi» Il Papa sferza i teologi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi sono gli autentici maestri della fede e non c'è spazio per un magistero parallelo e alternativo. Con questa affermazione netta Giovanni Paolo II ha dato il volgendosi ieri sera i vescovi italiani riuniti per la loro assemblea annuale una risposta sia ai 63 teologi italiani sia ai 163 teologi tedeschi firmatari della «dichiarazione di Colonia» i quali avevano accusato la Chiesa gerarchica di eccessivo centralismo e di scarsa collegialità. I teologi d'altra parte non hanno detto nei loro documenti di voler opporre un loro magistero a quello pontificio. Hanno solo rivendicato il diritto di ricerca e di proposta per concorrere anch'essi alla formazione del magistero della Chiesa in rapporto all'evoluzione dei tempi come aveva affermato il Concilio. Il Papa invece ha voluto contenere questa libertà di esplorazione sottolineando che «ai teologi è richiesta una stretta fedeltà e rispettosa collaborazione con i pastori». In tal modo il rapporto tra magistero e teologia più che dialettico diventa subordinato. Il dibattito è destinato ad allargarsi in tutta la Chiesa dopo le prese di posizione di Jesus Farniglia, cardinal di Siviglia e il regio a favore dei teologi.

A PAGINA 9

## Ma le scomuniche non bastano...

I giornali di ieri hanno dedicato uno spazio assai ampio alle dichiarazioni che il cardinale Michele Giordano ha rilasciato dando notizia sui lavori della Conferenza episcopale italiana a proposito del tema della mafia. È un buon segno sia ad indicare che la questione mafiosa va assumendo ormai sempre più il ruolo di una vera e propria questione nazionale una questione che non può essere risolta con le sole armi dello Stato ma che richiede — come già avvenne — in occasione del terrorismo eversivo — una forte presa di coscienza della società civile in tutte le sue forme. Il cardinale ha affermato che è allo studio dell'episcopato italiano l'eventualità di estendere a breve termine la scomunica già comminata in Sicilia nel 1952 e ribadita nel 1982 verso i colpevoli diretti di delitti di mafia e verso i loro mandanti. Questa estensione riguarderebbe sia i lambiti delle persone coinvolte sia l'ampliamento alla camorra e alla ndrangheta cioè partico-

Decisamente significativo l'orientamento dei vescovi che propongono la scomunica per i boss della mafia e della camorra. Lo stesso pontefice, ieri alla Conferenza episcopale ne ha sottolineato la portata esprimendo il suo appoggio all'iniziativa. Ma un simile provvedimento non potrà certo avere un effetto «fulmineo» se non sarà accompagnato da un reale impegno sociale «sul campo».

MARIO SPINELLA

lamente alla Campania e alla Calabria della sanzione ecclesiale e dei suoi effetti. Da questo punto di vista appaiono ben remoti i tempi in cui la scomunica era in grado di sconvolgere le coscienze e la vita stessa di chi ne veniva colpito. Tanto meno può essere questo il caso di chi ha compiuto dentro di sé e nella prassi una scelta criminosa ove il delitto è la regola e la violenza armata la consuetudine. È bisogno purtroppo aggiungere che quel tanto di «consenso» che in talune zone è colpevole la mafia ne aveva compreso in pieno quei «gesti» di Palermo che la Conferenza episcopale richiama invece all'ordine radicalmente mutata possono isolare il crimine e soprattutto l'associazionismo eversivo che lo pilota e se ne giova. Ben lungi dal sottovalutare la portata di un'istanza etica del comportamento sociale vi è tuttavia da chiedersi quanto di valore essa possa avere in una situazione sociale dilacerata e depressa. Se il magistero ecclesiale sta perciò a significare un gesto simbolico non privo di rilievo forse alla Chiesa alla sua gerarchia ai suoi sacerdoti è lecito rammentare che nessun effetto «fulmineo» può nascere dalla sua presa di posizione ove non sia accompagnata da un costante impegno civile per dare al Mezzogiorno e alla società italiana tutta un contributo per l'affermazione di forme di vita e di organizzazione sociale culturale politica che inaridiscano il suolo il terreno su cui la mafia nasce e fa crescere i suoi frutti avvelenati. Qualcosa che sembra non aver compreso in pieno quei «gesti» di Palermo che la Conferenza episcopale richiama invece all'ordine

## Orbassano Per la nube settanta intossicati

La nube tossica di Orbassano è tornata a colpire ieri mattina verso le 8 ha investito il deposito transitorio del Consorzio trasporti torinesi costringendo settanta lavoratori a ricorrere urgentemente alle cure dei sanitari. I disturbi — sempre gli stessi da tre mesi a questa parte — vomito dolori di capo bruciore alla gola e agli occhi. Sono ormai centinaia le persone colpite in questa zona densamente popolata al confine tra la città di Torino ed i comuni di Orbassano e Binasco senza che le autorità riescano a spiegare e a far cessare il fenomeno. Unica indiziata per ora e sotto inchiesta la «Servizi industriali» società che esegue lo smaltimento dei bidoni tossici della Zanobbia.

COSTA A PAGINA 10

**IL SALVAGENTE**

Sabato 20 maggio con l'Unità

**GLI ELETTRODOMESTICI**  
Come scegliere bene dal frullatore al videoregistratore

Colloquio con i lettori a pagina 25

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il pendolo socialista

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Mettiamo da parte le autoesaltazioni integraliste, gli ammiccamenti elettorali, le piaggerie felpette e tutti gli ingredienti considerati indispensabili nelle ricette congressuali, tanto più quando l'obiettivo dell'immagine e della comunicazione è così presente e dichiarato come sotto il capannone dell'Ansaldo. Mettiamo da parte tutto questo - che pure ha un significato e non va certo trascurato - e andiamo alla sostanza della politica.

danno la prima risposta tuonano contro la Dc. Ma, in sostanza, accettano il patto che i vincitori del congresso democristiano hanno proposto ai socialisti: dedicateli alla guerra a sinistra, mentre la conduciamo contumacemente a collaborare, dopo si vedrà. La polemica antidemocratica serve in questo caso soltanto a non restare disarmati nella lotta a sinistra.

Quale sistema presidenziale?

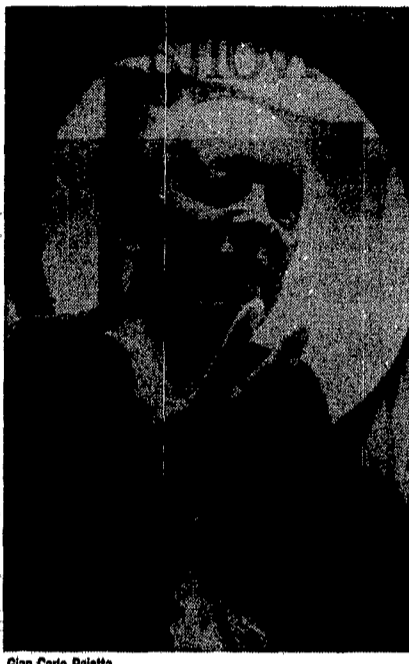
CESARE BALVI

Ha detto Giuliano Amato al congresso del Psi: «Non mi spaventa affatto dire che siamo pronti al sistema presidenziale. Non mi spaventa né il sistema francese né quello americano». Si è poi chiesto «Come fare per sbloccare la situazione?», ha proposto: «Il Parlamento può chiedere al paese: vuoi la elezione diretta del presidente della Repubblica?».

occhetto da tempo e più volte lo ha ribadito: per dare un effettivo potere ai cittadini occorre che essi si possano esprimere su chi governerà il paese: quale coalizione, quali uomini, quale programma.

Intervista a Gian Carlo Pajetta «L'Europa ha imparato a conoscerci da vicino» «Stavolta non mi ricandido perché...»

«Questi dieci anni a Strasburgo»



Gian Carlo Pajetta

Che bilancio fai di dieci anni al parlamento di Strasburgo? Non voglio prenderla troppo alla lontana... Consentimi però di ricordare qualcosa che mi dimenticano vantando primogeniture per la loro presenza nel Parlamento europeo.

«Volevano impedire che ci conoscessero da vicino... Quando il Parlamento europeo non veniva eletto a suffragio diretto incominciarono con l'escluderci dalla rappresentanza italiana. Poi con Amendola, con Spinelli i comunisti italiani si presentarono come una forza inalterabile...»

in ogni campo, economico, sociale, politico, istituzionale. Ed è attorno a questi indirizzi che si confrontano forze progressiste e forze conservatrici. Ecco perché noi solleviamo il problema dei poteri del parlamento europeo e del passaggio ad una fase costitutiva.

Parteciperai alla campagna elettorale. Con l'aria che tira pensi che al rischio davvero a parlare dell'Europa?

Alla campagna elettorale voglio naturalmente partecipare con impegno. Intanto per ringraziare gli elettori che mi hanno mandato due volte al Parlamento europeo. Ma soprattutto per contribuire a chiarire che uno dei punti per i quali lascio il testimone ai candidati di oggi è quello dell'Unità della sinistra europea.

Le idee di Scoppola sul pluralismo politico dei cattolici

CARLO CARDIA

Sul problema del pluralismo politico dei cattolici è intervenuto di recente Pietro Scoppola in un articolo per La Discussione. Il ragionare di Scoppola si articola su due punti. È prioritario il riconoscimento che siamo di fronte ad una fase politica, non solo italiana, del tutto nuova rispetto ai decenni precedenti: da ricerca, in tutti i partiti di sinistra, di nuove identità morali e culturali che superino la rigidità di vecchie posizioni ideologiche, comporta anche, in varie forme, un confronto con il patrimonio etico del cristianesimo: quel che accade è molto più che una nuova edizione della ben detta politica della "mano tesa".

L'ipotesi non nasce, ovviamente, in un deserto, perché la storia politica italiana del secondo dopoguerra è stata improntata proprio sul confronto-dialogo tra laici e cattolici che ha portato ad un progressivo abbattimento di steccati e confini. Ma propone un salto di qualità. Propone che, nel momento in cui tutti abbandonano in cui tutti abbandonano le ideologie, i cattolici facciano valere i propri valori, concretamente e istituzionalmente, all'interno delle varie formazioni politiche con contributi pluralistici e differenziali che, storicamente e per il futuro, possono essere più produttivi di quanto non lo sia la rappresentanza unica in altri partiti cui Scoppola sembra guardare con favore.

l'Unità advertisement with contact information for Massimo D'Alema, Renzo Foa, Giancarlo Bosetti, Piero Sansonetti, Armando Sarti, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alma, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini.

EL PAIS advertisement with text about Jordi Pujol and the situation in Catalonia.

MAPPAMONDO advertisement with text about TULLIO DE MAURO and THE TIMES.

Frankfurter Allgemeine advertisement with text about the economy and labor market.



**Sorprendente svolta a Pechino: all'alba Zhao e Li Peng incontrano i rappresentanti degli studenti. Al termine dei colloqui i delegati escono soddisfatti**

**Milioni di giovani ed operai iniziano a smobilitare la manifestazione e Tian An Men lentamente si svuota. Ora la Cina attende le riforme**

# E l'immensa folla lascia la piazza

Quando ormai si temeva l'intervento dell'esercito in una piazza dove manifestavano da giorni milioni di studenti e operai, è giunta la svolta. Alle 5 di mattina il segretario del partito Zhao e il primo ministro Li Peng sono arrivati a piazza Tian An Men con una proposta. I colloqui sono durati a lungo. Poi i giovani hanno preso la decisione di abbandonare la piazza. La strada delle riforme sembra avviata.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO. Deng alla fine ha ceduto al termine dell'incontro avvenuto all'alba tra Li Peng e i rappresentanti degli studenti. L'immensa folla di Tian An Men poteva dire di aver vinto. Da quell'istante i delegati sono usciti soddisfatti e la piazza ha iniziato lentamente a svuotarsi. La via delle riforme sembra ormai aperta. Lasciamo stare ormai gli aggettivi e le cifre per indicare quello che sta succedendo non servono più. Si può solo dire della forte emozione che coglie nel vedere Pechino che si presenta come se fosse una città appena liberata con i camion dei vincitori pieni di gente e di bandiere rosse che corrono tra una folla festante verso la grande piazza del centro. Per tutta la notte di venerdì mattina Pechino era tutto questo presentava la faccia di una città in sciopero generale. I negozi chiusi, alberghi e personale ridotto uffici pubblici bloccati, fabbriche con turni saltati in piazza finanche il personale cinese che lavora per le ambasciate e gli uffici stranieri. Impossibile dire quanto fosse la gente che manifestava. Era di più, molto di più del milione e mezzo due milioni del giorno prima. Qualcuno diceva addirittura il doppio dal momento che tutto il centro cittadino si era tra-

ferie prime formavano una lunga compatta siepe di migliaia di persone che facevano alla Chang An a camion e ai corrieri diretti alla Tian An Men. Niente ha fermato l'enorme folla, nemmeno la pioggia torrenziale tipica della primavera pechinese. La stragrande maggioranza degli operai e dei dipendenti pubblici è arrivata sui camion e sugli autobus delle rispettive «unità di lavoro». Era già successo il giorno prima, se si è avuta ancora di più la conferma che la partecipazione è ufficiale, autorizzata. Ma che cosa spinge per dime solo una unità di lavoro? Per un direttore di fabbrica quasi sicuramente membro del partito oppure i dirigenti dell'Accademia delle scienze sociali anche loro sicuramente membri del partito a mandare in piazza i propri dipendenti perché prendano parte alla protesta contro il governo? Non sarebbe stato possibile si dice qui a Pechino una solidarietà così massiccia con gli studenti se non ci fossero state ragioni di profondo malcontento sociale che hanno avuto a disposizione questo canale per esprimersi e per farsi sentire. Se gli studenti hanno trovato un pretesto nella morte di Hu Yaobang tutti gli altri funzionari del Pcc compresi hanno trovato un pretesto nella lotta degli studenti. E una piena sintonia con le loro parole d'ordine contro la corruzione perché siano cacciati i «funzionari disonesti» perché il partito ricostruisca la propria reputazione perché ci siano finalmente libertà e democrazia.

Nella manifestazione di ieri a Pechino c'è stato un cambiamento di qualità. domina la presenza operaia. I «fatti maggiori» sono arrivati e si sono messi alla testa della protesta. I caschi gialli degli edili e le tute blu di quelli dei lavoratori dell'ufficio statale per la distribuzione delle ma-

due però in grado di sbloccare questo braccio di ferro che va avanti da troppo tempo. Nelle prime ore del giorno alle cinque del mattino il segretario del partito Zhao Zi-peng con altri tre dirigenti si è recato negli ospedali dove sono ricoverati gli studenti colpiti da malore perché ormai al quinto giorno di sciopero della fame. La televisione ha trasmesso varie volte le immagini dei ragazzi sistemati alla meno peggio su delle stuoie nei corridoi, i mentre parlavano e stringevano le mani ai dirigenti del partito. Perché venite solo ora? hanno chiesto. E uno di loro il cui nome non passerà alla storia perché tenuto rigorosamente segreto ha detto a Zhao: «Nel partito ci sono dei corrotti» e la lotta contro la

corruzione «deve cominciare con il colpire i figli dei grandi funzionari». E poi gli ha ancora detto: «Gli studenti non hanno più alcuna fiducia nel partito e nello Stato. Perciò pensano solo al ballo al gioco ai viaggi. Non credi allora che bisogna ricostruire la reputazione del partito?». Nel pomeriggio il primo ministro Li Peng ha convocato all'assemblea popolare i leader della protesta della fame. E la televisione ha trasmesso l'incontro in diretta. Si è visto Wuer Xiang in pigiama e con una piccola bombola a ossigeno. Si è vista una ragazza che riusciva a stento a parlare. Si è visto Wang Dan simile a uno scrocciolino. L'incontro era la svolta tanto attesa? L'arrivo del dialogo richiesto a gran voce dagli studenti e dai mi-



**Re Hussein: «Il piano Shamir tentativo di prender tempo»**

Re Hussein di Giordania (nella foto) ha definito «il piano Shamir» per i territori occupati «un tentativo di guadagnare tempo e un espediente per alleggerire la crescente pressione internazionale per una soluzione giusta della questione palestinese». Ai giornalisti il sovrano hashemita ha detto di essere preoccupato per le posizioni politiche dei dirigenti israeliani e ha invitato i paesi arabi ad appoggiare gli sforzi dei palestinesi verso la pace in Medio Oriente.

**Karabakh: 40mila persone in piazza ad Erevan**

Erevan per sollecitare il rilascio di 14 membri del Comitato Karabakh promotore di una campagna di opinione per il distacco del territorio contestato dall'Azerbaigian e per la sua unificazione con l'Armenia.

La questione a sfondo etnico che ruota attorno al Nagorno Karabakh continua a essere fonte di tensione in Armenia. Ignorando le disposizioni impartite dalle autorità militari 40mila persone sono scese in piazza a Erevan per sollecitare il rilascio di 14 membri del Comitato Karabakh promotore di una campagna di opinione per il distacco del territorio contestato dall'Azerbaigian e per la sua unificazione con l'Armenia.

**La Fgci solidale con il «Maggio cinese»**

Un documento della Fgci esprime la solidarietà dei giovani comunisti italiani alle migliaia di studenti che a Pechino stanno compiendo da giorni uno sciopero della fame e della sete e a quanto stanno animando una vasto movimento studentesco. La rivendicazione del pieno di spiegamento del pluralismo politico e della democrazia in Cina nel quadro di un rinnovamento socialista di questo paese ci sembra in assoluta sintonia con i tentativi che si stanno intraprendendo in altri paesi socialisti.

Una revisione dell'insegnamento universitario del marxismo-leninismo, materia obbligatoria in tutte le facoltà è contenuta in una dichiarazione della Lega della gioventù comunista. Gli studenti chiedono che nell'insegnamento delle scienze politiche prevalgano i valori universali teorici e le scoperte più significative indipendentemente dall'origine nazionale e di classe dei loro autori.

**Urss: studenti chiedono diverso insegnamento ideologico**

Un documento della Lega della gioventù comunista esprime la solidarietà dei giovani comunisti italiani alle migliaia di studenti che a Pechino stanno compiendo da giorni uno sciopero della fame e della sete e a quanto stanno animando una vasto movimento studentesco.

Una revisione dell'insegnamento universitario del marxismo-leninismo, materia obbligatoria in tutte le facoltà è contenuta in una dichiarazione della Lega della gioventù comunista. Gli studenti chiedono che nell'insegnamento delle scienze politiche prevalgano i valori universali teorici e le scoperte più significative indipendentemente dall'origine nazionale e di classe dei loro autori.

**Missili corti Stoltenberg in Usa. Toni concilianti**

Stoltenberg il ministro della Difesa della Rfg ha incontrato a Washington il segretario di Stato americano Baker.



Stoltenberg ha avuto la via spianata da una telefonata di Kohl a Bush (nella foto) e il risultato della proposta di mediazione sui missili corti è un clima conciliante. Il portavoce di Bush, Marvin Pritzler ha detto: «Speriamo di poter giungere a qualche accordo prima del vertice Nato ma se non sarà così, ne parleremo in quella sede o in un altro momento. La questione missili corti verrà discussa anche nell'incontro privato Bush-Mitterand».

**Gigantesco incendio ad Amburgo. Un morto**

È di un morto e un ferito il bilancio di un gigantesco incendio scoppiato ieri mattina nella raffineria Shell di Amburgo.

È di un morto e un ferito il bilancio di un gigantesco incendio scoppiato ieri mattina nella raffineria Shell di Amburgo. Le fiamme hanno raggiunto l'altezza di 60 metri e rischiano di far saltare in una area sistemata contenente cinque milioni di litri di combustibile. La sistema viene continuamente ricoperta di liquido refrigerante dai vigili del fuoco.

**In Perù arrestate duemila persone**

Più di duemila persone sono state arrestate a Lima nel corso di una gigantesca operazione di polizia ordinata dal governo per prevenire qualsiasi attacco guerrigliero da parte del movimento «Sendero luminoso» che festeggia in questi giorni il nono anniversario della lotta armata.

Più di duemila persone sono state arrestate a Lima nel corso di una gigantesca operazione di polizia ordinata dal governo per prevenire qualsiasi attacco guerrigliero da parte del movimento «Sendero luminoso» che festeggia in questi giorni il nono anniversario della lotta armata. Sono stati fermati tutti i passanti privi di documenti di identificazione.

VIRGINIA LORI

**Manca una risposta chiara al grande movimento. Lotta politica al vertice. Zhao forte ma non troppo**

Inviti pressanti a Deng a uscire di scena ritratti di Mao e Zhou Enlai, Li Peng si dimetta. I messaggi della piazza lasciano intravedere una lotta politica, dagli esiti incerti, che sta producendo una situazione di stallo pericoloso. Il segretario del partito è forte ma non abbastanza da imporre le risposte adeguate al movimento che si è scatenato nel paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Le manifestazioni studentesche hanno ormai un mese di vita. Lo sciopero della fame è durato nel settimana scorsa. Per due giorni di seguito quasi due milioni di persone sono scese in piazza. Di fronte a questa mobilitazione popolare così massiccia crescente, continuiamo questa singolare assenza di reazioni da parte del parti-

to e del governo. La replica data fino a ieri alle richieste degli studenti e al sostegno popolare appariva largamente al di sotto della drammatica città della situazione. Nella giornata di ieri con alle spalle il milione e mezzo di persone in piazza erano da attendersi erano prevedibili iniziative più adeguate. La visita di Zhao di prima mattina agli studenti in ospedale e l'incontro di Li Peng con il leader della piazza Tian An Men non hanno avuto questo carattere. Quali sono le ragioni di questa evidente difficoltà del segretario del partito del Comitato centrale del governo? In questa specie di insurrezione pacifica che sta allungando la Cina ci sono molte cose insieme: c'è innanzi tutto la possente e gettata protesta degli studenti che stanno lottando per affermare il diritto alla propria autonomia politica. C'è l'insoddisfazione degli intellettuali degli operai, dei disoccupati, dei funzionari pubblici, per uno stato di cose che ritengono ingiusto e punitivo. E c'è una componente di lotta politica di difficile comprensio-

ne per la scarsità di informazioni e di segnali espliciti. O per l'esistenza di segnali contraddittori come la massiccia comparsa nei cortei di ritratti di Mao e di Zhou Enlai «perché a quei tempi i dirigenti erano migliori». Ancora più del giorno prima la manifestazione di ieri è stata segnata dalla critica a Deng Xiaoping. Cerano cartelli impietosi: «84 Deng», «Gorbaciov siamo proprio noi», «Deng ti domandiamo di uscire di scena». O ancora «Grande imperatore vattene». L'uomo che ha aperto alla Cina la strada delle riforme viene oggi visto come il principale ostacolo come colui che frena ulteriori passi in avanti. Triste approdo. Bersa-

gliato anche Li Peng invitato a dimettersi. Salvo per il momento almeno Zhao Ziyang al quale è stato solo rivolto l'invito a «recarsi in piazza con Li Peng senza aspettare l'assenso di Deng». Ma per quanto tempo ancora il segretario del partito sarà fuori dalle critiche della piazza se continua questo stallo? L'altra notte in Tian An Men erano rimasti almeno in duemila in la stragrande maggioranza studenti i quali dicono hanno atteso a lungo che si presentasse qualcuno dei massimi dirigenti. Zhao oppure Li Peng. Aspettavano insomma un segnale che non è venuto. Quali ne sono le ragioni? Zhao è forte ma non abbastanza da mandare agli studenti e alla gente che manifesta il messaggio in grado di soddisfarli. Questa è una ipotesi. Le manifestazioni sono imponenti ma non ancora nella misura necessaria a liberare Zhao da quelli che lo frenano e a dargli la forza di cui ha bisogno. Questa è una seconda ipotesi. Si ha paura e questa paura unisce tutti di aprire la strada a processi di democrazia che nei fatti mettano fine al monopolio del partito unico. Questa è ancora un'altra ipotesi. Ed è anche la più preoccupante perché spazza lo stallo attuale non solo come il frutto di una lotta politica ancora in salita nel gruppo dirigente. Ma come una incapacità più di sostanza più di fondo a guidare questa spinta al pluralismo alla democrazia alla modernizzazione che si sta esprimendo così tumultuosamente in questo momento in Cina.

**La Tass Il Pc ha perso il controllo**

MOSCA. Le autorità della capitale cinese hanno praticamente perso il controllo della situazione. Lo scrive la agenzia sovietica «Tass» in una corrispondenza da Pechino che per la prima volta dal inizio della visita di Mikhail Gorbaciov si sofferma nella descrizione della situazione straordinaria creata nella capitale cinese a seguito delle proteste. «Cortei di persone a piedi e in bicicletta, autobus camion ed automobili ornate con striscioni bandiere e slogan di appoggio agli studenti che continuano lo sciopero della fame al centro di Pechino e chiedono un dialogo immediato tra la dirigenza del Partito comunista cinese il governo e gli studenti nonché le dimissioni di alcuni dirigenti si sono mossi stamattina da varie zone della capitale cinese verso la piazza Tian An Men», scrive la «Tass».

## Dalla Tian An Men un segnale per Gorbaciov

Il movimento degli studenti cinesi ha già vinto. Ha dimostrato che senza democrazia non ci sarà una società socialista «qualitativamente diversa». E ha dimostrato la necessità di una «discontinuità» perché non c'è una rivoluzione senza rottura. Per questo sotto accusa c'è Deng il riformatore che non vuole forzare i tempi. E dalla Tian An Men arriva un segnale anche per il futuro della riforma gorbacioviana.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIULIETTO CHIESA**

PECHINO. L'oceano racchiuso nella piazza Tian An Men è forse la più gigantesca metafora di questi tempi moderni quando alla periferia opulenta - ma pur sempre ormai frangenti dei cambiamenti che si annunciano nel mondo. Sotto gli occhi disincauti della nostra civiltà del «post tutto» e soprattutto del «post rivoluzione» è forse cominciata una nuova rivoluzione «moderna» nonostante avvenga in un paese del Terzo mondo senza barricate e senza sangue dove l'immensa potenza di masse sterminate compatte saggie nel loro fluire composto si coniuga con la più raffinata delle proteste «non violente». Ogni ambulanza che passa con il suo urlo ondulato è una vittoria scandita in coro da mille voci.

Il grande martello nero che si abbatte sulla «piccola bottiglia» (Deng Xiaoping suona alle orecchie cinesi pressappoco nello stesso modo) è anche una liberazione dalla tutela e dalla prevencionatura del padre dei padri dalla «saggezza» accumulata che sa concepire soltanto la continuità. Che è capace di immaginare e perfino promuovere il cambiamento ma che pretende di contenerlo negli alvei che essa stessa predispone. Non sempre è possibile. Ora tutto dice che non è possibile. «Una volta approvata la macchina - Gorbaciov ha lucidamente ricordato a Pechino ma pensando a Mosca - essa lavora per conto proprio. C'è voluto tempo e fatica per metterla in moto ma il motore ha preso velocità e il pedale del freno da solo non basta più a rallentare la marcia quando la dinamica dei cambiamenti spinge sempre nuovo carburante nella camera di compressione e forse di scoppio».

**Strategie molto simili**

Il buon timoniere deve saper usare il vento e assestare dora l'onda. Se ne è capace allora le vele si gonfiano e le sarte si tendono tutta la struttura geme nello sforzo ma lo scafo vola leggero sulle onde percorre distanze ragguardevoli e porti cui tendeva. Ma se il timoniere pretende di «governare» contro la forza del vento allora la nave può capovolgere perché non c'è più speranza di una bonaccia salvatrice. Mikhail Gorbaciov e Deng Xiaoping hanno trovato molto simili almeno sotto il profilo metodologico. Forse questa non è l'ultima delle ragioni che hanno portato in modo tutto sommato così rapido alla conciliazione tra le due esperienze socialiste. Per quanto radicalmente diverse le due esperienze i formattori hanno troppi dati comuni perché si possa evitare la tentazione di confrontarle. Nell'uno e nell'altro caso occorre evitare - dice Gorbaciov - di imporre alla storia di «andare al galoppo». Occorre come un ecologista del tempo perché anche il tempo degli uomini è parte della loro natura e la natura degli uomini è anche il loro tempo psicologico culturale oltre che biologico.

Un illustre amico sovietico ama ripetere una battuta in trasparente polemica contro la rivoluzione non si può ordinare ad una donna di fare un figlio in tre mesi. Metafora anche questa contro la rivoluzione ma non contro tutte le rivoluzioni. La nascita di un nuovo essere è anch'essa una rivoluzione non meno grande e risolutiva per il fatto che avviene a tempo debito.

**La «piccola bottiglia»**

Cina e Urss hanno pagato entrambe molto duramente nel loro sviluppo interno e nei loro rapporti le illusioni della ricerca di scorciatoie della collettivizzazione forzata e dei grandi balzi in avanti delle fabbriche senza ospedali e delle comuni popolari sommate alle fondereie nei cortili. È naturale che i loro dirigenti odierni abbiano congedato quegli errori la preoccupazione primaria di non «forzare i tempi».

Ma già oggi la «piccola bottiglia» non basta più a contenere il succo dei cambiamenti. E non ci sono dubbi che il bersaglio principale dell'immensa sollevazione cinese sia Deng Xiaoping il riformatore. Così come Gorbaciov come tra gli altri - il rischio di un rapido logoramento della propria popolarità e prestigio in tempo se non riuscirà a mettere al passo della riforma politica quella economica non frenando la prima ma accelerando la seconda. Gorbaciov ha i margini per farlo. Ietà e l'energia Deng Xiaoping dovrà forse cedere il campo a Zhao Ziyang.

## Bush e Reagan sott'accusa La Casa Bianca mandò aiuti ai contras dall'Honduras e Guatemala

NEW YORK. Il «New York Times» sostiene di aver venuto in possesso di documenti che confermano la collaborazione della Cia che provverebbero che l'ex presidente Ronald Reagan e l'allora vicepresidente George Bush furono più coinvolti di quanto abbiano finora ammesso nelle forniture di armi e fondi ai «contras» del Nicaragua.

Secondo il quotidiano, i documenti - e in particolare un memorandum firmato dal colonnello Oliver North nel 1985 e una nota della Cia - sembrerebbero confermare che nel periodo in cui la Camera e il Senato di Washington avevano proibito ogni aiuto americano ai ribelli antisandinisti, la Casa Bianca cercò di aggirare il divieto fornendo ai contras gli aiuti all'Honduras e al Guatemala dall'intervento di questi due paesi in favore dei «contras».

Almeno per quanto riguarda l'Honduras, il tentativo di Reagan di far passare ai contras aiuti ai guerriglieri del Nicaragua era già stato rivelato nel corso del recente processo a North, quando un documento presentato in tribunale diede notizia di un incontro svoltosi a questo fine nel marzo del 1985 tra l'allora vicepresidente Bush e il presidente del paese centroamericano Roberto Suazo Cordova.

Bush ha enfaticamente negato nei giorni scorsi che gli Stati Uniti abbiano mai proposto all'Honduras un aiuto ai contras e abbiano mai fornito a quel paese aiuti con l'intesa che essi venissero poi trasferiti

## Il presidente francese ha convocato la stampa all'Eliseo per parlare di politica estera

# Mitterrand: «Sui missili corti non c'è nessuna fretta»

Riprendendo un'abitudine abbandonata nel lontano 1985, François Mitterrand ha convocato la stampa nazionale ed estera all'Eliseo. Conferenza stampa «tematica» su politica estera e sulla sicurezza: sul piatto il dibattito sull'ammendamento dei missili nucleari a corta gittata, il negoziato di Vienna, l'impegno francese in Medio Oriente, la costruzione dell'Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. «L'ammendamento dei missili nucleari a corta gittata? Per ora si tratta di una discussione interna alla struttura militare gerarchizzata della Nato, al cui vertice ci sono gli Stati Uniti. Noi non facciamo parte del comando integrato, pur partecipando all'Alleanza atlantica. La Francia sfugge a questa gerarchia, è portatrice di un'autonoma strategia della dissuasione. Fatta questa premessa di non poco conto, voglio dire comunque che non mi pare che il dibattito sui missili abbia tanta urgenza da concludersi. Quei missili saranno vecchi e superati nel 1992, ed è a quella data che si potrà parlare di disequilibrio delle forze in campo... Sono soddisfatto del fatto che Stati Uniti e Germania hanno deciso di prender tempo, di non affrettare le decisioni... Nel frattempo bisogna essere in grado di misurare il livello di modernizzazione delle armi sovietiche ed è indispensabile che nei prossimi due, tre anni acquisiti caratteri prioritari il negoziato di Vienna sulle armi convenzionali».

François Mitterrand prende le distanze dalla tempesta che scuote l'asse Londra-Bonn-

Washington. Le prende innanzi tutto dalla fretta di Margaret Thatcher, pur non affiancando il cancelliere Kohl nella sua accettazione della proposta sovietica di aprire un negoziato sulla riduzione delle armi nucleari a corta gittata (mezzo di 500 chilometri). Come potrebbe? La Francia, accettando un tale negoziato, rinuncerebbe di fatto alla sua autonomia nucleare. Ecco allora che Mitterrand guarda con insistenza alla trattativa aperta sul tavolo viennese: i missili a corta gittata servono infatti agli occidentali per compensare la manifesta inferiorità in campo convenzionale, ed è lì che vanno prioritariamente pareggiati i conti con il Patto di Varsavia. Se le cose prendessero questa strada, Parigi manterrebbe la sua indipendenza e il suo «rango» e il processo di pace non subirebbe battute d'arresto.

François Mitterrand ha convocato la stampa all'Eliseo sostanzialmente perché la politi-

ca estera francese si trova ad un tornante, dopo un anno di offensiva diplomatica. Nel bilancio c'è l'apertura ai paesi dell'Est europeo, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Iran, la visita di Arafat, l'intervento diplomatico e umanitario in Libano. Nelle prossime settimane Mitterrand si recherà in Polonia e a Washington, agli inizi di luglio riceverà Gorbaciov e pochi giorni dopo i leader dei sette paesi più industrializzati. Senza contare la scadenza del 18 giugno. Il momento dunque si presta per un pubblico incontro. Il presidente così riassume i capisaldi della politica estera francese: impegno per la pace («contribuire al disarmo in tutte le circostanze ragionevoli»), costruzione dell'Europa («innanzi tutto con l'unione monetaria, la carta sociale, l'audiovisivo, l'ambiente, i diritti dei cittadini»), lo sviluppo («basta con il neocolonialismo negli scambi Nord-Sud»). Sulla visita di Arafat ha avuto parole nette:

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARXISTA

### II ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

SABATO 20 MAGGIO 1989 - ORE 9,30

Relazione del Presidente  
**ARMANDO COSSUTTA**

Discorso del professore  
**UMBERTO CARPI**

«Giacobinismo e rivoluzione nella sinistra italiana»

MILANO - PALAZZO DELLE STELLE  
Corso Magenta, 61

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PCI  
in collaborazione con «Il Salvagente»

### IL CONSUMATORE ITALIANO: DIRITTI EFFICACI

Introduzione: UGO PECCHIOLO  
Sintesi: ROBERTO MAFFIOLETTI  
Relazione: LUCIANO VIOLANTE  
Conclusioni: RENATO ZANGHERI

Presidente: GIANNI CERVETTI

Adolfo Battaglia, Giorgio Ruffoli, Rosa Russo Jervolino, Jean Marie Courtois, Paolo Landi, Elio Lannutti, Gianni Cavinato, Marcello Bardoleschi, Ivano Barberini, Mario Finzi, Bob Schmitz, Ettore Masucci, Carlo Rienz, Noel Molisse, Anna Bartolini, Paolo Casalicchio, Tito Cortese, Nando Campriani, Ermete Realacci, Gaetano Arciprete, Gustavo Ghidini, Enzo Mattina, Maria Teresa Petrangolini, Maria Pace Medolago Albani, Giacomo Elias, Vincenzo Dona, Alfredo Biondi, Publio Fiori, Maria Teresa Grosso, Fabio Mussi, Giorgio Nebbia, Franco Piro, Stefano Rodotà, Franco Russo, Francesco Rutelli, Vera Squarcialupi, Renato Strada

ROMA, 23 MAGGIO 1989 - ORE 9.30  
Sala Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati  
Via del Seminario, 76

## Allarme in Gran Bretagna La polizia alla ricerca di esplosivo nascosto dentro le scatole di dolci

LONDRA. Code di centinaia di metri ieri all'aeroporto londinese di Heathrow dopo l'allarme diffuso dalle autorità su confezioni di dolci arabi che conterebbero invece il potentissimo esplosivo «Semtex».

Lo stato di allerta decretato dal ministero dei Trasporti britannico ha provocato un'intensificazione nei controlli dei passeggeri in attesa di imbarco, soprattutto sui voli intercontinentali.

Il «Daily Express» ha pubblicato ieri mattina una fotografia della confezione sotto accusa. Si tratta di una coppa di plastica trasparente che contiene un dolce gelatinoso ai mirtilli di fuso in Medio Oriente. Il colore e la consistenza della ghiottoneria, indica sotto la marca «Super halaw», è identica a quello del plastico inodoro fabbricato in Cecoslovacchia.

Di Semtex era probabilmente pieno il radio-registratore esplosivo che avrebbe provocato il disastro del jumbo Pan-Am nel cielo di Lockerbie. In quell'attentato, nel dicembre scorso, sono morte 270 persone.

Scotland Yard non ha voluto commentare la notizia che

## Fronda dei conservatori contro le bordate antieuropeiste del premier Laboristi e «tories» tornano alla pari nei sondaggi

# La Thatcher «scivola» sull'Europa

Profonde divisioni nel governo e nel partito conservatore sull'attitudine della Thatcher verso la Comunità europea. Solo i parlamentari e i gruppi di pressione di destra sono in lei mentre la corrente di centro e l'ex premier tory Edward Heath si sono schierati contro. In una intervista al «Daily Mail» la Thatcher parla dell'«incubo Europa» e si dichiara pronta a bloccare la Carta per i diritti dei lavoratori.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La spaccatura all'interno del governo sulla politica da seguire nei confronti della Comunità europea diventa sempre più ampia e la possibilità di presentare un appello davanti al Tribunale europeo e all'ufficio stampa di Downing Street ha poi confermato che la Thatcher intende portare una di queste decisioni comunitarie presso a Bruxelles con la necessaria maggioranza, ma con il voto contrario della Gran Bretagna, davanti alla Corte europea per fare un test e vedere se riesce ad ottenere l'annullamento. Il punto sarebbe quello di dimostrare che certe decisioni, per esempio nei riguardi della salute, dell'igiene o dei di-

ritti sindacali non possono assolutamente essere prese dalla Comunità in quanto rientrano nei limiti della sovranità nazionale e per provare questo sembra proprio che la «Lady of iron» abbia scelto di sottoporre alla Corte la «Carta per i diritti dei lavoratori». Oltre a provvedimenti relativi a salute, sicurezza sociale, uguaglianza di paghe fra uomini e donne, la Carta prevede il diritto dei dipendenti di partecipare alle decisioni dell'industria e protegge il diritto di sciopero. «Mettere gli operai nei consigli delle industrie ci riporta al marxismo, alla lotta di classe», ha detto la Thatcher, «io credo alla società della meritocrazia. Se tali principi verranno approvati e i paesi della Comunità continueranno a innalzare i loro costi attraverso la regulation e l'imposizione, causeranno disoccupazione». Ha aggiunto che la Carta dei lavoratori diventa un passaporto per una Europa fatta di controlli corporativi, di protezionismo, sempre più povera e che per evitare questo «incubo» è disposta ad usare il veto.

Nonostante il tono duro di

questo nuovo appello contro l'Europa «supersocialista», la Thatcher in realtà sembra sempre più costretta a bilanciare le sue parole con nuove professioni di europeismo per evitare il rischio di una crisi di governo. Due giorni fa anche il segretario agli Esteri, Geoffrey Howe ha espresso un'opinione contraria a quella del premier. Ha detto che l'interdipendenza tra i paesi della Comunità significa che deve esserci cooperazione, una «condizione» della sovranità, del dare e dell'avere. Riferendosi agli sviluppi del sistema monetario europeo che la Thatcher ha definito ufficialmente «completamente inaccettabile», Howe ha precisato che la Gran Bretagna sostiene il principio di base di tale sistema ed è pronta a prendersi parte al momento opportuno. Sono affermazioni che lo allineano a Lord Plumb, presidente del Parlamento europeo, al Foreign Office, al ministero del Tesoro e al governatore della Banca d'Inghilterra. Ci sono segni di spaccature anche fra i parlamentari conservatori. Il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Avviso di gara

Ente appaltante: Amministrazione Provinciale di Roma, via IV Novembre, 119/A, Roma.

- Gara da esprimersi mediante appalto-concorso con il criterio di cui all'art. 24 lettera b) della legge 6.8.1977 n. 684 con i seguenti principali elementi di valutazione, elencati in ordine decrescente di importanza, congiuntamente applicati: prezzo delle opere, termine esecuzione, costo di utilizzazione, rendimento e valore tecnico dell'opera.
- I lavori consistono nella realizzazione di un Istituto Tecnico Commerciale in Roma, IV Circoscrizione, per un importo presunto di L. 5.000.000.000, IVA inclusa.
- Il termine massimo per l'esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 550 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
- Possono presentare domanda le imprese di Costruzione, Cooperative, Consorzi di Imprese e Cooperative, Imprese riunite o che dichiarino di volersi unire ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modifiche.
- Le domande di partecipazione, redatte su carta legale ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione, Sezione Lavori, via IV Novembre 119/A - 00187 Roma - entro 21 giorni dalla data di invio del presente avviso all'Ufficio Pubblicazioni della CEE.
- Nelle suddette domande dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: l'iscrizione all'A.N.C. cat. 2 per importo adeguato ad iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della CEE. Per le imprese riunite è sufficiente l'iscrizione nella misura stabilita dall'art. 21 della legge 584/1977, come modificata dall'art. 9 della legge 8.10.1984 n. 687; l'inesistenza di cause d'esclusione di cui all'art. 13 e successive modifiche della legge 584/1977; il possesso delle capacità economiche e tecniche (artt. 17 e 18 legge 584/1977).
- Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
- La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione.
- Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni dell'Ufficio della CEE in data 15 maggio 1989.

L'ASSESSORE ALLA P.I. Ing. Oliviero Milana  
IL PRESIDENTE Maria Antonietta Sartori

## L'infedeltà sarebbe ereditaria Gli scienziati scoprono il gene di Don Giovanni

PIETRO GRECO

Volge al tramonto il fascino discreto della trasgressione. L'infedeltà non sarebbe una colpa. Ma un difetto genetico. Ereditario, come il colore degli occhi. Annidandosi nelle pieghe della lunga molecola di Dna, che detiene il codice della vita, la tendenza alla scappatella è un carattere genetico insopprimibile di uomini e donne. Che il partner ne prenda atto. E abbozzi.

A fare giustizia di millenni di sensi di colpa è Heinz Meyer, psicologo e sociologo dell'università di Acquisgrana. Autore di uno studio multimediale dell'adulterio, facendo ricorso a storia, antropologia e biologia, il professore tedesco è giunto infatti alla conclusione che si è monogami o rubacuori non tanto per scelta quanto per eredità.

C'è una sola fase della vita in cui ha il sopravvento l'espressione del gene monogamico: l'amoramento. Quando i «beroni» docet, un'unica persona diventa il centro dell'universo: destinatario unico

di desideri ed interessi. Poi vince il tran tran. Da sempre la noia del quotidiano ha il sopravvento sulla struggente passione. Il rapporto di coppia diventa istituzionale. Il gene monogamico risulta inibito. Col disincanto, afferma Meyer, via libera all'espressione del gene poligamo. È come una diga che ha ceduto: il fiume dell'amore e del desiderio sessuale può finalmente travolgere una pluralità di soggetti. Il guaio è, prosegue l'ineffabile psicosociologo, che la rottura di quella diga in un rapporto di coppia non è sincrona. Così è inevitabile che nascano quei fastidiosi conflitti affettivi che non risparmiano neppure le società poligame. Conflitti che funzionano più o meno come enzimi regolatori: attivano il gene dell'infedeltà, rafforzandone la capacità d'espressione e persino la capacità di trasmissione ai discendenti. Cultura, spiritualità, morale? Prodotti tardivi dell'evoluzione che possono forse condizionare ma che non riescono certo a incidere sul «richiamo della natura». Così l'uomo (e la donna) corrono inarrestabili verso sempre nuove alcole.

Il rapporto di coppia, informale o istituzionale, sarebbe dunque intrinsecamente «contro natura»? Ma no, ma no, assicura Heinz Meyer. In un matrimonio formale come in un'unione informale, il sesso non è tutto. Anzi, è un fattore di rischio. Un elemento di instabilità nella vita emotiva e sentimentale delle persone. Così un'avventura, oltre che soddisfare le inalienabili esigenze del Dna finisce per essere una preziosa noia della coppia. Purché non si tratti di qualcosa di più lungo e di più serio. Nel qual caso è la coppia stessa a sfaldarsi, conclude Meyer con la tipica sicurezza del signor De Lapalisse. In definitiva, ci dicono da Acquisgrana, tradite che la bene alla salute e non è neppure colpa vostra. L'invito, neppure molto necessario, ha il vago senso del «dèjà vu». E del mal provato.



## Visita di Dubcek Da Havel tornato in libertà

A sorpresa ieri in casa di Vaclav Havel, il drammaturgo di Charta 77 scarcerato dopo quattro mesi dal tribunale di Praga, è arrivato Alexander Dubcek. Il leader della «Primavera di Praga» ha voluto salutare la liberazione dell'oppositore, arrestato nel gennaio scorso durante una commemorazione del ventennale della morte di Jan Palach, lo studente che si diede fuoco per protestare contro l'invasione russa. Il drammaturgo è uscito dal carcere per «buona condotta», con la condizionale. Accanto a Havel c'era la moglie Olga, che in questi mesi ha lottato per la sua liberazione.

## Sentenza Usa Minorenni, aborto più facile

NEW YORK. La Corte suprema degli Stati Uniti ha dato ieri partita vinta a una ragazza minorenni della Florida protagonista di una lunga battaglia legale per abortire senza che i genitori ne fossero informati e ha forse aperto la strada al mantenimento dell'interruzione legale della gravidanza in tutti e 50 gli Stati del paese.

Benché riguardante soltanto la Florida - dove una legge locale impone ai minorenni di ottenere il consenso dei genitori per abortire - la sentenza era attesa da molti come un segnale dell'atteggiamento che la suprema magistratura degli Stati Uniti terrà quest'estate, quando dovrà decidere sulla richiesta di abolire l'aborto legale introdotto su scala nazionale nel 1973.

Identificata solo con le iniziali T.W., la ragazza è ormai alla fine del terzo mese di gravidanza. Temendo le reazioni dei genitori, essa aveva fatto ricorso per incostituzionalità contro una legge della Florida che richiede il consenso dei familiari per l'aborto di una minorenni.

N. 589/89 R.E.

### PRETURA DI NAPOLI

UFFICIO ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Napoli, 8° Sez. Penale ha emesso la seguente sentenza all'udienza del 28.3.88 passata in giudicato nel procedimento penale n. 137/88U del Registro Generale a carico di: PALAZZO MARCELLO nato a Francavilla Fontana il 17.8.1955 ivi res. in via S. Francesco 247.

IMPUTATO  
del reato di emissione assegni a vuoto art. 118 R.D. 21/12/33 n. 1736 in Napoli del 20.11 al 30.11.87

OMISSIS P.T.M.

letti ed applicati gli articoli di legge

DICHIARA  
l'imputato suddetto colpevole del reato in rubrica e lo condanna a: mesi 1 di reclusione e lire 400.000 di multa. Pena sospesa col divieto di emettere assegni per anni uno. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul giornale l'Unità ed. Napoli. Estratto conforme per uso pubblicazione.

Napoli, 5 maggio 1989  
IL DIRETTORE DI SEZIONE dr. Renato Mormile



**Cracovia  
Scontri  
tra polizia  
e dimostranti**

■ VARSAVIA. Terza giornata di disordini a Cracovia dove la polizia è di nuovo intervenuta per disperdere oltre un migliaio di giovani che chiedevano le dimissioni del capo della polizia e del primo segretario del partito in seguito agli incidenti di martedì e dell'altro ieri quando una decina di dimostranti sono rimasti feriti. Secondo fonti dell'opposizione almeno cinque persone sono rimaste ferite abbastanza seriamente in seguito agli attacchi della polizia che ha fatto uso di manganelli, gas lacrimogeni ed idranti. Martedì una manifestazione organizzata dal movimento pacifista «Wip» per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia era stata dispersa dalla polizia. Mercoledì di nuovo i giovani avevano dimostrato per protestare contro l'intervento brutale della polizia e contro la presenza sovietica: una decina di essi erano rimasti feriti negli scontri (secondo le fonti ufficiali una ventina di agenti sarebbero egualmente rimasti feriti). Ieri si è ripetuto lo stesso scenario con nuove manifestazioni e nuove cariche della polizia.

**Menghistu controlla la situazione  
ad Addis Abeba ma 12 divisioni  
tra Asmara e Massaua sono  
agli ordini di ufficiali ribelli**

**L'Etiopia spaccata in due**

L'Etiopia è spaccata in due. Ad Addis Abeba Menghistu controlla la situazione, ma in Eritrea i capi militari sono dalla parte dei promotori del fallito golpe di martedì. E con le truppe ribelli si sono apertamente schierati i guerriglieri dello Fpfe, Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea. Menghistu appena rientrato da Berlino ha presieduto una riunione d'emergenza dei suoi fedelissimi.

■ ADDIS ABEBA. Rientrato precipitosamente in patria da Berlino per fronteggiare il tentativo di rovesciare il suo regime, il presidente Menghistu ha convocato l'emergenza in cui si è fatto il punto della drammatica crisi in cui è piombato di colpo il paese, e si sono discusse misure urgenti per tentare di uscirne. Tra i presenti era il primo ministro Filre Selassie Wogeres. Nessun comunicato, nes-

suna informazione radio-televisiva ha dato conto degli esiti della riunione. Non si sa quali decisioni siano state prese: se il governo intenda percorrere la strada di una repressione generalizzata e di un'epurazione dei ranghi militari infiltrati dalle forze golpiste, oppure se preferisca venire a patti con il nemico interno. Non si sa nemmeno se siano già stati rimpiazzati i leader politici e militari rimasti uccisi negli scontri a fuoco

al ministero della Difesa martedì scorso. Tutte vittime 'eccellenti', dai capi di stato maggiore delle forze armate e dell'aeronautica, i generali Merid Negusie e Amha Desta, promotori del complotto, al ministro della Difesa Haile Giorgis Habte Mariam rimasto invece fedele a Menghistu. L'impressione degli osservatori è che i governativi stiano prevalendo nella capitale, ma stiano cedendo o siano stati sopraffatti ad Asmara, il capoluogo dell'Eritrea. Ad Addis Abeba ieri non ci sono più state sparatorie come nei due giorni precedenti. Segno che i nuclei di resistenza dei golpisti potrebbero essere stati domati. Poco fuori dalla città sono proseguiti i duelli d'artiglieria attorno al vecchio aeroporto di Zebre Ze-

**I guerriglieri eritrei  
si schierano con i rivoltosi  
e annunciano una tregua  
unilaterale di quindici giorni**

bit, ma secondo esperti militari residenti in Etiopia i ribelli in quel punto sarebbero sul punto di cedere. Le truppe lealiste hanno presidiato anche ieri in assetto di guerra tutti i centri nevralgici del potere statale, dal palazzo presidenziale ai ministeri più importanti. Ma a differenza del giorno prima è stato autorizzato, anzi incoraggiato il rientro al lavoro dei cittadini e la ripresa delle occupazioni abituali. Intanto le trasmissioni di radio Asmara, controllata dai rivoltosi, dipingono un quadro completamente diverso per quanto riguarda l'Eritrea. Le dodici divisioni dislocate tra Asmara e Massaua, partecipano alla sedizione. Anzi a questo punto, fallito il piano golpista nella capitale, ne rappresentano la testa ed il

braccio armato. Un braccio potentissimo, forte di 150 mila uomini, cioè quasi la metà degli effettivi militari del regime. L'Eritrea è infatti la più militarizzata tra le regioni etiopiche, a causa della guerriglia indipendentista che vi si combatte da 28 anni. Il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (Fpfe), che guida la guerriglia e che negli ultimi tempi è passato di vittoria in vittoria, si è schierato apertamente dalla parte delle truppe golpiste. Un comunicato dello Fpfe informa che sono già avvenuti incontri con i comandanti dei rivoltosi per trovare il modo migliore di intensificare «la lotta armata contro il comune nemico». Per rendere concreto il proprio sostegno alla ribellione contro Menghistu, la guerriglia eritrea ha dichiarato una tregua unilaterale di due

settimane. In questo modo lo Fpfe intende «salutare le truppe etiopiche a rovesciare il regime di Menghistu». Inoltre il Fronte propone negoziati di pace immediati sulla base di cinque richieste: formazione di un governo provvisorio che comprenda l'opposizione, abolizione della Costituzione vigente definita antidemocratica, creazione di un esercito al servizio del popolo e non di un solo uomo, libertà di organizzazione politica, libertà di pensiero e di espressione. Restano oscuri molti aspetti dei drammatici avvenimenti di martedì. Soprattutto non si ha alcuna idea sul numero delle persone rimaste uccise. Sono confermate soltanto le uccisioni del ministro della Difesa e dei due comandanti militari che avrebbero organizzato il sollevamento.



**Pugno di ferro  
di Israele  
contro i giovani  
dell'intifada**

Bombati, legati e battuti contro un muro. Sono giovani palestinesi di Sufi, un villaggio della West Bank occupata. L'esercito israeliano li ha arrestati durante un raid nelle case dei palestinesi, organizzato per colpire i sostenitori dell'intifada. Nel 17° mese della sollevazione i militari israeliani hanno intensificato quelle misure repressive che hanno già provocato dure condanne internazionali.

**Condannata la frode elettorale**

**Panama: l'Osa invia  
un trio di emissari**

■ WASHINGTON. L'Organizzazione degli Stati americani (Osa) ha deciso di inviare tre suoi emissari a Panama per cercare di promuovere, dopo l'annullamento delle elezioni del 7 maggio, una soluzione fondata su un accordo nazionale che assicuri, in una cornice di meccanismi democratici e nel più breve tempo possibile, il trasferimento del potere nel pieno rispetto della volontà sovrana del popolo panamense. Questo è il succo della risoluzione approvata martedì a tarda sera, dopo una discussione durata quattro ore. La decisione - che prende le mosse da una proposta avanzata da Venezuela, Costa Rica, Perù e Messico - non manca di condannare gli avvenimenti seguiti alle elezioni, attribuendone la responsabilità all'uomo forte del regime, il generale Manuel Antonio Noriega, ma contemporaneamente, con chiaro riferimento

agli Usa, invita tutti gli Stati ad astenersi da qualsiasi azione che potrebbe violare il principio della non-ingerenza. La missione dell'Osa, sul cui esito si tornerà a discutere il 6 giugno, sarà composta dai ministri degli esteri di Ecuador, Guatemala e Trinidad e Tobago. Si tratta, come si vede, di una mozione ancora largamente interlocutoria che abilmente media tra le diverse posizioni in campo. Al punto che ha potuto essere positivamente accolta tanto dalla delegazione americana, quanto da quella panamense. «Ben venga la delegazione - ha detto il ministro degli esteri Jorge Ritter - così potrà rendersi conto di quanto sia estesa a Panama la presenza militare americana».

Ben diversa, tuttavia, la reazione, a Panama, del generale Manuel Antonio Noriega, ripartito ieri alla televisione do-

po un lungo ed enigmatico silenzio. Le accuse contro il governo di Panama e contro la sua persona, ha detto il generale, non sono che il prodotto della campagna montata dagli Usa per mantenere il controllo del canale e per scongiurare il proprio dominio sul Caribe, sul Centro e Sud America. Parole che molti hanno interpretato come un segno di nervosismo nel momento in cui qualcosa sembra muoversi negli scenari politici panamensi. Due giorni fa il capo del partito laburista, Ramon Siero, cognato dello stesso Noriega, membro della coalizione di governo, ha proposto ai partiti di opposizione ed alle Forze di difesa la formazione di una coalizione di ricostruzione nazionale che porti alla convocazione di una costituyente o di nuove elezioni per portare il paese fuori dalla crisi.

**Prima intervista «privata» di un leader sovietico alla rivista del Cc del Pcus  
«Abbiamo un appartamento in città e guadagno 1.200 rubli al mese»**

**Gorbaciov: «Vi racconto la mia vita»**

Per la prima volta un leader sovietico parla della sua vita privata, della sua famiglia, rivela quanto guadagna, cosa fa nel (poco) tempo libero. Mikhail Gorbaciov ha svelato alcuni piccoli misteri della sua vita privata concedendo un'intervista alla rivista del comitato centrale del Pcus, le cui pubblicazioni sono riprese trent'anni dopo che Stalin le aveva fatte interrompere. La Tass ne ha anticipato ampi stralci.

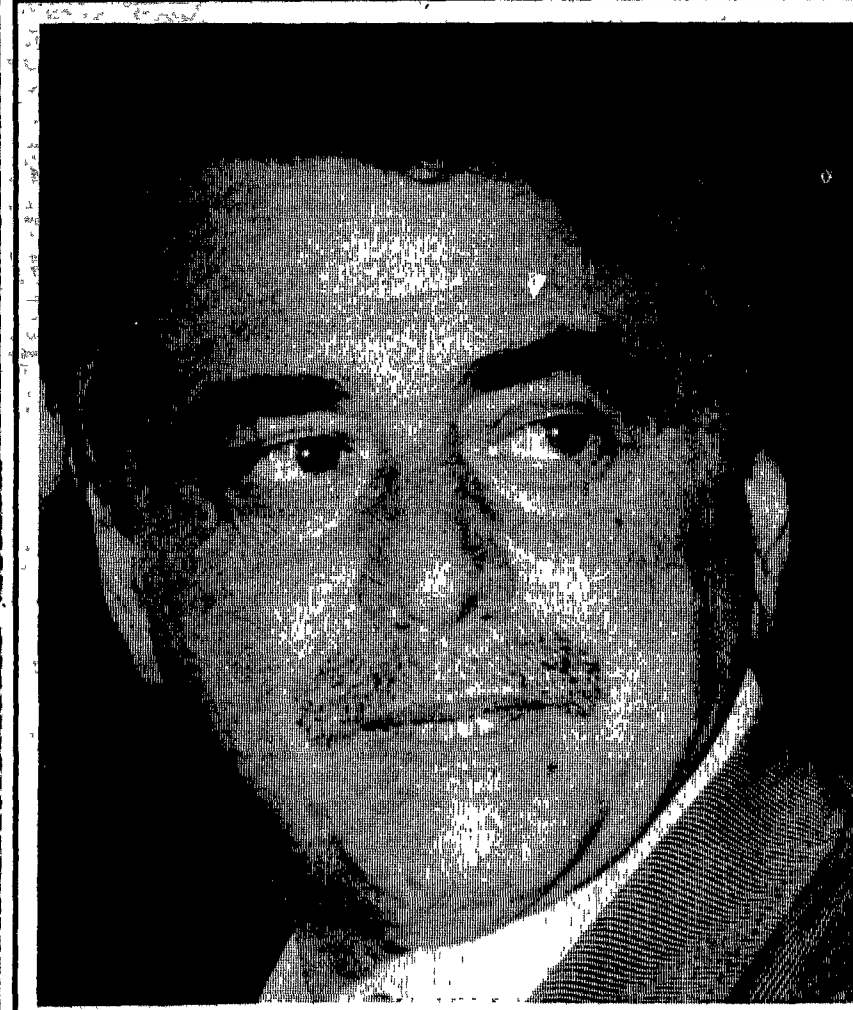
■ MOSCA. Mikhail Gorbaciov, in una intervista resa pubblica ieri, svela molti piccoli misteri della sua vita privata, a cominciare dal luogo di nascita della moglie, Raissa Maksimovna, che secondo voci assai diffuse sarebbe nata nella Repubblica autonoma dei tartari, Raissa Gorbaciov, invece, è nata in Siberia, nella città di Rubtsovsk del territorio dell'Altaj, afferma il segretario del Pcus, aggiungendo che la moglie proviene da una famiglia di ferrovieri e

fu ferito verso la fine della guerra, in Cecoslovacchia e fu decorato con numerosi ordini militari. «Sono fiero di mio padre, ha detto Gorbaciov all'intervistatore. Dividendo il tempo tra la scuola ed il lavoro nei campi, iniziato a 13 anni, Gorbaciov riuscì poi ad essere ammesso alla prestigiosa università di Mosca, nel 1950. Fu qui, nel '51, che conobbe Raissa Maksimovna, che sposò nel 1953. Attivista della lega dei giovani comunisti, il presidente sovietico entrò nel partito comunista nel 1952, con molti compagni di studio, ha detto Gorbaciov, «mantengo legami ancora oggi».

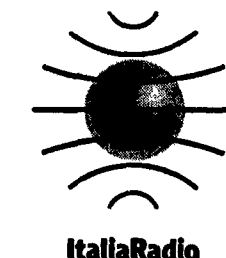
Finita l'università, i coniugi Gorbaciov si stabilirono a Stavropol, la città natale del leader del Cremlino, dove Raissa, laureata in filosofia, iniziò ad insegnare negli istituti superiori. A Stavropol nacque Irina, l'unica figlia dei coniugi Gorbaciov, della quale, tuttavia, il presidente non ha rivelato l'età. Sempre a Stavropol Irina «crebbe, studiò e si sposò». Alferma Gorbaciov, «mia figlia e suo marito sono medici e hanno due figli: Ksenia e Anastasia. Quanto al lavoro, Gorbaciov ha affermato che spraticamente, a parte quelle poche ore dedicate al sonno, non si riesce a staccarsi dal lavoro. Mi trovai in un determinato momento al Comitato centrale, al presidium del Soviet supremo o a casa, non è importante e non c'è niente da nascondere: il lavoro non mi lascia neanche quando sono in vacanza». «Come tutti i membri del Politburo, indipendentemente dalle funzioni che occupano, guadagno 1.200 rubli al mese - ha aggiunto Gorbaciov - i membri

candidati del Politburo guadagnano 1.100 rubli (circa 2 milioni 300mila lire) ed i membri della segreteria 1.000 rubli (circa due milioni e centomila lire). Tutti gli onorari che ricevo per le pubblicazioni di relazioni, per gli interventi, i discorsi, per il libro «Perestrojka», vanno al bilancio del partito. «Abbiamo un appartamento in città», ha detto il leader del Cremlino, aggiungendo che, come gli altri dirigenti del paese, anche alla sua famiglia lo Stato fornisce una «dacia», cioè una villa in campagna. «E io, né i membri della mia famiglia abbiamo mai avuto in nessun luogo dacie private, ha detto. Nella dacia esistono ambienti per tenere, in caso di necessità le riunioni del Politburo, del presidium del Soviet Supremo o per gli incontri con i dirigenti di altri

paesi. In quanto alle macchine speciali, il leader sovietico ha raccontato di come, dopo l'incontro avuto il 7 dicembre scorso a New York con l'ex presidente Ronald Reagan e l'attuale presidente Usa George Bush, fu chiamato al telefono da Nikolaj Ryzhkov mentre, a bordo della sua automobile, si trovava sul traghetto che lo portava dalla Governor Island a Manhattan. Ryzhkov gli annunciò la catastrofe del terremoto in Armenia, «in qualsiasi luogo io mi trovai, ho la possibilità di mettermi in contatto con qualsiasi parte del paese, con i rappresentanti sovietici all'estero e con i dirigenti di altri paesi. Infilza, gli hobby: la letteratura, il teatro, la musica, il cinema. Il mio modo preferito di riposare è passeggiare nei boschi, ma lo devo ammettere: mi riesce di farlo sempre di meno».



**Oggi alle ore 23  
Italia radio  
trasmetterà in diretta  
dagli Stati Uniti  
il discorso di  
Achille Occhetto  
alla New York University.**



**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL P.C.I.

Le trasmissioni serali inizieranno alle 21 con notiziari e servizi sui principali fatti del giorno.

**Frequenze**

Alessandria	90.950
Biella	106.600
Novara	91.350
Torino	104
Genova	88.55/94.250
Imperia	88.200
La Spezia	97.500/106.200
Savona	92.500
Como	87.600/87.750/86.700
Cremona	90.950
Lecco	87.900
Milano	91
Pavia	90.950
Varese	87.800
Belluno	106.600
Padova	107.750
Rovereto	103.250
Rovigo	96.850
Trento	103
Bologna	87.500/94.500
Ferrara	105.700
Modena	94.500
Parma	92
Piacenza	90.950
Reggio Emilia	96.200/97
Arezzo	99.800
Firenze	96.600
Grosseto	104.800
Livorno Lucca	105.800
Massa Carrara	102.550
Pisa, Pistoia	105.800
Siena	106.300
Ancona	105.200
Ascoli Piceno	95.250/95.600
Macerata	105.500/102.200
Pesaro	91.100
Perugia	100.700/98.900/83.700
Terni	107.600
Frosinone Latina	105.550
Rieti	102.200
Roma	94.900 97/105.500
Viterbo	96.800/97.050
Chieti	106.300
L'Aquila	99.400
Teramo	95.800
Napoli	88
Salerno	103.500/102.850
Bari	87.600
Foggia	94.600
Catania	103.

### Calabria Pci: «La Dc difende l'illegalità»

CATANZARO. La Dc calabrese si muove sulla base di una strategia silenziosa. Responsabili del giunta e delle assunzioni clientelari che hanno provocato il dramma del non riassetto della forestazione calabrese, scollano i lavoratori contro la giunta di sinistra sostenendo - come ha fatto il suo capogruppo - che se si vuole si possono travolgere leggi dello Stato e regolamenti per restaurare i vecchi meccanismi della illegalità. Una linea irresponsabile, secondo la segreteria regionale del Pci che fa sì che la Dc si trovi oggi passivamente alleata a gruppi di mafia interessati al massimo di conculazione per spezzare le indagini sugli appalti facili nel settore.

Lo scontro attorno ai temi della forestazione è diventato rovente: mentre 500 operai forestali da tre giorni continuano a bloccare strade e ferrovie all'altezza di Bovalino, un paesino della Locride reggina. Una lotta disperata e drammatica, priva di sbocchi immediati. Si tratta di lavoratori assunti illegalmente negli anni passati nonostante una legge dello Stato avesse bloccato le assunzioni al 1984. Il vicepresidente della giunta, Franco Politano, ha ricevuto ieri una rappresentanza dei "dimostranti" spiegando che la difficoltà potrebbe venire superata solo con una nuova legge del Parlamento.

Attorno all'esasperazione dei lavoratori c'è chi punta allo sfascio. La Dc è terrorizzata da quando si è passati dalle denunce politiche ai documenti che la giunta ha raccolto sul modo in cui per anni è stato gestito il settore con colossali ruberie e facendo sparire 1600 miliardi. Al Pci che chiede pulizia, la Dc risponde con l'accusa di voler "criminalizzare" tutto e tutti rispondendo con una teoria che fu inventata negli anni scorsi da Vito Ciancimino: «Se la Dc vuol dare un contributo al servizio dei comunisti - agevolati gli sforzi per la chiarezza e la trasparenza su cui è impegnata la giunta regionale - anche addebitata a quei gruppi che hanno illecitamente lucrato sulla forestazione come unico catalizzatore al loro ulteriore arricchimento».

C.A.Va.

### Polo laico «Pannella, ora lavora per noi»

ROMA. Il segretario del Pri La Malfa, quello del Pli Altissimo ed il leader liberale David Steel, hanno presentato alla stampa la lista per le europee, aprendo in sostanza la campagna elettorale dell'opposizione. «Primizia laica per l'Europa» è lo slogan, posto a corredo del simbolo portafortuna, cioè pubblicitario, costituito da una bella mela verde, rossa e bianca. In questi giorni di verifica, ed eventualmente nei prossimi di crisi, funzionerà non già il comitato di crisi richiesto da Marco Pannella, ma ci sarà comunque una consultazione permanente.

Anche con il leader radicale, ha detto ancora La Malfa, si sta percorrendo la strada giusta, l'imponente è che lui inizi la sua campagna elettorale a favore della lista laica.

A proposito di riforme istituzionali ed elettorali sia Altissimo che La Malfa hanno espresso forti preoccupazioni per alcuni progetti, compreso quello della repubblica presidenziale. Ad una giornalista che gli chiedeva se poteva essere accettato come pedina di scambio il referendum proporzionale, il segretario repubblicano ha risposto: «Chi la crisi di governo non è detto che sia poi in condizioni di chiedere». Il segretario liberale Altissimo ha sottolineato che «non si può creare un pericoloso vuoto di potere, politico e legislativo, il governo nacque su una base programmatica per porre rimedio alla grave situazione della finanza pubblica e per riforme istituzionali. Questi punti sono repubblicani e liberali. Non il pericolo di elezioni anticipate e lavoriamo per un chiarimento: chi è d'accordo lo dica in sei mesi, tenendo presente che una settimana fa questo partito ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Sarebbe davvero curioso cambiare così presto idea».

## Un «appello» di La Malfa, il «no» di Forlani, Altissimo e Cariglia Ma sarà il discorso di Craxi oggi a decidere le sorti del governo

# Tutti contro la crisi. Però...

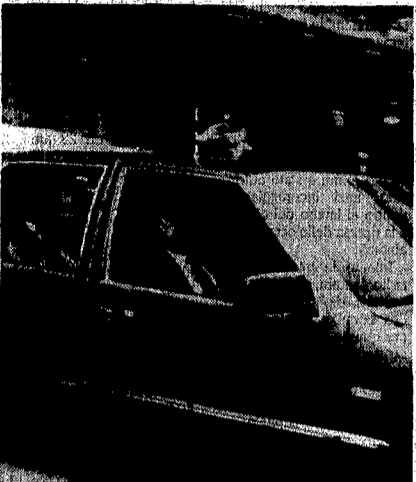
La Malfa che rivolge «un appello» a De Mita e Craxi perché si eviti la crisi. Altissimo che incontra il presidente del Consiglio e poi dice: «Mi è parso uno che non ne può più». Lui, De Mita, che va da Cossiga e spiega perché la crisi gli sembra ormai vicina. Forlani, invece, che continua a sperare. Intorno al governo il clima è sempre più confuso. E Bodrato dice: «Ora il cerino ce l'ha in mano Craxi».

FEDERICO GEREMINICA

ROMA. «Sì, lo so che adesso molti dicono: ecco, ancora una volta la sorte del governo la decide Craxi. Ora può anche darsi che sia così, ma io credo che la questione la si possa vedere anche in altro modo. A me Craxi sembra uno che ha messo in moto una macchina e che ora non sa verso dove guidare. Insomma: il cerino acceso adesso ce l'ha in mano lui. E se non sta attento a quel che dirà chiudendo il congresso di Milano, potrebbe anche scottarsi le dita». Per Guido Bodrato, vicesegretario dc, è più o meno questo il quadro: all'interno del quale oggi Bettino Craxi deve decidere se togliere o meno la bocchetta dell'ossigeno al governo di Ciriaco De Mita.

In rapporto a quel che dice, sarà subito o dopo una settimana? «Non lo so. Il suo discorso è atteso a Roma con qualche preoccupazione. Renato Altissimo sintetizza: «Se da Milano arriva la marciatina, allora lo show down sarà ravvicinato. Ma se la marciatina non arriva, per De Mita si dà difficile accelerare i tempi della crisi».

Ieri Ciriaco De Mita ha risentito il colle del Quirinale per spiegare a Francesco Cossiga perché il governo nato tredici mesi fa potrebbe essere davvero giunto al capolinea. Non ne può più di alleati sleali, di ministri litigiosi, di partiti di governo che proprio attaccano il governo movimentano i loro congressi e la loro campagna elettorale. Un colloquio sereno, quello col capo dello Stato: ma durante il quale De



Ciriaco De Mita all'uscita del Quirinale.

fiscale del governo: «Chiarimento non vuol dire crisi. Se poi qualcuno non è d'accordo, lo dica: ricorrendo che una settimana fa questo governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento». Ed ecco Cariglia, in verità da sempre il meno aspro nell'attacco a De Mita e al suo governo. È lapidario: «Sono contrario a una crisi. Né dal coro va escluso Forlani, il primo e il più solerte nel predicare prudenza, il leader che con più trepidazione, forse, attende la replica di Craxi oggi al congresso: «Mi auguro che la crisi venga evitata».

A decidere della crisi sono rimasti dunque solo De Mita e Craxi? Il gioco è più complicato, naturalmente: ma è certo - e questo punto - che il discorso che il leader socialista pronuncerà oggi a Milano avrà un sicuro effetto sui tempi della verifica (o della crisi). Nicola Mancino, capo dei senatori dc, dopo aver discusso a lungo con De Mita (che ieri ha di

## La Dc avvisa il segretario Psi: «Attento, ti potresti scottare» Ieri De Mita è andato da Cossiga: dimissioni subito oppure verifica

### Bodrato contrario alla riforma presidenziale

ROMA. «Se i comunisti ar-

rivassero ad accettare il modello presidenziale sarebbe un grosso passo avanti. Invece sono contro, e lo sono perché non vogliono Craxi, non vogliono accettare la oggettiva leadership socialista di Craxi. Costi ragione Gianni De Michelis, e a chi gli obietta che la leadership si guadagna sul campo, il vicepresidente del Consiglio risponde un po' stupito: «Ma è già conquistata, contestarla vuol dire non voler fare di fatto l'alternativa». Ma si sta parlando di una riforma istituzionale o della candidatura del segretario del Psi ad una poltrona presidenziale «rinforzata» a suo piacimento?

Il mutamento del sistema politico proposto dai socialisti finora viene appoggiato soltanto da un partito, il Msi, che parla impudicamente di «nuova Repubblica» e annuncia la prossima formazione di un «Comitato nazionale per la Repubblica presidenziale e il referendum per una nuova Costituzione». Dalle altre forze politiche giungono resistenze e obiezioni di vario genere. Il Pci si è detto non pregiudizialmente contrario all'idea, ma la nota che una simile proposta andrebbe perlopiù completata con altre soluzioni tendenti a rinforzare i poteri del Parlamento e a far scegliere agli elettori la coalizione che regge il governo del paese. Il vicesegretario della Dc Guido Bodrato si dichiara nettamente contrario: «Quando si propone - scrive su *Politica* - oggi, rivista della sinistra democristiana - di designare un presidente da parte del popolo si passa il sottile confine tra riforma elettorale e riforma del

sistema politico e si contrappongono così il metodo plebiscitario a quello delle elezioni democratiche che esprimono in modo più convinto e meno demagogico la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche. Ancora più drastico il «no» di Filippo Caria, capogruppo socialdemocratico al Montecitorio: «La proposta del Psi - sostiene - svilirebbe ulteriormente il Parlamento e ci porterebbe, come è stato felicemente osservato, verso una specie di monarchia elettiva che sostituirebbe i deputati con i cortigiani. Ci convinsse a suo tempo - aggiunge Caria - il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il socialista Labriola, "alterito" da una ipotesi del genere, che avrebbe sancito, a suo dire, una vera e propria strage delle minoranze».

Il costituzionalista Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente, ritiene invece che sulle proposte di Craxi occorre «aprire un confronto senza pregiudiziali, tenendo conto che il modello presidenziale implica forti e stabili istituzioni locali e il riconoscimento al Parlamento di incisivi poteri legislativi e di controllo». Secondo Bassanini l'ipotesi presidenziale «ha molti pregi e diversi difetti, ma si tratta comunque di una riforma complessa, che non può essere introdotta a colpi di referendum». Perciò il Psi, conclude, «farebbe bene a sgombrare il campo dai giustificati timori e dai legittimi sospetti che la proposta oggi suscita: il timore di un plebiscitarismo o cesarista della Repubblica presidenziale».

### Il leader del Pr contestato dai seguaci di Muccioli

## Cossiga scrive ai radicali Pannella: «Lui ci comprende»

Arriva il messaggio di Cossiga, e per i radicali diventa un «manifesto». «Le vostre battaglie sono giuste», scrive il presidente, «Messaggi del tutto diversi arrivano invece dal polo laico, e Pannella accusa Altissimo e La Malfa: «Non avete un minimo di buona educazione». Ovazione, baci ed abbracci per un deputato del Pci, Willer Bordon, che annuncia di avere pagato la tessera radicale».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

RIMINI. Con un *coup de theatre*, Marco Pannella interrompe le conclusioni del congresso radicale ed annuncia: «Mi dicono che c'è un messaggio di Cossiga, e non è un messaggio formale». Legge Emma Bonino. «Fedeli ad un'antica e nobile tradizione di pensiero rivolta a tutelare valori di autentica libertà - scrive il presidente della Repubblica - i radicali con impegnate battaglie civili hanno saputo creare un importante contributo per la maturazione della coscienza democratica e per la modernizzazione della società italiana».

Il presidente augura che «nella difficile stagione di grandi trasformazioni sociali e politiche il paese, forte anche del patrimonio di idee e proposte elaborate dai radicali, possa sostenere validamente le ragioni di uno sviluppo fondato sulla garanzia dei diritti di libertà, sul rispetto della persona umana, sulla salvaguardia della natura...». Marco Pannella si esalta. «Sono parole del presidente della Repubblica, che ci ha compresi. Le parole di Francesco Cossiga presidente, non ministro degli Interni, debbono essere stampate nei nostri manifesti, diffuse in tutta Italia. Cossiga ci dice: «Vi ho compresi» nel momento in cui da Milano arrivano ordini di annientamento. Tutti debbono conoscere que-

ste sue parole. Il telegramma diventa manifesto, «conclusione» del congresso, e quasi un salvagente per i radicali sbalottati nella tempesta del polo laico. Ieri, quando le poltrone riservate ai segretari del Pli e del Pri sono rimaste definitivamente vuote, Pannella ha messo da parte prudenza e speranza, attaccando duramente il *partner* in fuga. «Hanno paura a farsi vedere con noi? Noi non abbiamo avuto timore ad entrare nel Psdi e nel Pri quando questi partiti erano in crisi... Il nostro amico Giorgio La Malfa ha i nervi meno solidi, d'altra parte è della generazione dei figli, non dei padri. Se Altissimo non viene qui, commette lo stesso errore compiuto dai giollittiani all'avvento del fascismo. O c'è già troppa paura, o non hanno capito il valore della federazione».

Il leader radicale si sente offeso. «Ci auguriamo - e lo dico pubblicamente - che la voce del congresso repubblicano e di quello liberale riescano a tirare per la giacchetta La Malfa e Altissimo, così come i militanti comunisti riescono a convincere Enrico Berlinguer che non voleva il referendum sul divorzio. Non sono venuti qui... Non chiedo rispetto per me o per Bruno Zevi (non hanno comunque un minimo di buona educazione) ma esi-

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI. «La prima volta che vidi Pannella, agli inizi degli anni 70, ero vicinissimo a Muggia. Lui faceva un comizio propagandistico, ed i compagni quasi lo buttarono a mare... Nel 1987, a Trieste e Muggia, Pannella ha invitato i radicali a votare per me». Willer Bordon, 40 anni, deputato, è il primo comunista che entra nel partito radicale. «Ho pagato la tessera, ma non l'ho ritirata. Conosco lo statuto del Pci, so che la doppia tessera non è permessa. Ed io sono d'accordo con lo statuto. Ho pagato la tessera perché ritengo che si debba prendere atto che il Pci non è più partito nazionale, e partito in senso stretto. Non si tratta dunque di doppia tessera. Non l'ho ritirata perché voglio che il caso venga discusso, che altri compagni comunisti mi seguano



Un'improvvisato confronto sulla droga: un ospite di San Patrignano -arriva- Tantiipolitista Pannella

socialista. Pannella è entusiasta, ricorda Terracini, Fausto Giulio. «Non abbiamo mai ceduto il monopolio delle parole compagno e compagna, per sottoporlo per oggi...».

Nel tardo pomeriggio, durante la presentazione della «Fondazione Enzo Tortora» (nel primo anniversario della morte del deputato radicale) Marco Pannella è stato fortemente contestato in piazza Cavour per la proposta di liberalizzazione della droga. «Non date a Pannella licenza di uccidere», era scritto sui cartelli.

Nel tardo pomeriggio, durante la presentazione della «Fondazione Enzo Tortora» (nel primo anniversario della

## L'adesione simbolica di Bordon (Pci)

nel Pci, prima di prendere questa decisione? «Non a Botteghe Oscure, ma con qualche compagno avevo preannunciato questa mia intenzione. La risposta è stata: «non fare il matto». Ma io penso che qualcosa debba cambiare dopo l'incontro fra Stanzani ed Occhetto, dopo il documento che è stato diffuso».

Willer Bordon è stato sindaco di Muggia per undici anni, ed è in Parlamento dal 1987. «Con i radicali ho vissuto anni di incontri e di scontri. Avevo firmato, assieme a Novelli, l'appello contro lo sterminio per fame; mi sono impegnato per il referendum contro una centrale a carbone a Trieste: era la prima volta, ed è stata la prima vittoria».

Perché entrò ora nel Pci? «Nel paese dei signori delle tessere, della P2 e dell'Opus Dei, la tessera del Pci e del Pr

**Luciano Barca**  
LE CLASSI INTERMEDIE  
Bisogni vizi e virtù  
Editori Riuniti

- Ricorre oggi il nono anniversario della morte di  
**PIERA PATANDER**  
compagna e amica indimenticabile. La ricordano con affetto Daniela Gianfranceschi e Maria, sottoscrivendo per l'Unità.  
Milano, 19 maggio 1989
- I comunisti saronnesi annunciano con grande dolore la scomparsa del compagno  
**VINCENZO USLENGHI** di anni 84  
Impegnato nella lotta antifascista e Sarono, fu uno dei primi consiglieri comunisti: attività dirigente per lunghi anni nella sezione non ha mancato fino all'ultimo di far sentire il suo attaccamento al partito ed alle sue battaglie politiche.  
Saronno, 19 maggio 1989
- La cooperativa Casa del partigiano partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno e socio  
**VINCENZO USLENGHI**  
Saronno, 19 maggio 1989
- La società Anpi di Saronno esprime il più sentito condogliano alla famiglia per la scomparsa di  
**VINCENZO USLENGHI**  
combattente della Resistenza e dell'antifascismo.  
Saronno, 19 maggio 1989.
- È mancato ai suoi cari il compagno  
**GIUSEPPE POMÀ**  
di anni 64, pensionato Fs. Con grandi dolori ha annunciato il figlio Mauro con Elena, la mamma Tide, la suocera Rosina e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 19 c.m. alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Vittorio 89. La Cooperativa Astra, servizio di onoranze funebri, porge le più sentite condogliane alla famiglia.  
Torino, 19 maggio 1989
- I compagni della sezione Ferroviari di Torino, sono vicini alla famiglia, per la scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE POMÀ**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 19 maggio 1989
- I compagni della Pli-Cgil partecipano con affetto al dolore della famiglia Pomà per la perdita del compagno  
**GIUSEPPE POMÀ**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 19 maggio 1989
- La famiglia Simone e Freszatti ringraziano tutti i parenti, compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara  
**ONELIA**  
Sottrivato. In sua memoria per l'Unità.  
Torino, 19 maggio 1989
- I comunisti della 57ª sezione del Pci sono vicini ai compagni Carlo e Laura Freszatti, in questo momento di dolore, per la perdita della mamma  
**ONELIA**  
Porgono le più sentite condogliane e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 19 maggio 1989
- Nel 1° anniversario della scomparsa di  
**PIERO PEDRETTI**  
la moglie Angelina, il figlio Gianni con la famiglia, i fratelli Amalia, Sergio e Palmira con le rispettive famiglie lo ricordano, con profondo rimpianto e compiangi e amici che ne apprezzano la costante impegno politico sia la sua duratura attività nel campo sociale.  
Sarezzo, 19 maggio 1989
- Il Comitato Comunale di Sarezzo, le sezioni di Ponte Zonano, Sarezzo e Zanano del Pci ricordano il compagno  
**PIERO PEDRETTI**  
nel 1° anniversario della sua scomparsa. Partigiano combattente della 122ª Brigata Garibaldi, presidente del Pci, responsabile comunale di Sarezzo, presidente della Coop. «Casa del Popolo» di Ponte Zonano, segretario politico della sezione di Ponte Zonano del Pci, responsabile comunale dell'Anpi, membro del segretario comunale del Pci. Iscritto al Pci dal 1944. Fulgido esempio di comunista da oltre quarant'anni impegnato nell'attività politica del partito e nel campo sociale. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità: il suo giornale che ha diffuso per molti anni.  
Sarezzo, 19 maggio 1989
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIERINO PEDRETTI**  
partigiano combattente della 122ª Brigata Garibaldi, la sezione Anpi di Sarezzo che lo ebbe per un decennio presidente, unitamente al Comitato Anpi della Valle Trompia, lo ricordano per il suo impegno democratico e di combattente per la libertà. Sottrivato per l'Unità.  
Sarezzo, 19 maggio 1989
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIERINO PEDRETTI**  
ricordano il compagno ed amico Cesare Bellini, i fratelli Tangherini, Ugo e Giovanni Peri e Giovanni Sarasin. Sottrivato per l'Unità.  
Sarezzo, 19 maggio 1989
- I figli, le nuore, i generi e i nipoti tutti la ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Sestri Levante, 19 maggio 1989
- Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI FRUMENTO**  
nel ricordo con immutato affetto la moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 19 maggio 1989
- È trascorso solo un anno eppure sembra una eternità che la espletto tante gioie e dolori. Ti ricordiamo sempre amico e compagno  
**PIERO**  
Lazzaro, Carlo e Fiorina. Sottrivato per l'Unità.  
Gardone V.T., 19 maggio 1989



Il vicesegretario del Psi si differenzia da Craxi «Incominciamo a guardare alla sinistra e ai laici»

«Non credo a un governo a guida democristiana con vaghi impegni sul referendum istituzionale»

Martelli: «Non affidiamoci alla Dc di Forlani»

«Signori si scende» Per Martelli, il governo De Mita ha finito il suo viaggio. Ora si cambia, vanno ricontrattate le condizioni della collaborazione con la Dc...

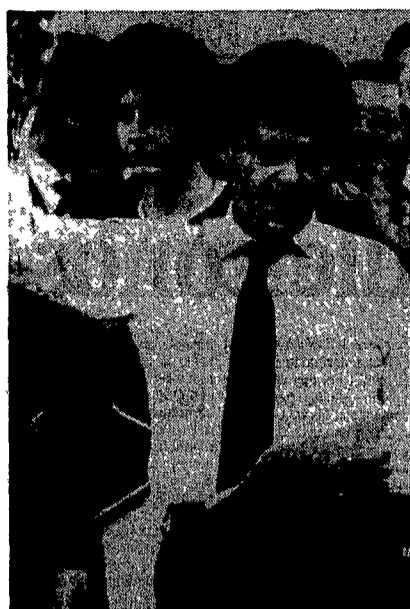
PASQUALE CASCELLA

MILANO «Questo governo è giunto al capolinea» Dalla tribuna del congresso socialista Claudio Martelli alza la parola per fermare Claudio De Mita. «Signori si scende. Tutti, proprio tutti, macchinista compreso».

mente un Congresso forte che controlli il presidente. Ma sul tragico che il Psi ha di fronte incombe piuttosto il fantasma del centrosinistra, la divisione tra una partecipazione comunque subalterna e un disimpegno comunque tattico...

scienza «Se siamo disposti, in nome della governabilità, a fare tanti sconti al partito che governa da quarant'anni se ci appressiamo a regalare alla Dc un nuovo presidente del Consiglio, beh, credo che dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altri direzioni».

«Se siamo disposti, in nome della governabilità, a fare tanti sconti al partito che governa da quarant'anni se ci appressiamo a regalare alla Dc un nuovo presidente del Consiglio, beh, credo che dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altri direzioni».



Claudio Martelli, ieri, mentre parla al congresso Psi

Macaluso: «Interessante il discorso di Martelli»

Emanuele Macaluso (nella foto) ha commentato positivamente il discorso di Claudio Martelli alle assise socialiste. «Il discorso più interessante di questo congresso...»

Per Visentini La Malfa protesta, Forlani si scusa

Giorgio La Malfa ha scritto ad Arnaldo Forlani per protestare contro la vignetta apparsa sul settimanale ufficiale della Dc, La Quotidiana...

Feste in chiesa e in discoteca per i delegati socialisti

L'altra sera due feste hanno allietato i delegati al 45° congresso del Psi la prima, organizzata dal segretario personale di Craxi...

A Genova nel 1992 il prossimo congresso psi

dovrebbe celebrare il centenario. Ma il '92 è anche l'anniversario della scoperta dell'America i socialisti liguri hanno così pensato di stampare una riproduzione del monumento a Colombo...

Ciccardini (dc): «Giuliano Ferrara perirà come il capitano Achab»

Lo show di Giuliano Ferrara al congresso socialista (contro De Mita, contro la Rai, contro il Pci) è stato commentato polemicamente da alcuni esponenti democristiani...

«Giorno» e «Agi», sui direttori dure critiche del dc Granelli

do inaccettabile, come puro scambio di influenza partigiana e le «pratiche di lottizzazione» con cui sotto il segno di...

Eurodeputata del Ps belga invita gli emigrati a votare Pci

Manke Van Hemeldonck, eurodeputata socialista belga, polemizza con la presenza nell'«Arcobaleno» di Jeff Urburghs...

GREGORIO PANE

Giuliano Ferrara a testa bassa Risponde il Tg3

MILANO De Mita grande coruttore politico del giorno Giuliano Ferrara parla al congresso del Psi presentando dal presidente della Rai Enrico Manca...

La sinistra: «Dobbiamo pensare l'alternativa»

«Guardare oltre la Dc: il rapporto col partito di Forlani sembra andare troppo stretto al congresso socialista dell'Ansaldo. Ma, mentre la sinistra con Signorile parla chiaramente dell'«ricambio politico» e invita Craxi a non tirarsi indietro, gli altri della tribuna non riescono a vedere nulla all'orizzonte...»

PIETRO SPATANO

MILANO Non piace più la Dc. Non è solo De Mita, ormai, la «bestia nera» di questo congresso. Un'alternanza sembra aver contagiato i delegati dentro i capannoni di Milano...

sono alternative. E costruire un governo dei laici e della sinistra. Claudio Signorile ha il compito di concludere il dibattito del sesto giorno. «Craxi - dice - deve dare forma politica alla volontà di voltar pagina...»

Muccioli tiene banco e difende la legge sulla droga del Psi

MILANO Ieri alla tribuna del congresso socialista dell'Ansaldo si è parlato anche della tanto discussa legge sulla droga, difesa con enfasi particolare da Vincenzo Muccioli, il fondatore della comunità di San Patrignano...

che tutela i tossicodipendenti. Anche Cardella sia pur con maggior cautela difende la legge. «Oggi - dice - i drogati in galera ci sono già mentre stanno fuori gli spacciatori...»

IL CONGRESSO - elab. (6° GIORNO: LA PIRAMIDE). A satirical cartoon strip with multiple panels containing political commentary and jokes about the congress.

## Viaggio negli Usa di Occhetto



Seconda tornata di incontri a Washington  
Il colloquio con la «frusta» repubblicana, sen. Alan Simpson

# «È molto utile conoscere il Pci»

«Interessante», «vantaggioso per noi come per loro», «utile e costruttivo per una reciproca conoscenza». Così gli interlocutori politici americani sul colloquio con Occhetto. Il segretario del Pci e Napolitano sono particolarmente soddisfatti degli incontri con i leader dei democratici al Congresso. Ma è andato bene anche il confronto con Simpson, esponente repubblicano vicinissimo al presidente Bush

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO SAPPINO

WASHINGTON L'appuntamento è per le 9,30 di ieri mattina, le 15,30 in Italia. Alla stanza 229 del Senato di Washington, dietro la porta con la targhetta «Assistant to the president», è l'ufficio di Alan Simpson, 58 anni, conservatore del Wyoming, senatore dal '79, amico personale di George Bush. Il suo nome fu in ballo per la vicepresidenza negli Usa ma lui si ritirò spontaneamente dalla corsa. «Ho un carattere impetuoso, fittile per mettere in imbarazzo il presidente», Simpson è il «whip» («frusta») del partito repubblicano alla Camera alta, una carica di grande prestigio e peso sulla scena americana.

Gli ospiti italiani arrivano puntualmente accolti dalla segretaria Tomano al Congresso dopo aver trascorso qui il pomeriggio di mercoledì per il giro di incontri con i massimi esponenti parlamentari democratici. La scena non è cambiata: fronte di turisti e ragazzi di ogni parte d'America girano per i saloni in tenuta jeans calzoncini corti o minigonna. All'ingresso del grande edificio sulla Capitol Hill si varca rapidamente il controllo del metal detector, poi si gira in assoluta libertà, si entra nelle stanze, si va a curiosare nelle riunioni «confidenziali», si scrivono nella sala sotto la cupola del Campidoglio le pagine più epiche della rivoluzione americana, simboleggiate in quadri giganteschi e statue dedicate ai protagonisti della storia. Passano e ripassano, afferrando con disinvoltura i telefoni, i ragazzi dei «pony express», che qui sono dei ciclisti in calzoncini di raso e casco protettivo. Sul pannello, divisi per Stato di elezione, i nomi e il numero dell'ufficio per scoprire dove lavora l'es-

prestigioso Washington Post dove li attendevano i principali columnist del giornale. Rosentfeld in testa. Si è parlato di comunismo e libertà «ho di scusso con loro delle differenze e delle sfumature» che bisogna percepire nel mondo di oggi per non leggerlo «in bianco e nero».

Un salto indietro al pomeriggio precedente per dare il senso dei colloqui con i leader della maggioranza al Congresso. Intanto, una novità inaspettata per la delegazione del Pci: Occhetto non mancherà di rivedere con i giornalisti Hamilton Foley e Peil. Si sono fatti i trame con Occhetto da fotografi e operatori tv e soprattutto, hanno rilasciato commenti al termine delle conversazioni. Restituendo la parola a loro per intuire quale impressione ha destato nel big democratico questo «nuovo Pci».

Lee Hamilton presiede il sottocomitato Europa e Medio Oriente della Camera. Cinquantottenne dell'Indiana già capo della commissione Servizi segreti e di quella sull'affare

Irangate, ha recentemente criticato Bush sulla vicenda dei missili europei. L'incontro con Occhetto dura un'ora circa, partecipano sette membri del sottocomitato di cui due repubblicani («Un buon numero», secondo Hamilton) C'è anche il presidente del Foreign Affairs Committee, Dante Fascell, italo-americano di origini marchigiane. Dice Hamilton ai giornalisti: «Mi ha fatto molto piacere aver avuto l'occasione di incontrare il segretario del Pci. Un colloquio utile e costruttivo per una reciproca conoscenza, una discussione a largo raggio. Sono rimasto favorevolmente impressionato dal Pci presentato da Occhetto». Sarebbe favorevole alla presenza del Pci al congresso? Risposta prudente e cortese: «Non voglio entrare in problemi che riguardano l'amministrazione».

Dopo Hamilton tocca a Thomas Foley. La personalità di maggior spicco il leader, il capogruppo, dei democratici alla Camera dei rappresentanti, possibile nuovo presidente di quel ramo del Congresso e

terza autorità istituzionale negli Usa, se l'attuale presidente Jim Wright non si caverà d'impatto dall'inchiesta che lo fa stare serenamente in bilico. Di Foley si parla in America anche come di un candidato per il '92 alla Casa Bianca o alla vicepresidenza dell'Unione.

Presente - come in tutti i colloqui - l'ambasciatore Pettrignani, il suo incontro con Occhetto va avanti per una mezz'ora. Si possono fare entrare i fotografi - chiede il capo di gabinetto di Foley - per intravvisarli? «Ok tanto lo farebbero fuori». Alla conversazione assiste anche un testimone imprevisto: la cagna di sedici anni, una bastarda marone chiara che fa orario d'ufficio col padrone al Congresso. La chiacchierata schiava su Gorbaciov. Dice Foley ad Occhetto: «Un anno fa nessuno era sicuro che i sovietici avrebbero lasciato l'Afghanistan. Stanno davvero accadendo tanti cambiamenti in Urss. La maggioranza degli americani non solo auspica che Gorbaciov sopravviva, ma gli augura successo. È molto popolare qui. Nella contea dell'Orange, in California, politicamente la più conservatrice d'America il suo indice di gradimento è del 70%. Mai nessun presidente degli Stati Uniti c'è arrivato». Si parla del contrasto che attraversa gli Usa e l'Europa sui massi nucleari a corta gittata. «La posizione del no al negoziato semplicemente non è sostenibile», giudice Foley.

Ecco che esce Una dichiarazione? Volentieri ma adesso ha un impegno. Frega di attendere e torna quaranta minuti più tardi. Con Occhetto -

dice - c'è stato «uno scambio di vedute molto interessante». È «contento di averlo incontrato». No le posizioni del Pci non l'hanno «sorpreso», visto che già conosceva Napolitano e altri parlamentari comunisti italiani. Le principali divergenze «riscontrate?». «In realtà non abbiamo avuto divergenze sui temi di cui abbiamo parlato: i problemi commerciali, sull'Europa del '92, sulla perestrojka «nessuna differenza tra noi». E Foley considera «importante che Usa ed Europa abbiano posizioni comuni contro i rischi di protezionismo». Lei non si è stupito del Pci rappresentato da Occhetto, l'americano medio invece forse lo sarebbe. «Probabilmente si è in Italia messi ma però cinque persone di diversa collocazione politica attorno a un tavolo e lasciassi giudicare a un americano chi è il comunista, bene, difficilmente azzeccerebbe la risposta».

Altri due appuntamenti dell'agenda americana di Occhetto. Dal senatore Paul Spyros Sarbanes - curriculum un verdetto a Princeton e Harvard - duro sostenitore della messa in stato d'accusa del presidente ai tempi di Nixon - compagno di studi e poi consigliere di Dukakis - a Clairborne Peil. Settantuno anni newyorkese, conservatore nell'immediato dopoguerra vi concolse in Italia quest'ultimo è ora il presidente del comitato Affari esteri del Senato.

Peil riceve il segretario del Pci - di cui ha ascoltato un'intervista alla National Public Radio - nella sua stanza n. 124, sulla destra dell'ingresso al Campidoglio. C'è la fotogra-



## «È già raggiunto uno degli obiettivi del nostro viaggio»

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Prossimo interlocutore l'amministrazione americana? «Non possiamo saperlo adesso. Dovrebbe diventare tra le cose naturali, è un fatto auspicabile. Anche perché noi potremmo entrare a far parte del governo del paese». Achille Occhetto, mercoledì notte, durante l'incontro stampa nell'albergo di Washington. Si torna sul confronto avuto con i massimi esponenti democratici del Congresso il segretario del Pci ha registrato anche le loro valutazioni critiche sui primi passi della Casa Bianca del presidente Bush. «Ci hanno parlato con grande naturalezza, come tra forze che si pongono problemi comuni per quanto riguarda le prospettive dell'Occidente». E «si può dire raggiunto uno degli obiettivi del nostro viaggio» cioè far percepire l'originalità politica del Pci nel panorama internazionale, «un partito che opera nel rispetto del quadro delle alleanze, convinto assertore dell'autonomia dell'Europa, e dentro l'orizzonte della sinistra europea».

In definitiva, «si comincia a pensare, mi pare, che si possa avviare una fase in cui è più naturale avere rapporti e colloqui» tra mondo politico americano e Pci. Anche relazioni permanenti? «Ho sentito un clima tale per cui evidentemente, per noi e per i nostri interlocutori è possibile che ci saranno altri incontri. Ma non ho fatto uno scadenario».

Temi ricorrenti del dialogo le proposte sul disarmo, l'Europa alle soglie del mercato unico e dell'integrazione, la sorte della perestrojka i caratteri del nuovo Pci. Vi hanno sollevato la questione degli F16? «In alcuni incontri si abbiamo illustrato la nostra posizione quella approvata con un voto unanime dal Senato teusa a esplorare, prima di eventuali installazioni, le possibilità di un negoziato per una riduzione compensativa».

In Italia sugli F16 non c'è uno spartiacque tra comunisti e

no? I diversi interlocutori hanno mostrato una comune «cordialità» e anche «una totale tranquillità» nel confronto, ma pesando un differente grado di conoscenza del Pci e della sua politica. «Alcuni hanno manifestato grande interesse alla notizia che abbiamo fornito dal nostro Stato, nell'ultimo congresso, il «centralismo democratico». Racconta Occhetto: «Abbiamo spiegato perché non riteniamo esista più un movimento comunista internazionale e abbiamo argomentato la nostra collocazione nella sinistra europea». Tuttavia, «certi interlocutori si sono mostrati particolarmente interessati a dialogare con noi in quanto conoscitori del mondo sovietico». È la scommessa aperta a Mosca, per incuso è tornata nelle espressioni usate da Occhetto - ieri in tarda mattinata - nel lunch-dibattito alla Carnegie Endowment for international peace, la famosa fondazione privata che anima un centro di studi di orientamento moderato e interesse dell'Occidente - ha detto il segretario del Pci - il buon esito della perestrojka. Perché un'Urss in preda alla crisi e spinte centrifughe, e nello stesso tempo militarmente forte, rappresenterebbe una ben più grave incognita.

Chiede ancora un giornalista vi hanno suggerito di cambiar nome? Il tema è stato sollevato. Ho spiegato che dipende dai processi politici, se un fatto nuovo si determinasse davvero nella sinistra italiana. Ma qui la domanda ha un altro senso che nel nostro paese. Per milioni di italiani ho ricordato il Pci è il protagonista che è stato nelle lotte di libertà e indipendenza nella conquista della democrazia. Il suono della parola comunista è diverso che negli Usa. E il regime del «socialismo reale» non è assolutamente il nostro progetto. Ma questo non devo certo dirlo a voi.

Ma.Sa

## L'ambasciatore Pettrignani: «Profonde le radici del Pci»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON Un presidente della Camera Usa in pectore che fa il galante con la signora Occhetto. Un influentissimo senatore che del Pci dice che «è come il ravanello rosso fuon ma bianco e succulento dentro». Un ex ministro della Difesa e capo della Cia politologi maligni, con servatori stupiti storia politica e molto altro nel pranzo fuori dall'ordinario organizzato dall'ambasciatore Pettrignani. «Piacere, Cia. Così si presenta ad Occhetto uno degli invitati. Scendiamo la lista sarà l'ambasciatore Hugh Montgomery, «senior review panel of ficen» della Central Intelligence Agency o Martin Van Heuven del National Intelligence Council? Certo non è il dottor Ray Cline con cui stiamo già chiacchierando lui nella Cia ha lavorato per un ventennio qui è in veste di consulente dello «Us Global Strategy Council». Del resto bisognerebbe farla finita con l'immagine Cia = spia. Il lavoro principale di questa gente è fare analisi. A volte l'imbroccano a volte fanno cilecca.

Non è un pranzo di routine questo organizzato dall'ambasciatore d'Italia a Washington, Rinaldo Pettrignani a Villa Firenze. E non solo per la lista degli invitati, con nomi di esponenti parlamentari democratici come Tom Foley e Clairborne Peil e repubblicani come il decano dei loro con gressmen Silvio Conte come quello di James Schlesinger ex direttore della Cia, segretario alla Difesa di Nixon e all'E-

nergia di Carter, rappresentanti del dipartimento di Stato come il direttore del Desk Europa occidentale James Mad den e dell'ufficio italiano Ray Snider di esponenti accademici come il rettore della Johns Hopkins University George Packard, e di columnist come William Safire e Roland Evans della Evans & Novak esponenti della destra dell'editorialismo americano. Uno spaccato insomma di establishment Usa. Con prevarienza a occhio e croce della nima conservatrice e comun per gli Stati Uniti è decidere quale delle due Camere abolire.

Al tavolo accanto il senatore Clairborne Peil autorevole esponente della commissione Affari internazionali seduto accanto a Occhetto non vuole esser da meno e si alza anche lui a salutare l'ospite. Questo Pci che c'è stato presentato da Occhetto mi sembra sia come i ravanelli rosso di fuori ma bianco e succulento di dentro dice tra le risate.

Al saluti risponde Occhetto con un breve brindisi in cui dopo aver accennato ancora una volta al fatto che un Europa forte e politicamente unita è nell'interesse degli Stati Uniti aggiunge due elementi nuovi confermati ai suoi interlocutori che il Pci non intende mettere in discussione le alleanze internazionali e che in Italia si è raggiunta ormai da molti anni una sostanziale convergenza tra forze di governo e forze di opposizione sulle grandi

scelte della politica estera italiana e che le posizioni critiche e le diversità di punti di vista del Partito comunista sono state sempre espresse entro questo quadro. Poi aggiunge che i comunisti non dimenticheranno mai il contributo che è venuto dai soldati americani nella lotta contro il fascismo e per la libertà.

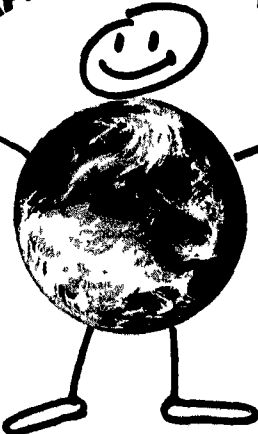
Conclude proponendo un brindisi «all'amicizia e alla comprensione tra Italia e Stati Uniti al valore comune della democrazia per la quale in un tempo ormai non più vicino ma ben impresso nella nostra mente e nei nostri cuori abbiamo combattuto due battaglie comuni agli ideali di libertà e di uguaglianza nei cui nome speriamo di poter tutti dare il contributo che ci è richiesto per costruire un futuro davvero prospero e sereno. Quindi alza il bicchiere e aggiunge e propongo anche un brindisi al presidente degli Stati Uniti. C'è un po' di sorpresa in sua molti sono visibilmente soddisfatti altri come il politologo Edward Lutz wak esperto di problemi strategici ci sussurra «è ormai l'ultimo a far brindisi a Bush».

### Italia Radio dagli Usa

Italia Radio Stase tra in diretta alle 23 la Conferenza che il segretario del Pci on Achille Occhetto terrà alla New York University

# La legge consente l'abuso dei pesticidi. Non consentirlo tu.

PER UNA CRESCITA PULITA



Firma contro l'abuso dei pesticidi.





## L'Antimafia da ieri a Bari In aumento criminalità e traffico d'armi e droga Grido d'allarme in Puglia

ONOFRIO PEPE

BARI. Troppi omicidi nei primi mesi dell'89. L'ultimo quello del banchiere salentino Marcello Greco, rapito, assassinato e dato alle fiamme. Contrabbando di armi e droga. Tangenti. Truffe Cei. Integrazione tra poteri criminali ed economici nel campo della intermediazione finanziaria. L'allarme sul rischio che parti del territorio della Puglia di ventuno zone controllate dalla criminalità organizzata è stato raccolto dalla commissione Antimafia. Giunta ieri a Bari incontrerà nei prossimi giorni i vertici delle prefetture e delle procure delle Province pugliesi. Il presidente della commissione Antimafia, senatore Gerardo Chiaromonte, ha colto l'opportunità per manifestare apprezzamento per «la Chiesa che si schiera fino in fondo contro la mafia. È un fatto di enorme importanza». Chiaromonte ha spiegato che la visita in Puglia della commissione vuole essere «un primo approccio per capire come stanno realmente le cose». Certo ci troviamo in una situazione non paragonabile a quella di altre regioni: ma la nostra ambizione è quella di intervenire prima che sia troppo tardi.

I rapporti riservati inviati a componenti della commissione Antimafia, da parte dei vertici periferici dello Stato e dagli stessi servizi segreti rinovano l'allarme: la Puglia, soprattutto il Salento e il territorio adriatico, sono in pericolo. La criminalità avrebbe organizzato sulla base della tradizionale rete dei contrabbandieri un floridissimo mercato di droga e anche di armi. Un vero e proprio esercito di uomini controllerebbe questa attività. L'interesse degli investigatori, dei magistrati si sofferma sul ruolo di due organizzazioni la «Sera Corona Unita» e la «Nuova Famiglia Sa-

## Nell'incontro con i vescovi il pontefice ha espresso un giudizio molto duro sul «documento dei 63»

## Le prese di posizione dei periodici «Jesus» e «Famiglia cristiana» Le conclusioni della Cei

# Il Papa ai teologi ribelli «Dovete obbedire»

«Non c'è spazio per un magistero parallelo o alternativo» ha detto il Papa ricevendo ieri sera i vescovi, per affermare che dai teologi «è richiesta una stretta, fedele, e rispettosa collaborazione con i pastori. Denunciate le «gravi disuguaglianze» tra Nord e Sud del paese. Oggi si concludono i lavori della Cei ma il dibattito è destinato a continuare. Le prese di posizione di «Jesus» e «Famiglia cristiana».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi sono gli autentici maestri della fede e non c'è spazio per forme aperte o surrettizie di un magistero parallelo e alternativo. Lo ha affermato Giovanni Paolo II, ricevendo ieri sera i 250 vescovi italiani riuniti per il loro assemblea annuale, dando, così, una risposta molto netta sia ai 63 teologi italiani, sia ai 163 teologi tedeschi firmatari della «dichiarazione di Colonia», i quali, sia pure con argomentazioni e toni diversi, hanno accusato la Chiesa gerarchica di eccessivo centralismo, di scarsa collegialità.

Papa Wojtyła, per sgombrare il campo da ogni equivoco, ha detto che solo i vescovi, quali successori de-

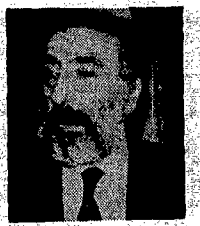
gli apostoli, «sono le colonne su cui poggiano il lavoro e la responsabilità dell'evangelizzazione» ed è, perciò, necessario che l'intero corpo ecclesiale prenda, a questo riguardo, rinnovata coscienza del disegno di Cristo sulla sua Chiesa». Ha invitato, pertanto, tutti i fedeli a «condividere questa verità» ed ha ricordato che «i teologi, in particolare, hanno una specifica funzione nell'approfondimento della verità rivelata e nell'impegno di inserirne i contenuti nel presente contesto culturale e ad essi in modo speciale è richiesta una stretta, fedele e rispettosa collaborazione con i pastori». Per le loro critiche rivolte alla Curia romana per affermare il diritto dei fedeli

di essere consultati nella nomina dei vescovi e le loro osservazioni tendenti ad affermare il loro diritto di ricerca per approfondire questioni etiche come quella della procreazione responsabile sono state completamente respinte.

Dopo questa presa di posizione del Papa, di pieno appoggio a quanto aveva già detto il presidente della Cei cardinale Poletti, si apre un forte confronto nella Chiesa italiana. Infatti, dopo la «dichiarazione di Colonia» dei 163 teologi tedeschi, ai quali erano seguiti i franco-belgi e gli spagnoli (molti teologi statunitensi avevano già preso posizione suscitando le reazioni del cardinale Ratzinger), si era avuto solo un intervento, sia pure autorevole, dell'Osservatore romano e limitatamente alla questione del controllo delle nascite. Adesso, invece, il Papa è intervenuto, per la prima volta, per chiarire la sua posizione rispetto ai documenti critici dei teologi.

La discussione è destinata ad allargarsi perché la rivista «Jesus» e il periodico di Bologna ha pubblicato il do-

## «Caso Sica» Il Csm lo affida a 2 commissioni



Saranno preliminarmente il comitato antimafia e la commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura ad occuparsi del «caso Sica», ovverossia del problema del ruolo e delle attribuzioni dell'Alto commissario (nella foto) e dei suoi rapporti con l'autorità giudiziaria alla luce della relazione da questi presentata alla commissione parlamentare Antimafia e delle dichiarazioni fatte (ha detto che preoccupazione del suo ufficio non è quella di occupare spazi altrui, ma spazi lasciati vuoti, con ciò facendo temere la realizzazione, nella pratica, di una Superprocura). Ieri il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici ha in dieci minuti liquidato la pratica (all'unanimità), dopo aver sentito dal consigliere di Magistratura indipendente, Piro Cariti, le motivazioni per le quali la sua corrente ha ritenuto di portare con urgenza la questione in assemblea.

## Fu ucciso a posto di blocco Paga lo Stato

Il ministero dell'Interno è stato condannato a pagare circa 180 milioni di lire per l'uccisione di un giovane motociclista che non si era fermato ad un posto di blocco della polizia. La sentenza è stata emessa dal Tribunale civile di Genova che ha esaminato l'episodio avvenuto il 10 giugno del 1976, due giorni dopo l'omicidio da parte delle «Brigate rosse» del procuratore della Repubblica di Genova Francesco Cocco. Due motociclisti Gianfranco e Giacomo Cagnès, non si fermarono all'alt degli agenti perché viaggiavano su una motocicletta rubata. Scattò l' inseguimento nel corso del quale un poliziotto sparò prima un colpo in aria, quindi in direzione dei fuggitivi ed il proiettile uccise Giacomo e ferì il fratello.

## Prostitute gambizzate Una «guerra» di marciapiede

Due passeggerici sono state gambizzate a Napoli per non avere ceduto il marciapiede a dei travestiti. Vittime della punizione sono la 22enne Flomena Canevale e Anna Villano di 23 anni. Sono state ferite a colpi di arma da fuoco da due giovani in motocicletta in via Nolana, nella zona della stazione centrale ferroviaria. Il ferimento è avvenuto alle 23.30 circa, mentre in tutta la città si rincorrevano caroselli di autovetture e di moto per festeggiare la conquista della coppa Uefa da parte della compagne calcistica napoletana.

## Gran Paradiso, la prima casa di cura per animali

È stata realizzata al Parco nazionale del Gran Paradiso la prima «casa di cura» per animali selvatici in Europa. La struttura è stata aperta a Noasca, sul versante piemontese dell'oasi naturalistica, grazie ad un accordo sottoscritto poco meno di due anni fa fra l'ente parco e la Snam. Scopo dell'iniziativa è la tutela dei 7 mila camosci e dei 4.500 stambecchi, simbolo del parco. Costo dell'operazione 1 miliardo.

## Estorcevano soldi con miracoli e maledizioni: Arrestati

I fondatori della congregazione Missionari della fede con sedi in diverse città italiane, sono stati arrestati su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, perché sospettati di sequestro di persona, truffa, violenza privata, ed estorsione. Si tratta di Don Duilio Luigi Graziotti, 49 anni di Capovalle di Brescia, e Anna Maria Andreani, 56 anni di Bergamo. Sembra che i due promettessero «miracoli» in cambio di denaro: non solo, sembra che lo estorcevano anche sotto minaccia di anatemi e maledizioni. Il capitale accumulato dalla congregazione si aggirerebbe intorno ai due miliardi di lire.

## Napoli l'Isveimer e i crediti a Maggio

Il nostro giornale ha pubblicato il 17 settembre 1986 un articolo a firma di Luigi Vicinanza dal titolo «Così nacque in Campania l'impero del cav. Maggio che il dot. Michelangelo Pepe - all'epoca dei fatti riportati nel articolo direttore generale dell'Isveimer - ha ritenuto diffamatorio e per il quale ha sporto querela. A seguito di migliori informazioni dobbiamo dare atto al dott. Pepe che egli, volendo osservare un normale comportamento di deontologia professionale, non partecipò ad adempimenti istruttori e deliberazioni connessi alle operazioni creditizie tra l'Isveimer e le aziende del cav. Maggio - poi scomparse - proprio perché costui era il consorte di una cognata.

GIUSEPPE VITTORI

## Scarcerazioni a catena Grazie a 4 provvedimenti torna in libertà presunto boss di Alcamo

PALERMO. Giuseppe Ferro, 48 anni, presunto boss mafioso affiliato alla famiglia di Alcamo, ha fatto tombola. In che senso? È tornato in libertà non grazie ad un solo provvedimento di scarcerazione, ma in virtù di ben quattro disposizioni diverse emesse, con singolare tempismo, da altrettanti magistrati. Una coincidenza che forse può meravigliare uno studioso di statistica o un palto del gioco del lotto. Ma che non suscita troppa sorpresa se si considerano le recenti e ancora attuali polemiche sulle «scarcerazioni» facili di molti imputati legati alla mafia.

Ecco in quali vesti la dea Fortuna ha più volte baciato Ferro. Il boss ha ottenuto dalla sezione di sorveglianza presso la Corte d'appello di Palermo la sospensione per motivi di salute di un residuo di pena - sei anni - inflittigli per il sequestro nel 1975 di Nicola Campieri, professore di Antropologia criminale all'università del capoluogo siciliano. Dopodiché Ferro ha usufruito

## Il presidente dell'Italstat rischia di dover restituire 30 miliardi

# In Cassazione i fondi neri Iri Il pg: «Bernabei è colpevole»

Il presidente dell'Italstat Bernabei ha utilizzato indebitamente una trentina di miliardi dei fondi neri dell'Iri: lo sostiene il sostituto procuratore generale della Cassazione. Se la Corte gli darà ragione, l'ex presidente Rai dovrà restituire i soldi allo Stato. A chiederglieli sarà il presidente dell'Iri. Altrimenti, Prodi rischia di doverli tirar fuori di tasca propria.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il prossimo cinque giugno potrebbe segnare la fine della lunga carriera di amministratore pubblico di Ettore Bernabei, grand commis del potere democristiano, per lunghi anni monarca assoluto della radiotelevisione di Stato, poi direttore, al momento della riforma della Rai, su una poltrona meno prestigiosa ma non per questo meno potente in termini di clientele e di fondi da distribuire. Italstat, la finanziaria più ricca dell'Iri, quella attraverso cui passano le grandi opere pubbliche. A decidere il sitramento di uno degli uomini chiave del potere non sarà comunque un atto del presidente dell'Iri. In

già il 3 dicembre del 1987 il giudice istruttore di Roma dott. Napolitano aveva ritenuto Bernabei responsabile di appropriazione indebita di 197,5 miliardi usciti in modo irregolare dalle casse di Italstat e Italcas, due società facenti capo all'Italstat. La storia completa delle vicissitudini di quei fondi non si è mai veramente saputa nonostante i tentativi della magistratura di venire a capo. Nonostante ciò, alcune tracce sono rimaste tra le carte dei magistrati. Ad esempio, l'acquisto, una decina di miliardi, di una palazzina ai Partiti nella quale ad un certo punto finì ad abitare la famiglia Bernabei. Altri due miliardi sono andati in donazione alla clinica che aveva in cura la figlia di Bernabei. Sei miliardi, invece, so-

no finiti al cardinal Poletti per la costruzione di una chiesa a Roma. Mezzo miliardo lo ha avuto Gianni Letta, ex direttore del «Tempo». Tre miliardi un centro sociale dell'Opus Dei. Altri tre miliardi un misterioso signor Postiglione. 500 milioni, invece, sono emigrati a Gerusalemme a finanziare il «Centro di riconciliazione internazionale» dei coniugi Gedda. Soltanto un annuncio salvò Bernabei dal processo. Ma egli rifiutò il provvedimento cercando un'assoluzione totale. Quindi ricorse in appello. Ma gli andò male: Bernabei utilizzò la somma ingente a lui affidata con criteri ampiamente discrezionali, del tutto svincolati dalle finalità e dagli interessi delle società Italcas e Italstrade e, in vari casi, da quelli delle società del gruppo. Bernabei, invece, il 23 giugno dello scorso anno la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma.

Nel frattempo è intervenuta anche la Corte dei conti. Il 26 ottobre 1987 il viceprocuratore generale Mario Casaccia firmò un atto di citazione contro i principali responsabili di uno dei maggiori scandali finan-

## Tragedia nel Tarantino Vigile insegue due ladri, spara e uccide il parroco di Massafra

MASSAFRA (Taranto). Una sfortunata combinazione di eventi è costata la vita ad un sacerdote della diocesi di Castellana Grotte (Taranto). L'uomo è morto dopo essere stato raggiunto da un proiettile all'addome sparato da un vigile notturno che stava inseguendo due malviventi che poco prima avevano tentato il furto di un'automobile.

Don Fernando Maraglino, questo il nome del malcapitato parroco, si era da poco recato ad amministrare il sacramento della sacra unzione ad un moribondo. Sulla strada del ritorno ha incontrato un amico e con lui si è fermato a fare qualche chiacchiere. Proprio in quel momento, nel silenzio della sera, si sono uditi i richiami della guardia notturna a Luigi Martucci che intimava a due malviventi di fermarsi.

Il vigile aveva sorpreso i la-



Mons. Fernando Maraglino morto durante una sparatoria tra ladri e guardie giurate

## Migliaia di cristiani in corteo tra Svizzera, Francia e Germania La lunga marcia delle tre frontiere per riaffermare la pace ad Est e Ovest

La «marcia delle tre frontiere» promossa dall'Assemblea ecumenica si è snodata lungo i pochi chilometri che separano Basilea dai confini di tre nazioni - Svizzera, Francia, Germania. Il tema della pace al centro dell'attenzione dei delegati. Dichiarazione sulla perestrojka del metropolita ortodosso Alessi. Documento contro le armi della delegazione italiana cattolica e protestante.

BASILEA. Sono partiti a migliaia e migliaia sotto un sole finalmente battente di questa tarda primavera continentale: un corteo variegato di gente di tutte le età, con zaini, palloncini, striscioni colorati e stendardi, cantando canzoni e scandendo slogan in tutte le lingue dell'Est e dell'Ovest: i preti ortodossi dalle lunghe barbe, le tonache e i berretti imponenti, leni e gravi nel passo, le suore coi veli, i preti cattolici e i frati francescani nel loro saio, i pro-

testanti perlopiù confusi tra gli altri, perché non hanno divisa. Lungo il Reno un battello seguiva la marcia e tutti sono stati ricevuti dalle diverse popolazioni locali, celebrando anche una liturgia comune.

Il tema della pace continua ad appassionare il dibattito e gli interventi. E di ieri mattina una conferenza stampa del metropolita ortodosso Alessi di Leningrado, presidente di uno dei due organismi che hanno indetto l'Assemblea ecumenica, la Conferenza

delle Chiese europee, che ha sottolineato l'importanza della perestrojka nel rapporto tra Chiesa e Stato in Unione Sovietica e l'efficacia della giustizia, la trasparenza, che è un processo molto più profondo, per quanto lento, di quanto non appaia agli occhi dell'Occidente, in particolare dopo le celebrazioni del millennio della cristianizzazione della Russia. Inoltre si stanno preparando le nuove leggi sulla libertà di coscienza e un fatto ineguale del nuovo clima è che in un anno si sono triplicati i battesimi di bambini e di adulti.

Ha suscitato anche vivo interesse un documento sottoscritto da tutti i rappresentanti della delegazione italiana, cattolici e protestanti, che condanna il nazionalismo e chiede che vengano istituite in tutti i paesi d'Europa strutture

di difesa nazionale strettamente difensive, auspicando che il Parlamento si pronunciasse con una legge che limiti rigorosamente la produzione e il commercio delle armi e dell'altra favorevole progetti di conversione dell'industria bellica.

Questo aspetto del contributo della delegazione italiana è sottolineato, per la componente protestante, dal pastore Paolo Spanu, presidente dell'Ucibi, l'Unione delle Chiese battiste italiane: «Quando si parla di pace il nostro discorso si qualifica in rapporto alla militarizzazione del Mediterraneo, specialmente di quello italiano. Questo riguarda anche la giustizia, perché la militarizzazione è legata alla produzione e al commercio delle armi e in Italia vi sono segnali che questo è connesso al fenomeno mafioso, allo spaccio della droga e alla corruzione del sistema politico. Per noi, poi, il tema dell'integrità del creato diventa parte dello specifico contributo che possiamo dare qui in quanto Sud dell'Europa, che è anche il Sud del Mondo. Infatti è dirompente ormai il problema della giustizia nei confronti degli emigrati, vero e proprio sottoproletariato dal Terzo mondo».

C'è anche poi in qualche modo un problema di giustizia per le minoranze religiose, perché «paradossalmente qui all'Assemblea i protestanti italiani sono in rapporto ai cattolici su una base di parità, mentre in Italia c'è un Concordato che pone i cattolici su un piano diverso rispetto a tutti gli altri credenti e non credenti: paradossalmente, tornando in patria, saremo ricacciati nel ghetto dei non-avventisti, discriminati nel ghetto delle confessioni acatoliche».

Decreto Nuovi limiti alla pesca

ROMA. Sei quintali di vongole, tre di cannocchietti, uno di telline, uno e mezzo di tartufi di mare, cinque di fasolari: sono queste le quantità massime di molluschi che ciascun peschereccio potrà pescare giornalmente in acque italiane, secondo un decreto, in vigore dal 1° giugno, del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini.

Acna Raggiunta una ipotesi d'accordo

ROMA. Per l'Acna c'è un'ipotesi di accordo, sulla quale si dovrà pronunciare oggi il consiglio Stato-Regioni. Per il momento non posso dire di più. È quanto ha affermato il capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente, professor Manin Carabba, a conclusione di un'ulteriore verifica fra azienda e sindacati, con la mediazione ministeriale, avviata ieri mattina.

Nella zona di Orbassano in soli tre mesi centinaia di malori per l'esalazione venefica

Ricompare la nube-killer Settanta lavoratori intossicati

La nube tossica di Orbassano ha colpito ancora. Una settantina di lavoratori che si trovavano in un deposito dell'azienda Trasporti Torinesi sono finiti ieri mattina in ospedale con conati di vomito, occhi e gola infiammati. Nella zona in soli tre mesi si sono già contati centinaia di malori. Prosegue l'inchiesta penale del pretore sulla ditta che ha riciclato i bidoni della nave «Zanoobia».

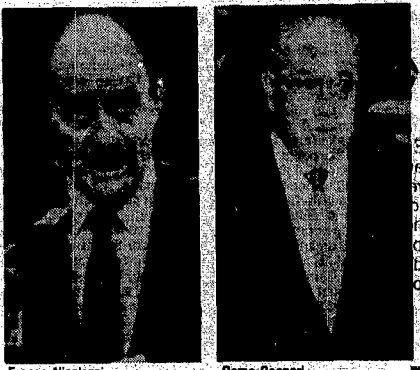
DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Il primo allarme risale all'inizio di marzo. Una notte un capostazione e due ferrovieri in servizio lungo i binari dello scalo merci di Orbassano, alla periferia Sud di Torino, avvertirono all'improvviso un'acre puzza. Si ritrovano con gli occhi lacrimanti, la gola strozzata, incapaci di spicciare parola. In ospedale i medici diagnosticarono loro una «iperemia faringo-laringea da gas irritanti».

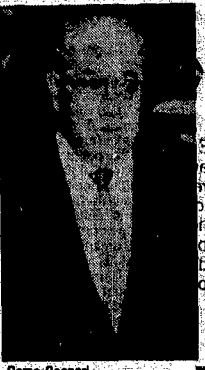
Sospettata la società «Servizi Industriali» già sotto inchiesta per il caso Zanoobia

La prima segnalazione, anzi, risale ad un anno e mezzo fa. Il 2 ottobre '87 sei medici di base di Beinasco scrissero una lettera alle autorità, segnalando continui episodi di esalazioni maledoranti, che producevano i seguenti effetti nei loro pazienti: «Nei momenti di maggiore intensità è stata rilevata la presenza di disturbi oculari (bruciore e lacrimazione) ed inoltre, a parte il disturbo causato dall'odore sgradevole, molte persone riferiscono disturbi respiratori alle prime vie aeree e disturbi dell'equilibrio. Tali problemi sono particolarmente evidenti nei soggetti anziani».

Ministri sotto accusa Gaspari e Nicolazzi inaugureranno l'era del «dopo-Inquirente»



Franco Nicolazzi



Remo Gaspari

La nuova legge sui procedimenti d'accusa contro ministri ed ex ministri (quella che ha abolito la vecchia Inquirente, sulla base della volontà popolare espressa in occasione del referendum del novembre '87) arriva alla prima verifica dei fatti. Lunedì prossimo prende il via alla Camera dei deputati il procedimento a carico di Remo Gaspari e Franco Nicolazzi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sul conto di Gava pendente una richiesta di rinvio davanti al giudice ordinario in relazione alla vicenda delle parrocchie dell'Oltrepò pavese finanziate con i fondi della Protezione civile. Il nome di Nicolazzi è stato fatto invece in una parte del fascicolo dedicato alle cosiddette «carceri d'oro», in particolare sull'uso gratuito che l'ex titolare dei lavori pubblici fece dell'aereo personale dell'ingegner De Mico.

Gaspari e Nicolazzi saranno interrogati lunedì pomeriggio dai componenti la giunta per le autorizzazioni a procedere, cioè dall'organismo al quale la nuova legge demanda lo svolgimento della fase istruttoria. Sarà poi l'aula di Montecitorio ad esprimere il parere definitivo, a scrutinio segreto. L'assemblea, in sostanza, sulla base della relazione della giunta e della discussione politica, dovrà decidere se acconsentire alla richiesta dei giudici ordinari di processare i ministri o se opporsi.

E veno che patte e sodalizi di maggioranza hanno spesso protetto i ministri corrotti, ma va detto che la nuova legge vincola a due soli casi possibili i motivi per i quali il Parlamento può rifiutare di aderire alla richiesta dei magistrati. E cioè: la difesa di interessi costituzionalmente rilevanti e la tutela di interessi pubblici preminenti nell'azione di governo. Sembra piuttosto difficile sostenere la tesi che Gaspari e Nicolazzi nei due casi specificati abbiano agito in situazioni

Quanto ai molluschi, potranno essere pescati solo dal falba al tramonto, eccettuati sabato, domenica e festivi. Per le vongole vigerà il divieto assoluto di pesca nei mesi di giugno e luglio.



La proposta lanciata ieri a Roma. Raccolte già 250mila firme

Il Pci al Psi: «Caccia e pesticidi iniziativa parlamentare comune»

Pci e Psi insieme in una iniziativa parlamentare comune su caccia e pesticidi, per evitare che tra crisi minacciate e probabili, verifiche e convulsioni politiche dell'attuale maggioranza a cinque, non si faccia nulla di buono. La proposta l'ha lanciata ieri Fabio Mussi, membro della segreteria del Pci in una conferenza stampa indetta per fare il punto sulla campagna referendaria. Già raccolte 250mila firme.

MIRELLA ACCONCIAMBESSA

ROMA. Referendum su caccia e pesticidi: siamo a quota 250mila firme. Di queste 170mila sono state raccolte dal comitato; 70-80mila nelle sedi comunali e circa 50mila da Pci e Fgci. Siamo, quindi, a metà del cammino: infatti per presentare il quesito ci vogliono 500mila firme. Ma l'obiettivo è ben più ambizioso. Fin qui la «contabilità». Ieri Fabio Mussi ha detto, senza mezzi termini, che la raccolta delle adesioni sta muovendosi, ma ancora troppo lentamente: bisogna perciò accelerare. «Anche se ci sono ragioni oggettive nei ritardi - con-

la loro dotazione di firme è più scarsa della nostra e di quella di altri. Mussi ha colto comunque l'occasione per lanciare due appelli: uno ai Verdi «perché la smettano di seminare zizzania e ritornino a lavorare insieme» e l'altro al Psi per un'azione parlamentare comune sui temi ambientali e su caccia e pesticidi in particolare. E ha auspicato che si esprimano, su questo, Di Donato, Martelli e Ruffolo. L'incontro con la stampa è servito anche a ribadire che sui pesticidi e sulla caccia, in particolare, il Pci è per la riforma e non per l'abrogazione. Le vecchie leggi non vanno più bene e quindi i referendum sono sacrosanti.

È toccato a Marcello Stefanini, responsabile della sezione agraria, illustrare le proposte e le nuove leggi elaborate dal Pci. In particolare Stefanini ha sottolineato che non può essere del ministro della Sanità, ma deve essere attribuita ad una commissione tecnico-scientifica, il compito di

stabilire i limiti di tollerabilità della presenza dei prodotti chimici negli alimenti. Con le nuove norme il Pci vuole introdurre, da un lato, nuove modalità di registrazione e autorizzazione alla produzione di fitofarmaci, dall'altro strumenti più idonei di valutazione dell'impatto ambientale al fine del rinnovo delle autorizzazioni. E Stefanini ha precisato che la proposta di legge del Pci introduce l'obbligo della ricetta per l'acquisto di prodotti di prima e seconda classe tossicologica. E l'obbligo, per chi li produce, del ritiro e del riciclo dei contenitori dei fitofarmaci.

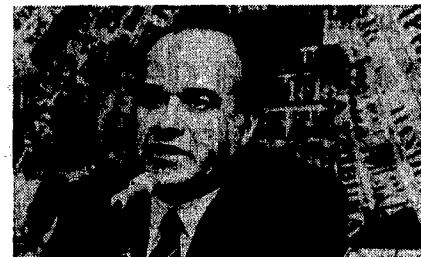
In fine la caccia. È stato Michelangelo Notarianni, responsabile della sezione associazionismo, a indicare le linee della nuova normativa che il Pci ha approntato. Essa prevede la tutela della fauna selvatica e l'eliminazione di quella pseudo selvatica, ripristino di quella stanziale e rafforzamento dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina. «Non conosciamo le posizioni del Psi sulla caccia, sappiamo che la Lega ambiente, insieme ad altre forze, sta preparando un suo progetto che verrà presentato da deputati di diverse forze politiche. Quanto alla Dc e alle dichiarazioni dell'on. Rosini, che parla di un incontro delle giunte di forze popolari per la difesa della caccia, possiamo assicurare, già da ora, che non ci sarà».

reducibili a una delle due categorie citate. Staremo comunque a vedere. E ricordiamo che il rinvio al giudice ordinario non corrisponde a una sentenza di colpevolezza. Significa solo consentire alla giustizia di fare il suo corso e processare i ministri come tutti gli altri cittadini. Nel caso invece che l'autorizzazione venga negata la decisione si configura come una vera e propria sentenza assolutoria. L'interessato non potrà più essere mandato sotto processo per quel reato specifico, neanche a mandato parlamentare scaduto.

Il presidente della giunta, il comunista Bruno Fracchia, ha nominato relatori dei provvedimenti il radicale Mauro Melini e il democristiano Gaetano Vairo (per Gaspari) e il liberale Alfredo Biondi e la comunista Anna Finocchiaro per Nicolazzi. Fracchia è tornato sulle polemiche di stampa di questi giorni relative alla tendenza a mandare assolti i parlamentari per i quali la magistratura chiede l'autorizzazione a procedere. «È vero - ha detto - ci sono dei problemi. La maggioranza spesso fa quadrato e non concede l'autorizzazione per fatti che nulla hanno a che fare con i reati perseguitati nei riguardi dei parlamentari. Debbo però rilevare che in casi di indubbio rilievo e per reati importanti, giunta e aula hanno aderito alla richiesta del giudice. In questa legislatura la Camera è pronunciata su 48 casi. In 12 occasioni (25%) l'autorizzazione è stata concessa».

Ma i delegati dei militari di carriera appoggiano le loro richieste Soldati di leva, Zanone ammonisce «Troppa demagogia»

Zanone interviene, tre giorni dopo, a proposito della polemica fra i delegati dei militari di leva e la Difesa: «L'argomento è stato enfatizzato», dice. «La questione va trattata senza preconcetti e senza demagogia». Ma i delegati dei militari di carriera hanno deciso ieri di appoggiare le richieste dei «colleghi» più giovani. Entro il mese, a palazzo Madama, comincerà la discussione sulla riforma del servizio di leva.



Il ministro della difesa Valerio Zanone

ROMA. «La presa di posizione dei delegati militari - ha detto ieri Zanone a Torre Veneri, presso Lecce, dove ha presenziato alla prima esercitazione annuale della Fiv, la forza militare di intervento rapido - non è polemica. L'argomento è stato enfatizzato: l'incontro di tre giorni fa a palazzo Barberini è stato molto comprensivo da entrambe le parti. La questione va trattata senza preconcetti e senza demagogia. Vogliamo migliorare le condizioni dei soldati di leva, ma nei limiti economici e normativi. Limiti molto angusti, sembra di capire, Zanone ha infatti aggiunto, riferendosi al bilancio della Difesa, che risorse di cui potremo disporre l'anno prossimo saranno ancora più ridotte rispetto alle necessità».

Il ministro ha poi fatto riferimento ad un comunicato diffuso proprio al famoso incontro di palazzo Barberini. Ricorda che alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti dei comandi generali dei carabinieri e della Guardia di finanza, e che i delegati dei due corpi hanno rappresentato le problematiche relative alla legge di avanzamento per i sottufficiali (la 212 dell'83), confrontandola con le differenti normative applicate per la Polizia di Stato, che comportano pesanti sperequazioni sia di carattere economico sia di progressione di carriera rispetto a tale personale. Continuando da parte della Difesa la politica dello struzzo, una prima risposta ai giovani delegati potrebbe giungere dal Parlamento: entro la fine del mese, a palazzo Madama, comincerà la discussione del disegno di legge sulla riforma della leva presentato dai senatori comunisti: il testo prevede, oltre al dimezzamento del servizio militare, la possibilità di optare per un servizio civile e una quota più alta di volontari a ferma prolungata. Nel frattempo ai delegati dei soldati di leva è giunto l'appoggio dei militari di carriera: ieri sera, dopo una riunione-fiume, il Cocer interfece, l'organismo centrale di rappresentanza che raccoglie tutte le categorie, ha deciso di sostenere le esigenze avanzate dai «colleghi» più giovani. Sulla leva hanno detto la loro ieri, anche «Bobo» Craxi e Falco Accame. Il figlio del segretario socialista, parlando al congresso di Milano, si è rivolto al partito socialista, chiedendo ai dirigenti di adoperarsi perché sia varata al più presto «una riforma che non solo estenda i diritti primari agli organi di rappresentanza militare di tutte le categorie, ma che applichi a tutti i militari i diritti elementari dei lavoratori».

Fiom-Fim-Uilm su industria bellica «Necessario un fondo per la riconversione»

Fiom, Fim e Uilm fanno il punto sullo stato dell'industria militare: le spese per armamenti dei paesi in via di sviluppo, tradizionale, fiorente mercato delle aziende italiane, si contraggono; sulla scena internazionale si moltiplicano i segnali di distensione. È necessario, scrivono i sindacati, fare una legge rigorosa sull'export d'armi e istituire un Fondo per la riconversione dell'industria pubblica della Difesa.

ROMA. Dopo molto tempo dall'ultima «elaborazione unitaria», Fiom, Fim e Uilm hanno firmato nei giorni scorsi un documento congiunto su un tema delicatissimo, quello dell'industria nazionale della Difesa. L'accordo raggiunto verte su alcune proposte che prendono atto dei segnali di crisi del settore e tengono conto di uno scenario internazionale che procede a grandi passi verso la distensione. In primo luogo, le tre organizzazioni centrali dei metalmeccanici chiedono l'approvazione della legge sul controllo delle esportazioni di armamenti. Non una legge qualsiasi, però: il progetto sul quale sta lavorando la commissione Esteri della Camera «presenta ancora gravi limiti». Bisogna, dicono i sindacati, «applicare ambiti più rigorosi per l'export d'armi. In linea con la richiesta di una normativa che risponda agli indirizzi della politica estera nazionale, favorevole alla pace e al disarmo», Fiom, Fim e Uilm affrontano poi il tema assai complesso della diversificazione e riconversione dell'industria bellica. Bisogna individuare - scrivono - «effettivi filoni di diversificazione e conversione delle industrie pubbliche del settore». Non solo per costruire «nicchie» alle tecnologie militari per le quali si sia già registrato un calo di domanda, ma per individuare «nuove famiglie di prodotti e attivare nuovi flussi di domanda, intervenendo sul bilancio dello Stato e degli Enti locali, e sollecitando iniziative analoghe in sede Cee».

Ora religione Alta corte Fgci: no al referendum di Galloni

ROMA. Sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e sulla necessità di una normativa aderente alla sentenza della Corte costituzionale che ne ha affermato la piena facoltatività, i giovani della Lega degli studenti Fgci hanno chiesto un incontro con Giovanni Galloni. Il ministro ha deciso di consultare gli studenti sulle scelte che riguardano le materie alternative, una decisione ritenuta «strana», dal segretario della Lega, Federico Ottolenghi, il quale sottolinea come «dopo anni di assoluto disinteresse del ministro nei confronti delle istanze degli studenti, ci si ricordi di consultarli, con l'esclusivo fine di delegittimare in qualche modo il pronunciamento di uno dei più alti organi dello Stato». Ottolenghi aggiunge che «non è possibile, alla luce della sentenza della Corte costituzionale, rimettere in discussione la facoltatività dell'insegnamento della religione». Per questi motivi la Lega ha deciso di chiedere un incontro urgente con Galloni. Nel caso in cui il ministro insista nel promuovere la consultazione, la Lega invita gli studenti, «che si avvalgono o no, a scrivere sugli appositi moduli che la scelta di non avvalersi, secondo la sentenza della Corte costituzionale, non comporta alcun obbligo alternativo».

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del terzo comma dell'articolo 387 del codice di procedura penale nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello nei confronti della sentenza del magistrato che, in istruttoria, lo abbia proscioltosi per estinzione del reato in seguito alla remissione della querela. L'Alta corte si è pronunciata riferendosi al caso dell'avvocato torinese Giancarlo Porrone. Nei confronti di quest'ultimo il giudice istruttore del Tribunale di Torino aveva dichiarato non doversi procedere perché il reato era estinto grazie alla rinuncia della querela. Tuttavia il magistrato non aveva definito il reato inesistente. Porrone aveva così fatto ricorso in Cassazione per ottenere il pieno riconoscimento della sua innocenza in modo da non subire danni morali e giuridici. La Corte di cassazione ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 387 del codice di procedura penale. Questa è stata giudicata fondata dalla corte di Palazzo della Consulta: «È evidente il pregiudizio di ordine morale che deriva al proscioltosi dall'annullata sussistenza degli elementi costitutivi del reato».



**Il nuovo arresto ieri pomeriggio  
Il giudice istruttore l'ha rinviato  
a giudizio per omicidio premeditato  
È nel reparto psichiatrico di Rebibbia**

**«È socialmente pericoloso  
a causa della seminfermità mentale»  
Quando l'hanno ammanettato ha detto:  
«Lo sapevo che sarebbe finita così»**

**Infermiere sotto processo  
I genitori della bambina  
«Dall'incubo della malattia  
a quello della violenza»**

# «Canaro» libero per soli 6 giorni

È durata sei giorni la libertà del «canaro». Ieri è stato arrestato di nuovo ed è tornato a Rebibbia, ma nel reparto psichiatrico. A segnare questo nuovo capitolo della vicenda di Pietro De Negri è stata la decisione del giudice istruttore che lo ha rinviato a giudizio per omicidio premeditato. Giudicandolo seminfermo di mente ha poi stabilito il ricovero in un ospedale psichiatrico in attesa del processo.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Credevo di dover passare altri 120 anni in carcere, invece mi sono ritrovato libero». Così aveva dichiarato la scorsa sera nell'intervista a pagamento al «Gatto» di Giuliano Ferrara. Il giorno dopo la trasmissione televisiva - l'occasione - la fugace e inattesa libertà del «canaro» è invece finita. All'improvviso così come era cominciata. Tornava a casa in via del Quartaccio, intorno alle 15 per pranzo con la moglie e la figlia. Si è fatto arrestare senza opporre la minima resistenza. «Lo sapevo che sarebbe finita così», ha detto agli agenti della Squadra mobile che lo portavano in questura. «Ero tutti i giorni sulle

prime pagine dei giornali, non avevo avuto il coraggio di lasciarmi libero». È questo nuovo arresto l'ultimo capitolo di un caso giudiziario veramente unico. Le maglie della giustizia, che agli occhi dell'opinione pubblica sono sembrate così larghe in questi giorni, si sono strette velocemente e il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale ha stabilito, con un'ordinanza, il rinvio a giudizio di Pietro De Negri, accusandolo di omicidio premeditato aggravato. Una decisione presa in contrasto sia con le richieste del pm Olga Capasso che con la stessa perizia psichiatrica che definiva De Negri totalmente



L'arresto di Pietro De Negri soprannominato «il canaro»

incapace di intendere e volere quando, nel suo negozio alla Magliana, chiuse in una gabbia per cani e massacrò Giancarlo Ricci, ex pugile di 24 anni. Il sostituto Capasso nella sua requisitoria aveva chiesto al giudice di non procedere nei confronti del «canaro», ma

di mandarlo per dieci anni in un centro psichiatrico giudiziario attrezzato per il recupero dei tossicodipendenti. Questo perché ben due perizie psichiatriche lo avevano definito infermo di mente, affetto da un delirio paranoico esaltato dall'uso cronico di sostanze stupefacenti. Ma non

solo, secondo i periti il «canaro» non era neanche pericoloso socialmente. Questo perché - a loro parere - aveva identificato tutto il suo odio e desiderio di vendetta nella persona dell'ex pugile, Giancarlo Ricci. Il giudice Carnevale, chiudendo in modo assai rapido

l'istruttoria, ha optato invece per la seminfermità mentale, e, nonostante il parere dei periti, ha dichiarato il «canaro» socialmente pericoloso. Così nell'ordinanza ha disposto il ricovero di Pietro De Negri in un ospedale psichiatrico giudiziario. È in attesa che il ministero di Grazia e Giustizia decida la sede, ha mandato De Negri di nuovo a Rebibbia, sebbene non in cella ma nel Centro di osservazione psichiatrica. L'unicità della vicenda è legata innanzitutto all'effeterezza del delitto. Il più feroce che la cronaca nera della capitale ricordi. De Negri, dopo aver subito le vessazioni dell'ex pugile, esasperato, decise di vendicarsi. Dopo aver attirato con una scusa Giancarlo Ricci nel suo negozio, il «canaro» lo torturò e seviziò, straziando il suo corpo fino a ucciderlo lentamente, facendolo a pezzi. Poi agli inquirenti confessò tutto, raccontando il suo crimine talmente nei particolari che il sostituto procuratore Olga Capasso, mentre lo interrogava, perse i sensi.

dei media la storia sono state le recenti controverse decisioni della magistratura. Tra la requisitoria del pm e l'ordinanza di ieri del giudice Carnevale, si è inserita la difesa di De Negri con un ricorso al Tribunale della libertà. Quest'ultimo collegio giudicante, presieduto da Luigi Saraceni, venerdì 12 maggio ha trovato incompatibile la carcerazione del «canaro» con la diagnosi di duplice causa di non imputabilità fatta dai periti. «Se anche sussistesse una pericolosità, peraltro esclusa - hanno scritto i giudici del Tribunale della libertà che hanno scarcerato il «canaro» - non potrebbe giustificare il mantenimento in carcere dell'imputato, ponendosi se mai come presupposto per l'adozione di una delle diverse misure previste dal codice per infermi di mente o intossicati cronici. E a queste misure ha fatto ricorso il giudice Carnevale rinviando a giudizio il «canaro», ma disponendone l'invio in ospedale psichiatrico. I suoi difensori hanno annunciato che impugneranno la decisione di fronte alla Cassazione.

È stato rinviato a martedì prossimo per termini a difesa il processo a carico del barelliere di Niguarda reo confessato di aver violentato in un montacarichi una piccola paziente di dodici anni. Fu l'imprevedibile, sconvolgente conclusione di un viaggio della speranza, da un paese del Sud verso il grande ospedale capace di ridare la salute ad una bambina malata.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Semplici, dignitosi, coraggiosi, sono tornati a Milano con la loro bambina, per costituirsi parte civile, per sostenere l'accusa contro l'uomo che, approfittando dei suoi dodici anni e della propria funzione di infermiere ausiliario, la violentò in un montacarichi dopo averla, in passato, sottoposta a pesanti attenzioni. Erano già venuti a Milano, dal loro paese del Sud, tre mesi fa, fiduciosi in questa grande macchina ospedaliera che, sola, avrebbe saputo restituire, con un delicatissimo intervento al cervello, la salute alla piccola. Un mese e mezzo a Milano, la bambina ricoverata, la madre ospite a Niguarda con lei, secondo gli orientamenti della nuova pediatria, il padre in albergo per essere loro vicino. Poi, svanito l'incubo, tornati a casa, la confidenza della bambina su quanto era avvenuto in quel montacarichi. La piccola - una bambina come tutte, con calzoni di felpa e un berretto - a visiera a coprire i capelli che cominciano appena a ricrescere - dice con infantile fierezza: «Non ho paura, io non ho fatto niente di male». Il padre dice: «Se ricapitasse, la porterei piuttosto in America». E prega di non scrivere particolari e descrizioni troppo precise, che possono farli riconoscere. «Cercate di capirci, non abitiamo in una città come Milano». Sono lì, tutti e tre, in attesa. Il processo per direttissima a carico dell'ausiliario è in coda dietro altri due. E dalle nove alle undici e mezza loro tre aspettano, in piedi in un corridoio, appena appartati. A nessuno è venuto in mente di offrire loro una stanza nella quale ripararsi. Per una volta, i tradizionali spauracchi di chiunque abbia a che fare con la giustizia, i fotografi, danno a queste distrette istituzioni una lezione di civiltà dai truppe metri di distanza nessuno si azzarda a puntare un obiettivo su quella famiglia esposta senza difesa ad ogni curiosità.

L'ultimo a comparire è l'imputato, Tommaso Intelletto, che, lui sì, è stato tenuto al riparo in una camera di sicurezza, e che si piega quasi in due per cercar di sottrarsi alla fura dei flash impazziti. In aula, non dice una parola. Parla per lui l'avv. Mobilio, che ha appena accettato il mandato difensivo e che chiede un po' di tempo per studiare gli atti. Pochi minuti di camera di consiglio, il presidente Tarantola annuncia che il processo si celebrerà martedì prossimo. Per la bambina e i suoi genitori, ancora cinque giorni lontani da casa, in questa città verso la quale erano venuti con grandi e giustificate speranze, e nella quale hanno vissuto la più brutta esperienza della loro vita. Per l'imputato, è il primo atto di una vicenda giudiziaria che minaccia di avere un seguito. Sulla base del racconto della bambina, che parlando con le piccole compagne del reparto avrebbe appreso molte cose, è stata avviata d'ufficio un'inchiesta-istruttoria su precedenti comportamenti di quell'insospettabile padre di famiglia, tutto casa, lavoro e riviste porno.

## Il bambino di nuovo a Domodossola, dopo una separazione di 2 mesi «Ma davvero papà ha casa e lavoro?» Christian riabbraccia la sua famiglia

Da ieri Christian Zanon è di nuovo a Domodossola, nella sua nuova casa, restituito, sia pure ancora «in prova», al padre. È finalmente finita la lunga attesa che stava trasformandosi in una sorta di incubo. «Davvero papà ha trovato un lavoro ed abbiamo una casa?» chiedeva felice e incredulo il bambino agli assistenti sociali che l'accompagnavano durante il viaggio di ritorno.

DAL NOSTRO INVIATO  
MINO FERRERO

DOMODOSSOLA. Da ieri Christian Zanon è di nuovo a Domodossola, nella sua nuova casa, restituito, sia pure ancora «in prova» al padre, Bruno Zanon e ai due fratelli Daniela e Francesca. Finalmente finita, dunque, la lunga attesa, che quasi stava trasformandosi in una sorta di incubo, soprattutto per i familiari del bimbo e per frate Michelangelo, il dinamico, instancabile fondatore e direttore della «Casa del fanciullo» di Domodossola, dove il piccolo Christian aveva vissuto insieme al fratello Diego per cinque anni, prima che scattasse il 20 marzo scorso, quell'operazione di tutela giudiziaria voluta e condotta dai giudici del Tribunale per i minori di Torino. Ma, si è trattato di un ritorno non facile, prolungato di almeno due giorni, per vari intralci, ritardi, più o meno collegati alle solite procedure burocratiche e alle misure ordinate dal tribunale, affinché l'evento non suscitasse eccessivi clamori giornalistici. Il bimbo, accompagnato da

una assistente sociale e da uno psicologo dell'Usi di Domodossola, è giunto in città solo verso le 13 di ieri. Partito da dove? Non si sa; certamente da Torino o da una località degli immediati dintorni, tenuta ancora segreta, dove era stato custodito durante questi ultimi due mesi. Anche il viaggio pare non sia stato molto facile, a quanto ci hanno accennato Fortunata Sergi, l'assistente sociale, e Raffaele Pastore, lo psicologo. Christian era alquanto teso, soprattutto incredulo sulla sua destinazione. «Ma c'è davvero una nostra casa e papà ha veramente trovato un lavoro?» domandava ai suoi accompagnatori, chiedendo anche di andare piano, senza fretta, quasi a voler dosare lentamente la gioia e l'emozione del ritorno. Poi, appena giunto in città, su precisa disposizione del suo nuovo tutore, Bernardino Gallo, presidente per il Pci dell'Usi di Domodossola, è stato subito accompagnato



Fratre Michelangelo e Federica Zanon, a sinistra, Christian Zanon abbracciato dal fratello Denis e dal padre Bruno

nella nuova abitazione, un piccolo appartamento al pian terreno di un villino nei pressi della «Casa del Fanciullo», trovato e allestito da frate Michelangelo, per ospitarvi la ricostruita famiglia Zanon. La preoccupazione, in gran parte giustificata, del tutore, era quella di atturare l'impatto del bimbo con la nuova situazione, e soprattutto proteggerlo da un temuto «assalto» di tutti. Un breve applauso, e scortato dal padre, anche lui intimidito, emozionato e da Denis e Francesca, il piccolo Christian è tornato in casa per

dopo le 15, accompagnato dal padre e dai due fratelli. L'aria un po' spaurita, intimidito da tutti quegli estranei che lo stavano aspettando, ha accennato ad un sorriso quando Denis ha cercato di mettergli in mano un microfono per rispondere alle molte domande dei giornalisti. Ma la psicologa ha preferito tagliar corto, invitando il bimbo a rivolgere un definitivo «ciao» a tutti. Un breve applauso, e scortato dal padre, anche lui intimidito, emozionato e da Denis e Francesca, il piccolo Christian è tornato in casa per

iniziare quel breve periodo di «prova» sino al prossimo 16 giugno, stabilito dall'ordinanza dei giudici torinesi. Una storia quindi ancora «aperta», anche se, come si augurano un po' tutti, sembra improbabile che questo periodo di ritorno in famiglia, possa avere esiti negativi. Gli Zanon hanno già sofferto parecchio in questi due mesi. Gli ultimi giorni, poi, sono stati particolarmente intensi, Christian ha atteso fin da martedì scorso, quando il Tribunale minorile di Torino aveva finalmente resa nota l'ordi-

nanza che disponeva la restituzione del bimbo alla sua famiglia. Il padre era andato due volte a Torino, accompagnato dai suoi legali, sperando di poter tornare a casa con il bambino. Ma niente da fare. Occorreva ancora attendere i dieci giorni prescritti per una eventuale contestazione dell'ordinanza da parte del pubblico ministero e del tutore. Fortunatamente il buon senso - come continuava ad augurarsi frate Michelangelo - ha prevalso, e sia la dottoressa Cakagno che il tutore del

bambino hanno fatto sapere che per loro l'ordinanza andava bene, che non avrebbero presentato ricorso in appello. Così, da mercoledì scorso, Christian avrebbe potuto tornare a Domodossola, ma il timore di eccessivi clamori giornalistici, ha prolungato l'attesa fino alla tarda mattinata di ieri. Sulla facciata della «Casa del Fanciullo», che dà sulla Statale per Novara, tanti cartelli e striscioni multicolori per salutare il ritorno di Christian. Uno di questi recita: «La speranza dei poteri ha vinto sulla legge del potere».

### INEL PCL

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 23 maggio sin dall'inizio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 23 maggio alle ore 21. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per i giorni martedì 23 maggio alle ore 16 e mercoledì 24 maggio, sempre alle ore 16. 23 maggio ore 18. Riunione su legge rapporti cinema e tv con i cineasti comunisti presso la Direzione del Pci. La riunione sarà tenuta dai compagni Borgna-Bordoni-Argentiari. 24 maggio ore 11.30. Conferenza stampa su l'Et. Sarà tenuta dai compagni Giuseppe Chiarante e Gianni Borgna della Direzione. La conferenza si terrà presso la Direzione del Pci.

## Fuggita per paura degli esami Milano, torna Graziella è stata «teleritrovata»

MILANO. Ormai potrebbero fondare un piccolo club, quello dei «teleritrovati». Dopo la soldatessa americana e l'ex carabinieri pugliese, anche una studentessa milanese - scomparsa misteriosamente da casa dieci giorni fa - è improvvisamente tornata in circolazione, meno di due ore dopo che l'appello dei genitori era stato lanciato attraverso l'etera stavolta, però, il merito del ritrovamento non va al *Chi l'ha visto?* di Raitre, che pure si preparava a perorare la causa di Graziella, ma che è stato bruciato sul tempo dal *Linea diretta* di Enzo Biagi. Graziella Dolce è atterrata alle nove e qualche minuto di ieri mattina all'aeroporto milanese di Linate. Ad aspettarla, al di là dei cancelli, c'erano il padre Vincenzo e la madre Esterina; dall'altra parte, però, c'erano i carabinieri del nucleo operativo di Milano che hanno prelevato la ragazza

prima che potesse ricongiungersi alla famiglia e l'hanno sottoposta ad un rapido «terzo grado»: attorno alla scomparsa di Graziella, infatti, si erano incrociate le ipotesi più disparate, dalla fuga d'amore al rapimento da parte degli emissari di qualche califfo. Invece tutta la storia si è rivelata perfettamente corrispondente alla sua ricostruzione più banale: quella di una ragazza un po' irresponsabile, costata interminabili notti d'angoscia a due genitori per bene e risoltasi - grazie anche a mamma ilvò - in piena letizia. Alla radice di tutto ci sarebbe Graziella che Graziella ha rifiutato di spiegare ai giornalisti la sua strana idea) la paura per gli esami imminenti e il litigio col babbo per un incidente con l'auto di famiglia. La ragazza, studentessa dell'ultimo anno di ragioneria, se n'era andata di casa il pomeriggio dell'8 maggio con un

paio di jeans e centomila lire. A desolare il maggiore allarme era stato il ritaglio di un'inserzione lasciata accanto al messaggio d'addio: l'annuncio di un impresario teatrale che cercava ragazze da far lavorare nei night club. Il pensiero era subito corso all'inquietante mondo dei locali notturni ed ai suoi facili allettamenti, ma sia le indagini dei carabinieri che l'inchiesta parallela avviata dai compagni di scuola e dal fidanzato di Graziella si erano scontrate con la palese estraneità ai fatti dell'autore dell'annuncio. La mossa vincente è stata invece un vistoso manifesto rosso affisso sui muri di Milano dai familiari della ragazza, un appello che era stato raccolto e amplificato dai quotidiani. Martedì sera la trasmissione di Biagi, due ore dopo la telefonata di Graziella: «Sto bene, toro». Era finita a Roma e poi in Sardegna, a Roma e poi in Sardegna, ospite di due conoscenti occasionali. C.L.F.

## A 14 anni si finge camorrista e nipote di un boss per pretendere soldi dagli amici Era diventato il terrore dei ragazzini di una scuola media di Castellammare di Stabia Chiedeva tangenti ai compagni di classe

Quattordici anni compiuti, si finge camorrista e nipote del boss D'Alessandro (sfuggito un mese fa, alla strage di Castellammare di Stabia, con quattro morti) per chiedere tangenti ai suoi compagni di classe. Elia F., che frequenta la seconda media, da oltre quattro mesi è diventato il terrore di decine di ragazzini. È stato denunciato per estorsione continuata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. È la storia di un ragazzo difficile con una situazione familiare alle spalle disastrosa. Elia F., quattordici anni compiuti da poco, è il quarto di sette figli di una modesta famiglia di Castellammare di Stabia, la cittadina della fascia costiera napoletana, dove la camorra la fa da padrona. Un carattere segnato da quando, un anno fa, morì il padre, un operaio dei cantieri navali, in seguito ad un

incidente stradale. Da allora, il ragazzo è cambiato, in peggio. È diventato spavaldo, violento, scontroso. La madre, una donna smilza che dimostra molto di più dei suoi 37 anni, non riesce a tenerlo a freno. Per portare avanti la famiglia, la donna fa la domestica ad ore, presso una famiglia del luogo. Vivono in un modestissimo appartamento popolare, nei pressi del mer-

cato ortofruttilicolo, una zona, fino a qualche tempo fa, feuda dei «Lampetelli» uno dei clan camorristici della zona. Il ragazzo ha una corporatura robusta, capelli castani, uno sguardo intelligente. Insomma, uno dei tanti ragazzini svegli che la strada raccoglie ogni giorno. A scuola frequenta la seconda media, non capisce le lezioni, per questo non fa quasi mai i compiti. È già stato bocciato due volte e, visto l'andamento dell'anno in corso, tutto lascia presumere che ripeterà per la terza volta. Ha serie carenze nell'apprendimento che, puntualmente, aumentano ad ogni bocciatura. L'istituto «Stabia» ospita centinaia di ragazzi di varie estrazioni sociali con i quali Elia non è mai riuscito a legare. È proprio contro di loro che

scarica la sua rabbia. Si sente inferiore agli altri alunni, nello studio. Spesso viene deriso. Ed è forse proprio da questo disagio, dai sentimenti inferiori che scatta la molla: Elia vuol dimostrare che non è così, che lui è un dritto, anzi è il «primo», da rispettare. Il rispetto per lui è timore. Il modello che lui, come tanti altri ragazzini, conosce è quello della camorra, della delinquenza della strada. Così si improvvisa «camorrista» e dice agli alunni della sua classe, più piccoli di lui, di appartenere al clan di Michele D'Alessandro, il boss che detiene il potere a Castellammare di Stabia, sfuggito miracolosamente, un mese fa, ad una vendetta compiuta da una banda di sicari di un clan avversario che lasciò sull'asfalto quattro morti.

La cosa va avanti per mesi, nessuna delle vittime osa raccontare ai professori o ai genitori la storia. Elia, che conosce bene il codice della camorra (e come potrebbe essere altrimenti, per un bambino che vive in strada, in una realtà dove la malavita organizzata detta legge) e pretende anche il «rispetto» dai ragazzi, conosce il «rispetto» dai ragazzi. Proprio come fanno i veri boss, impone il «baciamento» e esige dai compagni di classe (ma anche da quelli di altre sezioni) merendine, stecche di cioccolato. Spesso lascia biglietti sui banchi dei ragazzi (ma solo ai maschi, però) sui quali scrive «sono il nipote di D'Alessandro». Se paghi 1000 lire a settimana, sarai protetto, fuori non ti succederà nulla». Pochi quelli che non pagano. Una vicenda uguale a tante altre che si verificano ogni giorno nelle scuole del napoletano, frequentate da centinaia di ragazzi come Elia, che questa volta, però, è finita in una caserma dei carabinieri. Venuti a conoscenza del reato di estorsione, i militari, d'ufficio (come prevede la legge) hanno aperto un'inchiesta. Il ragazzo, durante l'interrogatorio, ha ammesso di aver preso qualche mille lire, «ma solo per fare uno scherzo» ha detto. Elia F. è stato denunciato a piede libero per estorsione continuata. I carabinieri hanno inviato la denuncia al tribunale per i minorenni. Intanto, da alcuni giorni, il ragazzo è ritornato a scuola, sempre nella seconda C. A giudizio di alcuni professori e dei bidelli, sembra essere tornato il ragazzo calmo di qualche anno fa.

Perché la coop soci chiede l'elenco dei nostri diffusori

ROMANO BONIFACCI

«I grande patrimonio costituito dalla diffusione militante viene progressivamente non consentono in pieno il recupero di quella massa di simpatie che si esprime anche con la somma delle copie vendute. È a partire da queste considerazioni che intendiamo gestire l'Albo dei diffusori non come un elenco di richiami in servizio ma come un vincolo nuovo di affetti che valga anche a sperimentare nuove forme di consegna del giornale e a mantenere un rapporto diretto fra giornale e diffusori».

Sono parole di Paolo Volponi, presidente della Coop soci, pronunciate nel corso della sua relazione alla recente assemblea di bilancio. Le riproponiamo perché sintetizzano assai bene i propositi della Coop soci, soci di minoranza, ma del tutto spaziosa, della Editrice l'Unità. In realtà la situazione può essere così descritta: l'Unità, rinnovata e rilanciata con le iniziative «Cuore» il lunedì e «Salvagente» il sabato, sta registrando buoni risultati di vendita in quasi tutti i sei giorni feriali. Il vero punto debole è rappresentato dalla domenica, più specificatamente dalla diffusione militante che dopo essere stata per tanti anni un punto di forza della nostra politica di vendita ora è entrata in crisi. Irreversibile? La risposta dipende da noi, innanzi tutto va notato che anche in questo periodo delicato la

**Direzione nazionale Pci Comitato regionale campano Federazione di Napoli**

**CONVEGNO**

**IL RUOLO DELL'AVVOCATO NEL NUOVO PROCESSO PENALE**

Maschio Angiolino Sala dei Baroni Sabato 20 maggio 1989, ore 9.30 - Napoli

**Programma:**

Ore 9.30 - Apertura  
 Coordinatore: Salvatore del sindaco di Napoli Dr. Mario Catalano On Pietro Lezzi

Relazioni e comunicazioni avv. Michele Carabona, avv. Domenico Ciruzzi, prof. avv. Carlo Florio; dr. Tito Livio Florio, avv. Luigi Iossa; dr. Cesare Marcuro; avv. Renato Ortolano; avv. Sergio Pastore, dr. Alessandro Panzavolta; prof. avv. Cesare Salvi, avv. Vincenzo Maria Sini; avv. dr. Nino Vacca

Ore 18.30 - Sinfonia  
 Sen. avv. Raimondo Ricci

Partecipano: Francesco De Martino, Gerardo Chiaromonte, Gustavo Minervini, Mario Gomez D'Ayala, Erilvia Salvato, Ferdinando Imposimato, Eugenio Donato, Bernardo Impegno, Pasquale Albano, Carlo Aleni, Massimo Amadio, Raffaele Bertone, Tullio Ginnadi, Genaro Marsica, Luigi Scotti, Giovanni Altoni, Giovanni Biagioni, Elena Cocchia, Angelo Cutolo, Maria Rosaria Del Regno, Pasquale Del Vecchio, Brunello Foglia, Gerardo Marone, Nicola Patrucco, Adriano Reale, Rosario Rusciano, Enzo Soprano, Gabriella Spadaro, Fausto Tarantino, Silio Aedo, Violante Gerardo Vitale.

Il vero flagello derivante dalla combustione del carburante nei motori automobilistici non è il piombo. Pur con molti dubbi bisogna puntare sui depuratori catalitici

L'illusione «benzina verde»

Caro direttore, il signor Antonio Cavaliere sulla falsariga di altri esponenti del mondo petrolifero ha messo sul tavolo, nella rubrica delle «Lettere e opinioni» del 30 aprile scorso, in risposta ad un articolo apparso sulla pagina «Spazio Impresa» quattro numeri per cercare di dimostrare come e per quanto l'entrata in uso della benzina «sempreverde», con la relativa scomparsa del terribile piombo, sia una grande conquista sociale della quale conquista i sudditi dovrebbero portare eterna riconoscenza alle umiltarie e patrie compagnie petrolifere.

Per dare al suo intervento maggior valore ha fornito tutti i suoi dati per quanto riguarda il contenuto di idrocarburi aromatici nella prevista nuova benzina (ossia il contenuto delle sostanze tossiche, ed in particolare del benzene) espressi con il sistema delle concentrazioni volumetriche in luogo del normale e uncinamente valido, dal punto di vista merceologico, metodo delle concentrazioni in peso.

Giocando sul fatto che i cittadini possono non sapere che la frazione

non aromatica della benzina è molto leggera (p specifico = 0,68) e quella aromatica molto pesante (p specifico = 0,88) ha fornito valori atti a fuorviare i lettori nelle proprie valutazioni. Si dà il caso che la benzina che, come dice il signor Cavaliere, contiene il 36% in volume di aromatici, ne contenga in realtà il 47% in peso, e una che ne contiene il 45% vol ne contenga effettivamente il 58,5% in peso.

Continuando la trattazione con gli stessi criteri evita di informare che, a partire dall'aprile 1985, il contenuto di piombo alchilico nella benzina è stato ridotto per legge da 0,4 g/l a 0,3 g/l e che pertanto l'emissione di questo metallo è stata ulteriormente ridotta a valori sensibilmente al di sotto delle 3000 t (in un anno e su un territorio di oltre 300.000 Km<sup>2</sup>).

Non dice poi che svariati istituti di Medicina del lavoro e illustri ricercatori hanno messo in evidenza che già da tempo (vedi prof. Petrilli - «Il Medico d'Italia» - 18 aprile 1988) è in atto un forte calo del piombo nell'aria delle città e nei sangue dei cittadini, ragioni per cui si è ormai giunti a

all'estero (non subendo nessun processo e nessuna pena, se scoperto) e conservare il bambino come figlio in base alla semplice e ricattatoria affermazione del fatto compiuto «il bambino si è ormai affetto».

Se così deve essere, si sia onesti e si concluda che non ci deve essere nessuna legge sulle adozioni internazionali: si abbia l'onestà intellettuale di dire che i bambini del Terzo mondo possono essere adottati senza nessun controllo, nel bene e nel male. Non si sbugia a questa alternativa.

Si smetta di cercare inestintivamente colpe di giudici che hanno fatto con coerenza il loro mestiere e ci si sforzi invece di trovare un correttivo alla legge, pur conservandone lo spirito «antilibertario» corretto che si riguarda solo la velocizzazione delle procedure. Correzione che non dipende dai giudici, ma dal fatto che si stipulino accordi con i singoli Paesi stranieri, dal fatto che venga, eventualmente, ricorrendo alla possibilità di fare ricorsi essenzialmente difensori (come i Giubergia hanno regolarmente fatto, facendosi passare i molti mesi precedenti al provvedimento di allontanamento del Tribunale), dott. Giovanni De Donato, Napoli

Dalla «guerra tra i poveri» a quella ben più seria

Caro Unità, avendo bisogno di un certificato di residenza (ottenuto poi allo sportello in meno di un minuto) ho dovuto fare un paio d'ore di coda, coda in gran parte incolonnata dal decreto sui ticket e dalla necessità delle relative certificazioni. Ho avuto abbondante tempo per valutare l'umore dominante tra la gente, che mi è parso caratterizzato da una straordinaria pazienza, da una rassegnata sopportazione di un disagio quasi vissuto come prezzo per un privilegio (l'iscrizione) e, invece, da un vigile spirito di litigiosità nei confronti degli eventuali «furbetti delle code» e della presunta lentezza degli impiegati.

Non credo che sia da condannare chi reagisce anche al piccolo sopruso, ma considero deplorabilissimo e da non trascurare il fatto che nelle occasioni finali sopra il sopruso pubblico, insito nel decreto che sta all'origine di tutto.

Non credo che sia esagerato trarre dall'esempio una lezione molto più generale: il decreto sui ticket si inserisce ed è parte integrante di tutta una politica che nasconde la sua odiosità e inefficienza proprio alimentando la cosiddetta «guerra tra i poveri»; concetto - quello dei poveri - oggi da ampliare per ricomprenderli l'immenso numero dei sudditi in sostanza «a gente comune» (tra la quale, poi, i poveri stanno ancora molto più vicini) si vedano in tale luce, oltre a quella sanitaria, le politiche fiscali, della casa, dei trasporti ecc.

E tuttavia mi sembra che siamo ancora lontani dal far sì che la litigiosità e la vigilanza si indirizzino verso i grandi obiettivi, che ancora palano ai «fatti» e non scelta politica.

Silvio Ortona, Torino

Macaluso ha ragione ma può stare tranquillo

Onorevole Macaluso, seguendo da tempo con notevole interesse i suoi scritti sull'Unità. Li apprezzo per la loro chiarezza e incisività.

Con riferimento all'articolo apparso sul numero del primo maggio e in particolare alla frase «io penso che non sono stati tanto i meriti di Craxi a spostare quei voti, quanto i nostri demeriti», sento il bisogno di scriverle per dire che «dopo il Pat» - questa volta votato, con piena convinzione, per il Pci.

Filippo Giannini, Roma

Se Lenin ritornasse... potrebbe fine alla processione»

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 30 aprile scorso che in Unione Sovietica ha fatto scandalo al Comitato centrale del Pcus la proposta di Mark Zakharov, noto regista e direttore del teatro «Leninskij Komsomol», fatta nella trasmissione «Vzglyad» della Tv sovietica, di smetterla definitivamente con l'esposizione al pubblico del corpo di Lenin al mausoleo. Al quale invece va data sepoltura come tutti i mortali, altrimenti «si tratta di un modo barbarico - così ha detto Zakharov - di onorare i morti».

Ebbene, se al riguardo può interessare anche l'opinione di chi come il sottoscritto vive all'estero, in un Paese mica poi tanto diverso in fatto di onori a «cadaveri eccellenti» nel mondo della Chiesa, noi o meno non dello stesso Lenin, imbalsamati ed esposti al pubblico (per ben altri scopi ideologici, evidentemente, da quelli dei sovietici) debbo dire che Mark Zakharov ha perfettamente ragione di prendere posizione contro questa

«Letteratura, biologia, muska, schema, pallacanestro...»

Carli amici italiani, sono una ragazza ungherese. Ho 17 anni e faccio la terza classe di liceo. Mi piacciono la musica, la letteratura, la biologia e la scherma. Il mio hobby preferito è però la pallacanestro. Nella speranza di trovare qualcuno che voglia corrispondere con me, vi saluto con simpatia.

Teréz Szilágyi, 9021 Győr, Bajcsy Zs. u. 23 (Ungheria)

Urss: proposta sportiva per il problema delle nazionalità

Caro Unità, i recenti sviluppi della situazione politica in Unione Sovietica hanno portato (o riportato) alla ribalta un problema che molti, nel mondo, potevano forse in passato ritenere ben risolto nell'assetto statale consolidato: quello cioè delle molte nazionalità che coesistono nell'ordinamento delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Questo problema invece, evidentemente, era stato solo duramente tenuto nascosto, irrisolto, dopo essere stato ereditato dall'impero degli zar. Nonostante che, sotto il sovrano georgiano, Breznev ucraino ecc. si vede oggi, con l'apertura della «glasnost», che i metodi amministrativi centralizzati e il nazionalismo «grande russo» hanno fatto dei grossi guasti.

Si sono aggiunte, al termine dell'ultimo conflitto mondiale, le annessioni forzate della Moldavia e delle tre Repubbliche baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania, e il quadro che ne sta uscendo risulta che - anche per questo aspetto - è necessaria e attesa un'energia ca «perestrojka». Pare che vi sarà dedicata la prossima riunione del Comitato centrale del Pcus.

Ora sia lontana da me la presunzione di dare dei consigli al compagno Gorbaciov, il quale ha già abbastanza gatte da pelare per dovere dar retta alle mie sciocchezze, tuttavia un aspetto marginale e leggero mi è venuto in mente e vorrei esprimerlo, anche perché mi sembra abbastanza illuminante.

E incomincio con un esempio per i campionati mondiali di calcio di cui è già in corso la nuova fase eliminatória nessuna formazione nazionale può giocare contro la Gran Bretagna. Si gioca bensì contro l'Inghilterra o la Scozia o il Galles o l'Irlanda del Nord. Invece c'è una sola squadra

Le forche caudine per le giovani coppie

Caro Unità il problema della casa non è nato oggi. È sempre esistito. Solo che oggi è diventato drammatico. Che tempo (parlo di 20 anni circa) gli appartamenti in affitto si trovavano, oggi non più. Io credo che vadano approfondite e ricercate le cause di questo fenomeno. E per mancanza di case? Non mi sembra, se solo a Roma vi sono 150.000 appartamenti liberi. In pari tempo deve essere studiato più a fondo perché, mentre non si trovano case in affitto, se ne trovano invece in vendita, magari con l'aiuto di banche e finanziarie con interessi e condizioni capesastro. Le agenzie immobiliari sono proliferate a dismisura. Sono loro che determinano il mercato. Una giovane coppia che oggi voglia metter su casa è costretta a passare sotto

Gli errori giudiziari di oggi e di ieri

Caro direttore, mercoledì 25 aprile ho assistito alla trasmissione televisiva «Il Gallo d'oro» di G. Ferrara. Sono rimasto letteralmente terrorizzato per tutte le cose che sono emerse a proposito di errori giudiziari.

Per prima cosa mi è venuto in mente quello che disse l'ultimo Doge di Venezia quando vide il primo soldato napoletano emerso in piazza San Marco: «Stasera non siamo più sicuri nemmeno nel nostro letto».

Per un caso di pura omni-

Due affermazioni infondate sul caso di Racconigi

Caro direttore, desidero manifestare tutto il mio stupore e fastidio per il titolo dell'Unità del 1° maggio al discutibile articolo di Natalia Ginzburg sul «caso Serena».

Non mi aspettavo che il giornale partecipasse a quella «lesta» dell'approximazione e dell'insolterenza «di massa» per il controllo giurisdizionale che il giorno del giornale ha disinvoltamente celebrato. A leggere i vari commenti alla vicenda emerge con evidenza che la forte valenza emotiva del fatto ha prodotto un enorme difficoltà a riflettere con calma e, soprattutto, dopo essere attentamente documentati.

L'articolo della Ginzburg contiene affermazioni sui giudici di Torino fondate su affermazioni giudicatamente infondate. Tali sono quelle che chiedo che sia punto con una pena la sig. Giubergia anziché togli la piccola Serena allo stesso, quella che afferma che i giudici di Napoli hanno deciso diversamente in un caso assolutamente analogo.

Infatti nel primo caso c'è un falso commesso dal sig. Giubergia che non integra un reato procedibile d'ufficio penale. Tali sono quelle che chiedo che sia punto con una pena la sig. Giubergia anziché togli la piccola Serena allo stesso, quella che afferma che i giudici di Napoli hanno deciso diversamente in un caso assolutamente analogo.

Infatti nel primo caso c'è un falso commesso dal sig. Giubergia che non integra un reato procedibile d'ufficio penale. Tali sono quelle che chiedo che sia punto con una pena la sig. Giubergia anziché togli la piccola Serena allo stesso, quella che afferma che i giudici di Napoli hanno deciso diversamente in un caso assolutamente analogo.

La falsa dichiarazione in Italia e ha preferito ammettere che Serena non era sua figlia, aprendo così automaticamente la strada alla sottrazione giudiziale della bambina ai soggetti che, per la legge italiana non avevano più nessun titolo per tenerla con sé, questo dispone la legge e sarebbe stato un abbuo lasciare la bambina ai Giubergia.

La diversa applicazione della legge da parte dei giudici di Napoli in casi assolutamente analoghi non esiste, per il semplice motivo che il caso era completamente diverso giudicatamente. Si è ipotizzato un reato per cui pendeva un processo penale per alterazione di stato, non vi è nessuna ammissione di aver commesso il falso riconoscimento di paternità, quindi per il principio costituzionale di non colpevolizzare questo signore è padre del bambino che ha riconosciuto fino a quando non sarà accertato il contrario in una sentenza passata in giudicato.

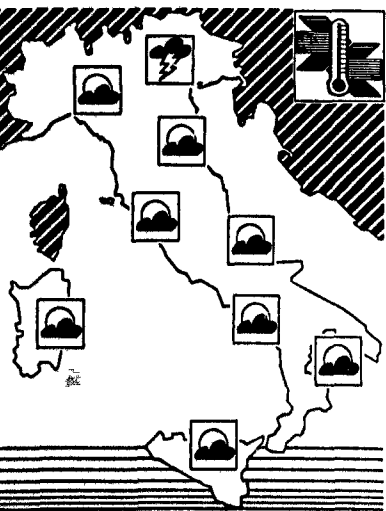
Il potere riservato al Tribunale dei minorenni di Napoli era quindi solo un potere cautelare, doveva cioè decidere se nelle mani del processo penale (che potrebbe concludersi in un senso o nell'altro) prendere il grave provvedimento di allontanare il bambino da quello che è il padre fino a prova contraria.

Nel caso del Giubergia invece la situazione è assolutamente diversa: questi non sono i genitori di Serena per loro esplicita ammissione, ammissione che ha evitato loro il reato e il processo penale, e poi tanto diverso in fatto di reato per trattenere la bambina con sé.

L'affetto per la legge italiana non è un titolo sufficiente, ciò può non piacere, ma allora si cambi la legge e non si chieda ai giudici di violare le fondamentali regole della loro professione e del loro ruolo. Si rifletta però prima di rendere la legge semplicemente più «liberista» gli inconvvenienti potrebbero essere tanti e gravi. La vicenda della bambina africana prima adottata e poi abbandonata sembra un severo ammonimento.

Altrimenti chiunque potrebbe acquistare un bambino del Terzo mondo dichiararlo come proprio figlio naturale presso il Consolato italiano

CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** Il vortice freddo che ancora interessa la nostra penisola è in fase di graduale estinzione. L'anticiclone atlantico che nei giorni scorsi si era esteso verso l'Europa centro-orientale tende a portarsi anche verso il Mediterraneo ed il tempo di conseguenza si orienta verso una fase di miglioramento. La temperatura nei prossimi giorni è destinata ad aumentare in quanto si profila un conovngimento di aria più calda di origine africana.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni alpine e sul settore nordoccidentale e lungo il versante adriatico e la catena appenninica si avranno ancora addensamenti nuvolosi che a tratti saranno associati a qualche piovoso o a qualche temporale, ma a tratti saranno alternati a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane nuvolosità variabile e regolarmente distribuita, comunque alternata ad ampie zone di sereno.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** il tempo rimane generalmente orientato verso la variabilità su tutte le regioni italiane ma l'attività nuvolosa tende a diminuire mentre le schiarite tendono a diventare ampie e persistenti. Addensamenti nuvolosi più consistenti sono ora possibili in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	11 24	L'Aquila	7 13
Verona	16 25	Roma Urbe	12 21
Trieste	16 23	Roma Flumic	13 22
Venezia	15 24	Campobasso	9 16
Milano	13 25	Bari	13 19
Torino	11 23	Napoli	12 24
Cuneo	14 20	Potenza	9 15
Genova	16 24	S. M. Leuca	14 21
Bologna	14 21	Reggio C.	13 20
Firenze	13 23	Messina	17 21
Pisa	10 21	Palermo	15 20
Ancona	14 20	Catania	14 24
Perugia	10 19	Alghero	10 22
Pescara	11 14	Cagliari	9 22

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	10 21	Londra	15 24
Atene	16 27	Madrid	13 30
Berlino	11 25	Mosca	10 22
Bruxelles	11 28	New York	13 26
Copenaghen	11 21	Parigi	13 20
Ginevra	7 21	Stoccolma	14 18
Helsinki	10 16	Varsavia	6 24
Lisbona	16 27	Vienna	11 22

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con D. Aperio Della del Messaggero, 8.30 S. Palermo e una pagina nuova, Parla Leoluca Orlando, 9.30 Italia, 9.45 Chiesa scomunica, intervista a Filippo Bertoni, 10.00 Mani pulite: ultimo affar? Con Maria Cristina Ercolani e Marcello Emiliani, 11.00 Servizi da congresso del Psi e discorso conclusivo dell'on. Craxi, 21.00 Notiziario ore 21.10 Parlano del Tg con Antonio Zito de Unita', 21.30 Craxi e ora? Intervista a Sandra Petrucci, 22.00 Cina, una vera rivoluzione Parla Marco Sotgiu del Manifesto, 22.30 America, America, 23.00 il discorso di Doherty alla New York University.

FREQUENZE: ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 106.600; NOVARA 91.350; TORINO 104; GENOVA 88.55/94.250; IMPERIA 88.200; LA SPEZIA 97.500; 105.200; SAVONA 92.500; CORTINA 87.600; 87.750; UDINE 90.950; VERONA 89.950; LEGNANO 87.900; MILANO 91; PAVIA 90.950; VARESE 87.800; BELLUNO 106.600; PADOVA 107.750; ROVERETO 103.250; ROVIGO 96.850; TRENTO 103.800; BOLZANO 87.500; 94.500; FERRARA 105.700; MODENA 94.500; PARMA 92; PIACENZA 90.950; REGGIO EMILIA 96.200/97; AREZZO 99.800; FIRENZE 96.850; Grosseto 104.800; Livorno, LUCCA 105.500; MASSA CARRARA 102.550; PISA, PISTOIA 105.800; SIENA 106.300; ANCONA 105.200; ASCOLI PICENO 95.250/95.600; MACERATA 105.500/102.200; PESARO 91.000; PERUGIA 100.700/99.900/93.700; TERNI 107.600; FROSINONE, LATINA 105.500; RIETI 102.200; ROMA 94.900/97/105.500; VITERBO 96.850/97.100; CHIETI 106.300; L'AQUILA 90.950; MILANO TERAMO 95.800; NAPOLI 89; SALERNO 103.500/102.850; BARI 87.600; FOGGIA 94.600; CATANIA 103.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annuo	Semestrale
L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000
5 numeri	L. 250.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 43207 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 2.313.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.935.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz Legali, Concess. Aste Appalti

Periali L. 400.000 - Festivali L. 485.000

A parola Necrologio-part. lutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550.

Concessionarie per la pubblicità

SIPA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa Nisi spa, direttore e uffici

viale Fulvio Testi 75 Milano

Stabilimenti via Cino da Piozola 10 Milano via dei Pelagii 5 Roma



Borsa  
- 0,49%  
Indice  
Mib 1.018  
(+PIL 8%  
dal 2.1.89)



Lira  
Ancora  
in ripresa  
nello Sme  
Il marco  
727,97 lire



Dollaro  
Continua  
la corsa  
senza freni  
In Italia  
1.442,9 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Fisco Cee Vertice dei Dodici in Spagna

BRUXELLES. Le prospettive dell'Unione monetaria europea e l'armonizzazione fiscale comunitaria saranno discusse domani dai ministri delle Finanze dei Dodici, che si riuniranno a Madrid, in Spagna, a nord di Barcellona. I ministri, invitati dallo spagnolo Carlos Solchaga, avranno già questa sera una cena di lavoro, cui seguirà una giornata di consultazioni e discussioni, presieduta dal presidente della commissione europea Jacques Delors e la responsabile della fiscalità, Christiane Scrivener. Per l'Italia, ci sarà il ministro del Tesoro Giuliano Amato.

Sul capitolo monetario, i ministri devono preparare il vertice di Madrid, il 26 e 27 giugno, dove si discuterà su modi e fasi del cammino verso l'Unione monetaria predisposti dal rapporto del comitato di super-saggi presieduto da Delors e completato in aprile.

La Gran Bretagna ha già detto più volte di essere contraria all'idea monetaria, anche se non esclude di poter accettare la prima tappa, il completamento del Sistema monetario europeo. I ministri cercheranno poi di sbloccare la trattativa sull'armonizzazione della fiscalità indiretta (iva e accise, cioè imposte di fabbricazione su alcol, tabacchi e prodotti petroliferi). Le prime reazioni sono moderate da Londra e piuttosto negative da Parigi e Bonn.

### Il presidente della Bundesbank assicura: non aumenteremo di nuovo i tassi, ma la moneta Usa va posta sotto controllo

# Tutti contro il maxidollaro

Le banche centrali tenteranno questa mattina di impedire al dollaro di superare la soglia dei due marchi (1450 lire circa, ieri è stato quotato a 1443). Tedeschi e giapponesi non aumentano i tassi d'interesse, lasciando agli Usa spazio sul mercato dei capitali, ma vogliono lo stop del dollaro. Mitterrand preme perché si riuniscano G7 e G5 per mettere ordine nella politica monetaria.

ROMA. Il balzo dell'inflazione negli Stati Uniti per il mese di aprile potrebbe aiutare la frenata del dollaro. I prezzi sono saliti dello 0,7% e la media dell'inflazione nordamericana torna al 6,6%. Il dato è anomalo, in aprile i petrolieri hanno approfittato della crisi nata dal naufragio sulle coste dell'Alaska e nei campi del Mare del Nord per far accettare rincari al consumo ad una opinione pubblica allarmata.

In realtà a marzo i rincoramenti di petrolio sono giunti negli Stati Uniti ancora al prezzo medio di poco superiore ai 15 dollari al barile.

I dati di un mese sono sempre influenzati da episodi anomali. Così è per il deficit commerciale di aprile, sceso di un miliardo di dollari, portato a spiegazione del rialzo del dollaro: è solo un dato fra tanti altri, di segno contrario.

Il presidente della Bundesbank ha riassunto la situazione in una frase: il dollaro si rivaluta a causa della apparentemente cresciuta fiducia nella politica nordamericana. A questa apparente fiducia fa riscontro, dal lato del marco, l'evidente sfiducia nella politica del cancelliere Kohl. In



Karl Otto Pöhl

somma, il mancato rafforzamento del marco - ancora ieri al palo delle 728 lire - e l'insensibilità del mercato al rialzo dei tassi d'interesse si deve alla poca credibilità politica della coalizione di Bonn.

Sono segnali, impercettibili, che si possono cogliere sia in Germania che in Inghilterra,

### Mitterrand preme perché si riunisca presto il G7 Banche centrali in azione: impedire l'ascesa ai due marchi

La rivalutazione attuale, facendo salire i prezzi dei prodotti esportati dagli Stati Uniti, sarebbe anche aumentata nuovamente il disavanzo commerciale.

La trappola in cui è presa la politica di controllo dei mercati tramite lo strumento monetario è duplice: 1) poiché l'inflazione resta una minaccia (e deve importare capitali), la Riserva Federale degli Stati Uniti non può abbassare i tassi; 2) i movimenti di capitali verso il mercato americano sono in larga misura dovuti a motivazioni autonome dalle condizioni di bilancia e dalla economia di produzione in generale.

Naturalmente nessuno attende rapide conversioni a progetti di nuova regolazione del mercato mondiale. Però il Gruppo dei Sette si trova di fronte ai limiti del cosiddetto *Accordo del Plaza*, stipulato tre anni fa, in base al quale si fanno soprattutto acquisti e vendite di valute dalle riserve. Una forma di coordinazione utile, ma limitata. Già coordinare i

tassi d'interesse è più difficile. Interventare per modificare alcuni moventi del trasferimento di capitali - eccessi di liquidità, concorrenza fiscale, ecc. - è ancora più difficile.

Proprio ieri presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo-Ocse ha modificato due codici di condotta, sui movimenti di capitali e i servizi finanziari, che dovrebbero ridurre lo spazio della «concorrenza sleale». Uno degli obiettivi è costringere il Giappone ad aprire maggiormente il proprio mercato finanziario. Tuttavia non è a livello microeconomico che si possono risolvere problemi di questa natura.

Un mercato mondiale che si unifica ha bisogno di istituzioni mondiali efficienti. Lo statuto del Fondo monetario internazionale prevede interventi collettivi per il riequilibrio delle bilance dei pagamenti. I primi a negargli nei fatti questo ruolo sono però gli Stati Uniti: le politiche di bilancio degli altri paesi si possono discutere, la loro no.

### Fisco 1 Ancora richieste di proroga per l'irpef

Nuove richieste di proroga del termine del 30 maggio per l'irpef vengono dalle associazioni agricole, Confagricoltura, Coldiretti e Concoltivatori e dalla Regione Piemonte. Le associazioni fanno presente, oltre al ritardo e alla complessità dei moduli, che la limitata attendibilità dei dati forniti dall'amministrazione rende assai problematica la definizione dei nuovi estimi catastali.

### Fisco 2 Dal ministero ancora nessuna decisione

La risposta alle richieste di proroga, dopo i disservizi lamentati da tutti, non viene. Improbabile che il governo decida oggi, per via del congresso socialista ancora in corso. In compenso il ministro Colombo fa sapere di avere la situazione sotto controllo personale, e che tutte le aree del paese sono ormai state ritornate ai moduli.

### Telecomunicazioni: tempi stretti per accordo Italtel-Att

Si stringono i tempi per la definizione operativa dell'accordo tra Italtel e Att. Il raggiungimento dell'intesa potrebbe già essere annunciato l'8 giugno, durante l'assemblea degli azionisti della Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni. In Usa sono in corso gli incontri tra gli esperti delle due parti sui contenuti tecnici dell'intesa.

### I senatori comunisti per gli zuccherifici al Sud

Interrogazione al ministro dell'Agricoltura da parte di alcuni senatori comunisti per sapere se davvero l'Erlandia intenda chiudere alcuni impianti tra cui Stronboli e Lallina. I finanziati sono contrari e comunque chiedono la salvaguardia delle quote di produzione nel Mezzogiorno e il completamento degli impianti in programma.

### Nazareno Gabrielli sospende 120 dipendenti

Sciopero e presidio dello stabilimento da parte dei 450 dipendenti dello stabilimento di Tolentino di Nazareno Gabrielli. I lavoratori considerano una rappresaglia la messa in cassa integrazione di 120 persone per quattro settimane a seguito delle lunghe lotte per il rinnovo del contratto aziendale.

### Da Formica contro i licenziamenti di Orlando

Una delegazione di lavoratori della Lmi di Orlando incontra lunedì a Firenze il ministro del Lavoro per ottenere il ritiro dei 250 licenziamenti annunciati nello stabilimento di Campolozzo (produzione belliche) e mantenere il livello delle commesse. La crisi dell'azienda sarebbe lotta da accettare.

### Artigiancassa, nomine a senso unico Protesta Pci

La spartizione dei posti al vertice di Artigiancassa tra Dc e Psi prosegue senza tentennamenti. Tempo fa è stato nominato Turri, dc, presidente della Confartigianato lombarda, alla presidenza generale di Artigiancassa. Per l'altro posto vacante, quello di presidente del consiglio di amministrazione, prende sempre più quota il nome di Guido Cesati, socialista, segretario nazionale della Confartigianato. Critiche da Alberto Provantini, responsabile della piccola impresa del Pci: «Siamo di fronte a un ennesimo atto discriminatorio nei confronti della più grande organizzazione delle imprese artigiane: la Cna».

FRANCO BRIZZO

## IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO  
IRI 1985-1989 A TASSO INDICIZZATO  
(ABI 14445)

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1988/15 giugno 1989 - fissata nella misura del 6,15%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1989 in ragione di L. 269.063 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 7.

Si rende nota che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1989 ed esigibile dal 16 dicembre 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,55% lordo.

Casse incaricate:  
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

### Artificiosa polemica nella maggioranza. Dc e Psi trattano sul vertice

## Scontro sulla Rai quotata in Borsa Il Pci: «Vogliono solo privatizzare»

Una Rai da semiprivatizzare e quotare in Borsa (Manca): una legge per la tv da fare subito - magari, senza badare troppo alla sostanza - per evitare che la Corte costituzionale oscuri le tv di Berlusconi provocando lo sconcerto nazionale (Mammì); Bordinato: quella pessima legge è il prezzo che il Psi vuole imporre alla Dc nella verifica. Insomma, la confusione è grande e, spesso, creata ad arte.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Da quando Manca ha tirato fuori questa ipotesi, al congresso del Psi, mi vado chiedendo quali ragioni potrebbero spingere imprenditori privati a entrare nell'azionariato Rai. Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione designato dal Pci, vede due possibilità: «In privato può avere interesse ad entrare in Rai o per realizzare profitti o per impossessarsi di un pezzo dell'azienda: toh, una rete. Nella prima ipotesi, mi pare pregiudiziale liberare

da Dc e Psi, pensasse di risarcirsi privatizzando una porzione della tv pubblica».

Azioni ai privati e quotazione in Borsa sono presentate come la strada per risolvere i guai finanziari della Rai. Obietta Enzo Roppo, anch'egli consigliere Rai, comunista: «Ma la Rai può benissimo rivolgersi al mercato finanziario - d'intesa con l'azionista Iri - attraverso prestiti obbligazionari. Lo fa già, con successo, l'Enel. Peraltro, in questo modo la Rai sarebbe costretta, almeno per la sua parte, a trasformarsi in impresa». Ma questo vuol dire escludere del tutto l'alleanza tra tv pubblica e privati? Risponde Bernardi: «Al contrario. La Rai deve ricercare alleanze e collaborazioni anche con i privati, in Italia e all'estero. Ma a livello delle sue società operative, che agiscono nei settori della produzione, della pubblicità, della commercializzazione, dei nuovi servizi». C'è di più. Il rapporto Rai-privati non è scoperia di questi giorni. Ricorda Roppo: «Già nel luglio '87 il consiglio approvò un documento che indicava alle società operative della Rai (Sipa, Sacis, Eri, Fonit) la strada delle alleanze con i privati. Nel febbraio '88 il consiglio indicò la via di società miste Rai-privati a livello regionale, in grado di operare come aziende multimediali. Sempre nel 1988 fu ipotizzata una società Rai-Rosconi per la produzione di fiction, da affidare a Sergio Silva, uomo Rai e di indubbia qualità. Di tutto ciò non si è fatto niente: o per ignavia dell'azienda, o per esplicito boicottaggio. La società Rai-Rosconi è stata boicottata dal Psi (come forse il presidente Manca sa), tant'è che Silva è andato a fare le stesse cose nel gruppo Rizzoli. Ignavia e boicottaggio hanno reso sterili e deficitaria la presenza Rai in Telemontecarlo. Se si guarda ai risultati vien da dire: tutto ciò si è fatto per non intral-

ciare i piani di espansione di Berlusconi».

In definitiva, la proposta di Manca è la classica fuga in avanti per non rispondere del presente? «Di certo», risponde Roppo, «Manca disegna uno scenario futuribile. L'ingresso di privati nella società madre richiede la totale riscrittura dell'assetto legislativo-istituzionale della Rai, a partire dall'annullamento del suo legame con il Parlamento. E poi, come si remunererà il capitale? Non mi pare una cosa che si possa risolvere con un emendamento alla già sgarbata legge Mammì per la tv. Avrei preferito che Manca approfittasse della presenza di Prodi per porgerci questi più concreti: perché l'Iri non ricapitalizza la Rai? Ma Prodi dice che l'Iri non ha poteri sulla Rai. «Ci si sarebbe potuto ricordare che è l'Iri a nominare il direttore generale della Rai. Ma Prodi avrebbe potuto replicare che quella nomina è fatta, invero, da piazza del Gesù».



Enrico Manca, presidente della Rai

«E allora gli si sarebbe potuto chiedere perché, come presidente dell'Iri, accetta tutto ciò».

Bernardi aggiunge un'altra ipotesi: «Questo tirare fuori conigli dal cilindro ha, per un verso, l'aria del polverone alzato per celare responsabilità, ambiguità, comportamenti equivoci; per distarre la platea mentre in qualche camer si mercanteggia sulla legge fatta su misura per Berlusconi, su chi debba essere il nuovo presidente e chi il nuovo direttore generale della Rai. Per altro verso, il tentativo sembra quello di porre i presupposti, di creare un clima di opinione per delegittimare l'idea e l'esistenza di una tv pubblica: la Rai, o si concede ai privati (almeno in parte) o è destinata a una posizione sempre più marginale. Non è casuale che si tenti di assottigliare finanziariamente proprio mentre esso infligge condanne sconfitte alla concorrenza». Neanche questo progetto è inedito. Basta rileggerle le carte di Celli, P2.

### Oggi «vertice» dei direttori degli istituti con Bankitalia: superati molti contrasti In azione la lobby della Confindustria: vuole bloccare l'operazione

## A una stretta l'alleanza Bnl, Ina, Inps

La creazione di un grande gruppo «polifunzionale» pubblico fra Bnl, Ina e Inps agita i sonni della Confindustria e dei maggiori centri finanziari privati che hanno scatenato un'offensiva che ha come obiettivo anche quello di cancellare le norme sulla separazione banca-industria. Oggi un incontro che potrebbe fare compiere un deciso passo avanti al «polo». Se il Tesoro mantiene gli impegni.

WALTER DONDI

ROMA. L'appuntamento è per oggi pomeriggio al ministero del Tesoro. I direttori della Bnl, Giacomo Pedde, dell'Ina, Mario Fomari, dell'Inps, Giovanni Billia, del Tesoro, si vedranno con il direttore della Cassa depositi e prestiti, Antonio Falcone, e con il condirettore della Banca d'Italia, Vincenzo Pontillo: potrebbe essere un incontro decisivo per dare il via libera alla costituzione del grande polo banca-

denziale, trova una dura opposizione nella Confindustria e nelle assicurazioni private che vedono come il fumo negli occhi la creazione di un gruppo finanziario pubblico in grado di fare da contraltare alle pretese dominanti delle grandi conglomerate industriali e finanziarie private.

L'offensiva della Confindustria, scesa in campo con i suoi massimi esponenti, a cominciare dal presidente Sergio Pininfarina, punta a un obiettivo preciso: cancellare la normativa sulla separazione banca-industria introdotta nella legge antitrust di recente approvata al Senato e che si appresta ad andare in discussione a Montecitorio. La campagna contro il polo Bnl, Ina, Inps, fondata sul presunto disesto dell'Inps (ignorando la legge di riforma che ha separato l'assistenza dalla previdenza) è quindi in gran parte

strumentale e nasconde uno scontro politico di grande portata che riguarda le stesse regole del mercato: se cioè esso debba restare in balia di pochi grandi gruppi o aprirsi a regole moderne di tutela della concorrenza così come accade in tutti i paesi capitalisti moderni. Se questa è la posta in gioco - è bene chiarire - dicono i comunisti Angelo De Mattia e Antonio Bellocchio - che non consentiranno uno svuotamento del progetto di legge antitrust.

Il Pci si dichiara apertamente favorevole alla creazione del gruppo polifunzionale fra Bnl, Ina e Inps e anzi chiede al ministro del Tesoro di imprimere «una accelerazione al piano». Da più parti si avanza il timore che la sempre più probabile ed imminente crisi di governo possa pregiudicare l'operazione. Il Tesoro, in qualità di azionista di maggio-

ranza della Bnl - ha il 74% del capitale - ha un ruolo fondamentale. Più volte il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, ha affermato la necessità di avviare la ricapitalizzazione dell'istituto per metterlo in regola con i rotoli patrimoniali fissati dalla Banca d'Italia e consentirgli uno sviluppo adeguato alle potenzialità. La Bnl ha bisogno di duemila miliardi entro il '92. Il Tesoro, nella legge di riforma della Banca pubblica ha previsto 350: troppo pochi. È certo che sia l'Ina che l'Inps (azionisti di Bnl rispettivamente con il 12,1% e l'8,47%) sono d'accordo di aumentare la loro quota in Bnl, utilizzando il ricavato della vendita del 30% (15% ciascuno) del Credip all'Istituto S. Paolo di Torino. E proprio su quanto sarà questo ricavato è oggi acceso il confronto con il S. Paolo che pare voglia of-



Cee Scorte alimentari in calo

BRUXELLES. A fine aprile sono diminuite, rispetto al mese precedente, le scorte di prodotti alimentari nei magazzini della Cee...

Una ricerca di «Prometeia» sui sistemi regionali

Veneto-Emilia, una bella gara

L'Emilia-Romagna è ricca, ha un sistema produttivo che funziona, è competitiva sui mercati internazionali. Unico neo, un tipo di innovazione tecnologica che potrebbe metterla in difficoltà negli anni prossimi...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO CURATI

BOLOGNA. Insomma questa regione appartiene alla cosiddetta Terza Italia o no? Prometeia, il centro di studi economici bolognese, scava il dibattito e lo iscrive di diritto tra le quattro più importanti del Suviale...

tenzione di piazzarsi bene pur sognando la vittoria finale. Dice la ricerca: «Dall'analisi emergono indubbi elementi di competitività del sistema come la soddisfazione...

Quindi tutto bene? Non esattamente. Tra i segnali di affaticamento del nostro ciclista c'è il sistema del credito (dinamica leggermente inferiore alla media nazionale) e il tipo di innovazione tecnologica. Anzi, su questo punto denunciato dalla ricerca («Si preferisce l'innovazione di prodotto a quella di processo»)...

lo scientifico e tecnologico non è ancora partito». E da qui il duro nei riguardi dell'imprenditore emiliano-romagnolo reo, a suo dire, di essere meno sagace e meno coraggioso di quello Veneto...

Interessante la parte di ricerca sulla similarità di sviluppo tra le diverse città. Prometeia ha suddiviso le 30 province interrelando con diversi indicatori. Si è scoperto che Torino e Bologna (insieme a Piacenza, Parma, Reggio e Modena) sono tra loro molto somiglianti...

Unipol - Reale Mutua Accordo verso il '92 La compagnia coop partecipa alla Univero

BOLOGNA. Tra l'Unipol di Bologna e la Reale Mutua di Assicurazioni di Torino è stato stipulato un accordo di lungo termine in previsione del '92. Come primo tassello di questa intesa il gruppo bolognese appartiene alla Lega delle cooperative...

BORSA DI MILANO

MILANO. La ripresa dell'altro ieri non ha avuto conferme. L'apertura è stata anche ieri mattina in rialzo ma poco dopo il mercato ha perso ogni slancio...

Cresce l'incertezza e il Mib arretra

iminenti aumenti dei tassi di interesse, hanno determinato un ritorno dell'offerta, ossia del ribassisti tenendo conto che l'attuale mercato è fatto di pura speculazione. Fra i titoli guida il solo a chiudere con segno positivo è stato il Fiat (+0,6%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like ENEL, BNL, and various convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like AZ. AUT. P.S. 83-90 IND, ENEL, and various government bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % Includes titles like BTP, CTP, and various state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and various investment funds.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % Includes titles like ALBERGHI, ENEL, BNL, and various stocks.

INCANCIATE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like ALFA ROMEO, FIAT, and various car models.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, and various exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), and various gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like BCAA, BCAF, and various market indicators.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like BAVARIA, FERROMETALLI, and various third market securities.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like MONDIALE, INTERFOND, and various international market indicators.



**Il ministro ha accettato un emendamento del Pci sullo stanziamento dei settanta miliardi**

**Clima ancora difficile Oggi assemblea sindacale Forse solo qualche ritardo per stipendi e pensioni**



Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino

**Referendum Raccoglie 260mila firme**

**Pomicino Aumenti: «O leggine o contratti»**

# Amato sblocca gli aumenti Scioperi sospesi al Tesoro?

Probabile la sospensione degli scioperi nel ministero del Tesoro. La decisione oggi nella riunione di Cisl, Uil e l'autonomia Unsa della categoria dopo che Amato, ieri, aveva espresso parere favorevole a un emendamento del Pci su un disegno di legge al Senato che sblocca i 70 miliardi stanziati per gli incentivi alla produttività. In caso di revoca limitati i ritardi di pensioni e stipendi pubblici

ge con relativo emendamento dovrebbe essere approvato dalla commissione martedì prossimo in sede deliberante. Amato ha comunque ribadito che la definizione dei criteri per distribuire gli incentivi va rimessa alla contrattazione di comparto per cui il premio (in media cinque milioni annui a testa) andrà in busta paga dopo la firma del contratto degli statali che il ministro della Funzione pubblica spera di concludere entro l'estate. Dopo questa ulteriore apertura di Amato la Cisl ha subito sospeso le agitazioni (da cui com'è noto la Cgil si è dissociata sin dall'inizio per il loro effetto contro gli utenti). La Uil-Tesoro rinvia ogni decisione alla riunione di oggi mentre la Uil Stato assieme alla confederazione hanno annunciato «la cessazione di ogni forma di agitazione». «Chi sciopererà domani (oggi per chi legge ndr) - ha detto il segretario confederale della Uil Fontaneli - lo farà a titolo personale e non a nome della Uil». Ed ecco la reazione del segretario generale dell'Unsa Giuseppe Conti in prima fila nella protesta «anti utente». «Apprezziamo la volontà del ministro di riunire con Cisl e Uil per decidere sullo sviluppo delle agenzie in corso non escludendo una loro eventuale sospensione».

**Lo statale è mobile: già tremila domande**

ROMA Diventa realtà la mobilità nel pubblico impiego. Rispondendo al primo «bando» che scade il 21 maggio già tremila dipendenti pubblici (il 70% della scuola) hanno fatto richiesta di andare a lavorare altrove soprattutto nelle amministrazioni comunali. «Approfitando anche dell'indennità prevista per la mobilità volontaria dai 2,5 ai 3,5 milioni di lire mantenendo lo stipendio di origine. Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino illustrando alla stampa il secondo «bando» pubblicato il 12 maggio nella Gazzetta Ufficiale. Ne seguirà un terzo a metà giugno e un quarto due mesi dopo. Questa volta i posti disponibili sono 40.594 di cui oltre 4 mila nei ministeri 176 nelle Università di Brescia e di Trento 50 all'istat 373 nel parastato 35.816 negli enti locali (quasi tutti Comuni). In particolare è agli Interni e

ai Lavori pubblici che si registra il maggior numero di «vuoti» nei ministeri da riempire con personale di altre amministrazioni. Nel parastato sono in testa l'Enpas e il servizio dei contributi agricoli unificati ma c'è spazio anche per chi aspira alla Fao al Centro sperimentale cinematografico e alla provvidenza dei giornalisti (Inpgi). Ma dove sta in voce il personale in sovrappiù o meglio in esubero secondo la terminologia tecnica? Si tratta della scuola? E al ministero si parla anche delle Ferrovie tanto che Paolo Cirino Pomicino ha scritto a Schimberni chiedendogli le qualifiche degli esuberanti per scendere dall'auto della tratta tra i sindacati. «La mia richiesta - ha detto il ministro - riguarda la possibilità di sentire ai lavoratori il diritto e non l'obbligo della mobilità». Dalla scuola dovranno andare sene oltre 30 mila insegnanti più della metà di educazione tecnica molti delle elementari e della media inferiore.

In totale le domande pervenute finora sono state 4.000 di cui 450 non corrette mentre altrettanti dipendenti hanno presentato più di una domanda. Un bilancio che il ministro ha detto che il suo braccio destro Raffaele Tuleo giudicano positivo vedendo di amare in questa prima tornata a 4.000 persone che chiedono di cambiare e trasferirsi da una amministrazione in esubero a un'altra in carenza di organico. Farebbe risparmiare alla spesa pubblica circa 120 miliardi di nuove assunzioni. L'operazione consentirà tra l'altro di avere il numero esatto dei dipendenti pubblici. Parallela a luglio le amministrazioni avranno i criteri per definire in termini di quattro mesi le «piante organiche» del personale. A fine ciclo ovvero all'inizio dell'anno prossimo partirà la fase della mobilità obbligatoria con criteri negoziati col sindacato. E per chi si rifiuterà licenziamento. □ R W

ROMA Secondo il comitato promotore sono già 260mila le firme raccolte per promuovere il referendum per abolire la legge che consente il licenziamento senza giusta causa nelle aziende con meno di 16 dipendenti. Per esaminare l'andamento della campagna referendaria e replicare alla forte opposizione dichiarata recentemente dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina in un comitato ha riunito sindacalisti di Cgil-Cisl Uil parlamentari (Silvano Pochetti del Pci e Giovanni Russo Spina di Dp) esponenti dell'artigianato (Alberto De Crais della Cna) La Confindustria ha disertato il incontro.

ROMA Sul rinnovo dei contratti del settore pubblico impiego, il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha dichiarato che «non si può continuare a distribuire aumenti sui contratti già conclusi con i lavoratori». Una conferma ufficiale dunque anche se indiretta, dell'enorme confusione che si è venuta a creare nei vari dicasteri durante il governo De Mita. «Con il presidente del Consiglio De Mita - ha detto Pomicino - abbiamo già fatto sottolineare l'esigenza che vengano fermati tutti gli interventi legislativi per gli aumenti nelle retribuzioni del pubblico impiego».

Il ministro ha reso noto che la spesa per i dipendenti pubblici si gonfia enormemente a causa del proliferare incontrollato di leggine. Con la finanziaria 89 sono stati stanziati 718 miliardi per il 1989 e 1.614 per il 1991. Cirino Pomicino ha citato la vicenda del Tesoro come «e sempre più lampante» la finanziaria ha già stanziato 70 miliardi fino al 1991 ma i dipendenti - dichiara il ministro - «devono scegliere o incassare i 70 miliardi con la via legislativa oppure tramite contratto». «Nessuno - parola di ministro - può pretendere di avere contemporaneamente un aumento di 5 milioni l'anno pari al 20 per cento dello stipendio con una legge ed allo stesso tempo il normale trattamento contrattuale». Secondo il ministro i contratti del pubblico impiego dovranno armonizzare i due binari. Per una chiusura rapida delle vertenze si è pronunciato Giancarlo Fontaneli della Uil.

**RAUL WITTEBERG**

ROMA Si allenta la tensione al ministero del Tesoro sulla vertenza per i 70 miliardi stanziati e non erogati al personale come premio di produttività dopo il via libera del ministro Amato a un emendamento del Pci al Senato che in sostanza sblocca lo stanziamento. Sempre i sindacati protagonisti dello sciopero mirato a paralizzare i centri di calcolo e di controllo che permettono i pagamenti di pensioni e stipendi pubblici (Cisl, Uil e l'autonomia Unsa del Tesoro) faranno il punto della situazione e non si escludono la sospensione delle agitazioni.

Per mattina il clima tra i dipendenti del Tesoro era in candescenza. Una manifestazione a suon di fischi nel cortile del ministero non lasciava presagire nulla di buono con impiegati essendosi decisi alle forme di lotta più dure specie nei centri di calcolo pur di ottenere lo stanziamento. «Non ci bastano gli impegni - dicevano - vogliamo un atto concreto». Pietro Fagioli segretario della Uil-Tesoro lo indicava nel «prelievo dal fondo globale della Finanziaria e trasferire nel capitolo di bilancio del Tesoro i 70 miliardi» la cui erogazione dovrà essere poi contrattata con i sindacati di categoria.

Il fatto nuovo è stato una lettera di Amato al presidente del Consiglio De Mita e al presidente della commissione Finanze del Senato in cui il ministro del Tesoro esprimeva il suo parere favorevole all'emendamento dei senatori comunisti Alfio Brina e Leonello Bertoldi che aggancia il fondo di 70 miliardi annuali per i dipendenti del ministero del Tesoro a un disegno di legge già esistente quello che prevede l'assegnazione di 32 miliardi annui al ministero delle Finanze. Questo disegno di legge

## Grafici editoriali Oggi scioperano in 150mila per il contratto

I 150mila dipendenti delle aziende grafiche ed editoriali periodiche, libri e stampati commerciali, aderenti alla Confindustria si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di domani. La decisione è stata presa dalle tre federazioni di categoria Filis Cgil, Filis-Cisl e Filis Uil perché si tengono insoddisfatti le rinvii dell'Assografici al rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto a fine dicembre. «Speravamo che la trattativa - spiega Guglielmo Epifani, segretario generale della Filis-Cgil - fosse una buona occasione per aperture che il clima tra Confindustria e confederazioni sulle nuove relazioni industriali. Evidentemente l'Assografici divisa al suo in

terno non ha ancora colto fi non in fondo la novità nei rapporti tra Confindustria e confederazioni». Secondo Filis Filis e Filis le posizioni dell'Assografici sulle questioni nazionali del contratto salario e flessibilità orario di lavoro e inquadramento o non sono esplicitate o non sono soddisfacenti. Di qui la proclamazione delle 8 ore di sciopero per domani più ulteriori 8 ore da attuare in maniera articolata ed oltre 8 ore ancora da utilizzare per una manifestazione nazionale a fine mese. «Non è una rottura senza ritorno - conclude Epifani - all'Assografici abbiamo detto che siamo pronti e disponibili a riprendere il confronto per imprimere un'accelerazione ai tempi del rinnovo».

## La trattativa non è finita, nuovo incontro nei prossimi giorni Un primo accordo per i piloti Sospesi tutti gli scioperi, si vola

Sospesi tutti gli scioperi che sarebbero scattati questa sera alle 21. Alitalia e piloti hanno raggiunto ieri sera un accordo preliminare. La trattativa proseguirà nei prossimi giorni. I piloti (ma non è ufficiale) dovrebbero ottenere circa 14 milioni di incremento medio annuo fino al gennaio '90. Da domani alle 21 treni fermi a Bologna e Venezia.

**PAOLA BACCHI**

ROMA La trattativa era ripresa stavolta in sede ufficiale ieri sera alle 19 Ma al contrario delle previsioni non è stata alcuna maratona notturna. Il negoziato è finito attorno alle 22 con la sigla di un'intesa preliminarmente. Intesa che ora per divenire definitiva avrà bisogno di ulteriori tappe negoziali.

che proseguiranno nei prossimi giorni ma che verranno diluite anche nei prossimi mesi. Ieri sera non c'era nulla di ufficiale sugli incrementi economici. Ma secondo indiscrezioni dovrebbero aggirarsi attorno ai 14 milioni medi annui ai quali si aggiunge il tre che i piloti avevano già ottenuto come

anticipo. In seguito a questa preliminare intesa sono stati sospesi tutti gli scioperi che da questa sera fino al 24 avrebbero bloccato voli intercontinentali nazionali e internazionali. Ieri sera mentre la trattativa era in corso le agenzie battevano una nota di non indifferente per le sorti delle relazioni sindacali del gruppo Alitalia. Come avevano preannunciato il giorno stesso in cui Prodi decise l'attribuzione di nuovi posti al presidente Verni e l'insediamento in qualità di consigliere delegato unico di Giovanni Bisignani nel comitato esecutivo dell'Alitalia ha assediato l'ultimo colpo agli uomini dell'era Nordio.

Dopo i potenti amministratori delegati Maspes e

Sartorelli lascia l'incarico anche Pierluigi Ferrero fino a fine capo del personale. E l'igno esecutore degli ordini di Nordio in tante travagliate ed estenuanti trattative. Ferrero ora assumerà la direzione dell'area di gestione strategica delle nuove iniziative del trasporto aereo. La direzione del personale invece verrà assunta ad interim da Luigi Bonazzi manager che aveva collaborato con Verni alla Skf (il gruppo metalmeccanico svedese che fabbrica cuscinetti a sfera) e già direttore centrale per gli affari istituzionali dell'Alitalia (carica che continuerà a mantenere). Vedremo ora quanto questo scambio di potere in sede di vertice sarà sostenuto dall'Alitalia e di Venezia. I sindacati contestano i tagli alle Fs.

Il contratto dei piloti era scaduto da ben 19 mesi. Lunghi ed inutili erano stati finora i mesi di trattative più o meno informali svoltesi tra Alitalia Anpac e Appl. Poi ieri sera la svolta maturata nei giorni scorsi in seguito ad un incontro tra il ministro Santuz, l'Alitalia, l'Anpac e l'Appl Santuz ha affermato che si può guardare con fiducia ad un'estate tranquilla. Gli scioperi dei piloti avrebbero bloccato da questa sera per 48 ore i voli intercontinentali mentre il 22, 23 e 24 voli nazionali e internazionali.

Intanto da domani sera alle 21 scioperano nei comitati del resto del paese. Roma, Genova e di Venezia. I sindacati contestano i tagli alle Fs.

## Dirigenti Fs come manager Schimberni: più soldi a chi lavora via chi non rende

ROMA I dirigenti delle Fs avranno un contratto da manager? In una lettera indirizzata ai 740 uomini distribuiti in punti strategici della macchina ferroviaria il commissario Schimberni annuncia un progetto specifico per la crescita del numero della qualità professionale e della retribuzione con garanzie di sviluppo degli alti potenziali manageriali adeguando i trattamenti economici al mercato. Ma Schimberni annuncia anche che nel quadro del recupero delle azioni di efficienza verranno espulse le professionalità inadeguate. Lente - sostiene il commissario - persegue la creazione di un gruppo dirigente remunerato ai livelli di certe imprese ad alta tecnologia ed esposto agli stessi rischi occupazionali che essi

sono in queste. Come dire dirigenti più pagati ma anche puniti fino al licenziamento se non rendono. Schimberni in somma prospetta un rapporto di lavoro di tipo privato. Nell'annuncio di stipendi più adeguati alle professionalità svolte c'è comunque anche chi vede un tentativo da parte del commissario delle Fs di rabbonire alcuni settori della struttura dirigenziale dell'ente che recentemente il commissario avrebbe biaccolato nel corso di una riunione dello staff. Gli attacchi avrebbero colpito dirigenti come quelli addetti al dipartimento che studia i piani relativi alla velocità. Il gruppo Schimberni intenderebbe sopprimere e altri che operano in alcuni compartimenti ferroviari.

**Le aziende si rinnovano e il mercato cresce a ritmi sempre più elevati L'unica voce attiva con l'estero è costituita dalle macchine da scrivere**

# Computer è più bello, ma la bilancia piange

Il mercato dei prodotti informatici in Italia è cresciuto nell'88 a ritmi più elevati che nella media dei paesi industrializzati. Nel nostro paese il settore ha fatturato 15,5 miliardi di lire con un incremento del 15,9% rispetto all'87. In un regime di accentuata concorrenza diminuiscono i profitti delle case produttrici mentre si aggrava il deficit della nostra bilancia commerciale.

**DARIO VENEGONI**

MILANO Nel 1988 il saldo della bilancia commerciale dei prodotti per l'ufficio ha fatto registrare un «buco» record di ben 2300 miliardi. Al deciso incremento delle importazioni non ha corrisposto un analogo andamento delle esportazioni (concentrate per di più nelle fasce basse del mercato con minor contenuto tecnologico). L'unica voce che conserva un saldo attivo nei conti con l'estero è quella delle macchine da scrivere.

La direzione di marcia è chiarissima con il mercato dei computer che cresce al ritmo del 11% annuo e con quello dei programmi e dei servizi che corre a tassi di crescita superiori al 20%.

L'agenzia tra i due comparti del resto è già stato realizzato se si considera il numero dei posti di lavoro. Il recente rapporto Assinform stima che i 104.650 lavoratori del settore informatico siano equamente divisi tra addetti

alla produzione e ai servizi. Durerà questa fase di crescita? Gli osservatori sono concordi nel ritenere di sì. A Saint Paul de Vence sulla Costa Azzurra nell'annuale comitato con la stampa l'Unisa ha presentato proprio sul mercato europeo valutato oggi attorno ai 100 miliardi di dollari. Nel '92 si pensa di giungere a 170 per toccare i 270 nel '97. E i programmi e i servizi saranno sempre di più il terreno della con-

correnza. Ma chi vincerà? Un mercato unico non significa di per sé un mercato aperto. Tentazioni protezionistiche a tutela delle aziende informatiche nazionali non si possono escludere. Ma di certo non si esaurirà la corsa alla ricerca di dimensioni maggiori non fosse altro che per far iniziare colossali programmi di ricerca. I quali assisteranno ancora a fusioni e incorporazioni tra i produttori.

**Ecco dove perdiamo e dove guadagniamo**

Dat. n miliardi di lire	macchine per scrivere	macchine da calcolo registratori di cassa elettronici	elaboratori e loro periferiche	macchine per ufficio duplicatori altre macchine per ufficio	macchine per fotocopie e parti	Totale
1980	+ 109,8	+ 27,7	- 165,7	+ 6,7	- 121,0	- 225,5 - 368,0
1981	+ 112,9	- 38,6	- 232,8	- 2,4	- 132,4	- 231,1 - 524,2
1982	+ 152,8	+ 3,3	- 147,1	- 5,3	- 143,8	- 239,7 - 379,8
1983	+ 148,4	- 11,4	- 244,5	- 6,3	- 168,1	- 182,3 - 464,2
1984	+ 172,4	- 152,9	- 773,4	- 11,7	- 240,3	- 172,1 - 1.178,0
1985	+ 135,4	- 132,7	- 690,4	- 13,1	- 355,1	- 64,3 - 1.110,2
1986	+ 138,5	- 134,2	- 833,4	- 11,4	- 380,8	+ 134,3 - 1.087,0
1987	+ 114,0	- 127,8	- 1.512,3	- 24,2	- 445,1	- 15,3 - 2.010,7
1988	+ 93,4	- 56,2	- 1.757,7	- 44,4	- 480,2	- 71,8 - 2.296,9

## Sostegno alle imprese Nasce Ligurcapital Un sostegno per far decollare i «piccoli»

GENOVA È stata formalmente costituita a Genova la Ligurcapital Spa società a capitale misto specializzata negli interventi di venture capital a favore della piccola e media impresa. Dotata di un capitale iniziale di 5 miliardi, che sarà utilizzato per acquisire partecipazioni minoritarie (massimo 33%) e per non più di cinque anni in imprese minoritarie con buona prospettiva di crescita. Ligurcapital potrà presto contare su uno speciale finanziamento Cee che ha già destinato alla Spa un miliardo e mezzo per interventi in aree comprese nei «piani integrati mediterranei». L'iniziativa che vede la luce dopo due anni di dibattiti e polemiche è per ora un caso nel suo genere a livello europeo. Come ha sottolineato il presidente Angelo Sibilla essa si distingue per mettere, esclusivamente al servizio della piccola e media impresa (che costituisce il soggetto più debole con difficoltà di accesso al mercato dei capitali di rischio) e per essere promossa da contributi e provvidenze pubbliche.

Il capitale sociale è sotto scritto al 20% dalla finanziaria regionale Filis e per quote minime da banche (la Cassa di Risparmio della Liguria, il nuovo Banco Ambrosiano, il San Paolo) il Medio Credito Liguro) da società finanziarie quali Finfigure Finalita Finorg Geromich e dall'Italia Assicurazioni. Presenti con quote simboliche anche alcune associazioni imprenditoriali.

Ligurcapital nasce dalla constatazione che in Liguria il fenomeno della sottocapitalizzazione delle imprese è più preoccupante che altrove e che d'altra parte le finanze private preferiscono di gran lunga investire su un ristretto gruppo di aziende medio-grandi. Si è dunque in presenza di una domanda non soddisfatta di capitali freschi tanto che la mancanza o l'inadeguatezza - di specifici strumenti finanziari ha finora impedito un vero decollo delle iniziative di job creation. Pur con risorse limitate Ligurcapital prova a mettere rimedio a questa situazione. Oltre al contributo comunitario il sostegno pubblico viene erogato attraverso una legge regionale e il cosiddetto «fondo di garanzia».

**Difficoltà per la ricerca spaziale in Urss**

La ricerca spaziale sovietica ha cominciato a segnare il passo e per questo motivo uno dei massimi dirigenti del settore ha sottolineato la necessità della creazione di un ente spaziale simile alla «Nasa». Vladimir Shatalov ha infatti rivelato che circa la metà delle apparecchiature scientifiche che si trovano attualmente a bordo del complesso orbitale «Mir» (pace) non funzionano e che gli equipaggi hanno dovuto lavorare molto per sopprimerle alle deficienze di «Mir». Shatalov, ex-comandante e attualmente capo del centro di addestramento per comunisti, ha dichiarato al quotidiano «Izvestia» che «negli ultimi tre anni gli equipaggi si sono addestrati per far fronte alle mancanze delle apparecchiature. Molti degli strumenti che si trovano a bordo non sono mai stati completamente sperimentati».

**Dagli Usa un micidiale cannone anticarro**

Gli Stati Uniti stanno mettendo a punto un cannone rivoluzionario che sarebbe in grado di perforare i nuovi carri armati sovietici T-80 muniti di piastre blindate «invulnerabili» alle armi anticarro della Nato, rivela la rivista specializzata «Defense News». Il nuovo cannone, basato sui principi elettromagnetici, è stato messo a punto dalla «General Dynamics», che fabbrica il carro armato «Abrams». Il cannone sarà montato su tali carri armati come versione modificata dell'attuale cannone da 120 mm. I nuovi proiettili elettromagnetici avrebbero una velocità superiore di due volte a quelle dei classici proiettili di artiglieria. La nuova arma, ancora nella fase di sperimentazione, è considerata una risposta americana ai nuovi carri armati sovietici T-80 muniti di piastre blindate «reattive», che esplodono al contatto col proiettile provocando la distruzione di tale proiettile. Il nuovo sistema di protezione sovietico, considerato «invulnerabile» alle attuali armi anticarro della Nato, ha sollevato preoccupazione tra i militari della Alleanza atlantica. «Defense News» non entra nei dettagli sul funzionamento del nuovo armamento elettromagnetico.

**Nel futuro una carta d'identità genetica**

In un futuro non lontano ogni persona sarà dotata di una carta d'identità genetica che consentirà con estrema facilità di individuare molteplici malattie secondarie. Si potranno così evidenziare le alterazioni presenti nell'organismo, consentendo di conseguenza di modificare fin dalla tenera età le eventuali anomalie riscontrate e di bloccare le malattie che si svilupperebbero in età avanzata: malattie metaboliche, su base genetica, condizioni che comportano una «ricaduta» sul sistema immunitario, neoplasie. Se ne è parlato al congresso mondiale dei patologhi clinici a Firenze, al quale partecipano circa 2.000 studiosi italiani e stranieri. Sin da ora, mezzo centimetro cubo di sangue è sufficiente per effettuare circa 40 esami di chimica clinica. Il futuro quindi è già iniziato e procede con accelerazione travolgente, ha dichiarato il professor Manfredi Fanfani di Firenze, segretario generale del congresso. Non più il nome e cognome del paziente, sulle provette, ma un'etichetta con codici e barre, come quelle in uso nel mondo commerciale, che il computer è in grado di leggere per procedere poi all'esame e alla stampa del referto, senza la necessità di trascrizioni manuali e possibilità di errore.

**Con la dieta si allontana l'osteoporosi**

Mezzo litro di latte oppure quattro yogurt, o 60 grammi di formaggio grana, o cento grammi di carne o di pesce non dovrebbero mancare nella dieta quotidiana di ognuno per prevenire adeguatamente l'osteoporosi. È la ricetta del prof. Gerard Milhaud, di Parigi, uno dei maggiori esperti mondiali in tema di osteoporosi, ossia l'improvvisamento di calcio delle ossa, che spesso nella terza età porta a gravi problemi di invalidità (col rischio di fratture) e che colpisce soprattutto le donne. Milhaud ha preso parte a Milano, assieme a un altro grande esperto di osteoporosi, il prof. Angelo Canalis dell'Università di Siena, a una conferenza promossa dal «Centro studi dell'alimentazione, nutrition foundation of Italy». Se nell'uomo si verifica di norma un impoverimento della massa ossea dai 60-65 anni, nella donna - ha detto Milhaud - sono tre i momenti critici in cui il fabbisogno di calcio cresce: la gravidanza, l'allattamento, la menopausa. Purtroppo la donna, spesso preoccupata della linea, elimina latte e latticini dalla dieta e contribuisce inconsapevolmente a depauperare progressivamente la riserva di calcio accumulata nei primi 25 anni di vita.

MANNI RICCOBONO

**Convegno internazionale a Bologna per il cinquantenario della morte di Sigmund Freud**

**Ricerca sperimentale e psicoanalitica: una «rivalità», i numerosi sforzi per superarla**

**La psicoanalisi assediata**

«Tre sono dunque gli ambiti, diciamo ad alto rischio, attorno cui concentrarsi, giacché, come ha ben detto Enzo Funari (dell'Università di Milano), a proposito del cognitivismo (ma estendere la sua affermazione anche all'ambito della psicologia delle emozioni e della psicologia del sogno): «È legittimo chiedersi se, al di là delle metodologie, degli assetti teorici e degli strumenti diversi nei due campi in questione, sia possibile riscoprire momenti di reciproca integrazione conoscitiva, evitando contestualmente appiattimenti e rinunce da parte dei singoli orientamenti disciplinari».

Funari ha affrontato la questione ponendo al centro della propria relazione la percezione, uno dei campi di ricerca privilegiati del cognitivismo, chiedendosi se fosse possibile e, in caso positivo, entro quali prospettive teoriche e strumentali, intendere l'atto percettivo, senza alterarne la specificità, a fronte di altri tipi di esperienza psichica (memoria, fantasia, sogno, ecc.) non soltanto come il risultato di fattori organizzativi, agenti nell'«hic et nunc», ma altresì come un fenomeno che, nel momento stesso in cui si costituisce, risente, nella propria organizzazione, dell'intervento di elementi di altra natura e non necessariamente presenti a livello della coscienza.

Il caso clinico freudiano da lui citato consente di capire quale sia il crocevia dove l'atto percettivo necessita di ulteriori contributi esplicativi, per essere inteso, oltre quelli relativi all'organizzazione formale e alla necessaria attività neurofisiologica. È quello, noto come il caso dell'uomo dei topi, là dove Freud racconta che una donna il soggetto mentre pensava all'amata, ad un tratto, inciampò in un sasso. Sulla strada da lui percorsa sarebbe dopo poco transitata in carrozza l'amata in partenza. Lo raccolse e lo mise da un canto, perché gli parve che l'amata avrebbe potuto subire un danno a causa del sasso. Spiega Funari che il sasso «inerte e indifferente» per chiunque, viene percepito all'istante come agente distruttivo e pericoloso, su basi distribuite, per apporre «significative» integrazioni agli studi deputati esclusivamente ai processi cognitivi. D'altra parte, non a caso, per parte sua, Gian Vittorio Caprara (dell'Università di Roma) ha definito il capitolo tra emozioni e cognizione come «uno dei più popolari e insieme più spinosi, che bene è prime il disaggio, da parte cognitivista, di una cosiddetta «assediata». Si potrebbe aggiungere infatti che l'avanzata nel campo delle scienze neurobiologiche e nel campo della Intelligenza artificiale sembra segnare il

Il protrarsi delle celebrazioni del nono centenario della più antica Università d'Europa ha fatto sì che esse incrociassero quelle per il cinquantenario della morte di Sigmund Freud. Cosicché il Dipartimento di psicologia di Bologna ha organizzato un convegno internazionale e lo ha inserito nel panorama degli eventi dell'Alma Mater. L'utile conseguenza è che tale convegno si è svolto in

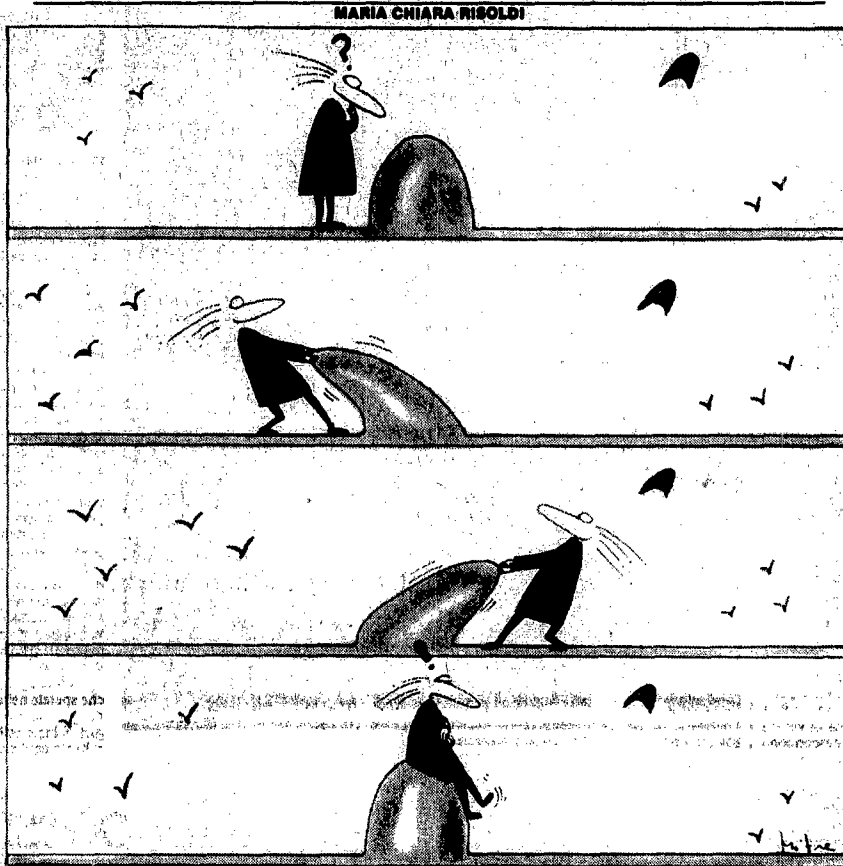
un contesto universitario ed ha consentito un confronto tra la ricerca psicoanalitica e la ricerca sperimentale, non scontato. C'è un tradizionale steccato che separa da decenni questi così diversi ambiti della ricerca. L'aver potuto intravedere lo sforzo fatto da psicoanalisti e no, per superare questo steccato è un'occasione la cui importanza va sottolineata.

La psicologia doveva essere fisiologico-riduzionista o esperienziale-comportamentale? Doveva essere principalmente descrittiva o esplicativa? Denigrando l'unità tematica del sogno, diceva il relatore, e tentando di derivare le fonti delle particolari immagini oniriche, Freud si allineò con la psicologia del contenuto piuttosto che con quella dell'atto e dei processi. Ma, come gli approcci contentistici in altri settori della psicologia, anche la psicologia freudiana del sogno raggiungeva presto le strade senza sbocco della sterilità nella sostanza e dell'inaffidabilità nel metodo.

Semberebbe, secondo queste parziali tracce della sua relazione, che non ci sia più alcuno steccato da abbattere, nel senso che la distanza pare essere addirittura incoluma quando Foukner, durante il dibattito, ha drasticamente affermato di ritenere che il sogno vada studiato come atto o processo del pensiero quanto un atto o processo del pensiero diurno e che esso non contenga alcun messaggio. (Sempre che tale affermazione possa essere considerata valida anche per il pensiero diurno).

Ma un valico, un ponte, mi sembra sia stato ben individuato da Glauco Caprara (dell'Università di Bologna), quando, nel dibattito, ha sottolineato come positiva la diversificazione tra lo scienziato che studia il sogno e la coppia analitica che lo impiega». Possibile proprio perché consente oggi quel che a Freud, nella sua solitudine scientifica, i tempi non concessero. Perché è proprio tale diversificazione a dare valore all'interrogativo di Funari citato all'inizio.

Momenti di reciproca integrazione conoscitiva sono da sempre auspicabili, oggi possibili, nel futuro irrisolvibile, purché la ricerca che ha per oggetto l'uomo non ne frammenti l'integrità e la globalità, al punto da non poterne più né percepire la forma, né intendere la sostanza.



Disegno di Mitra Divshali

passo, arenandosi sulla battaglia delle maree delle emozioni, a causa di sofisticate apparecchiature elettroniche che tuttavia non sanno «commuoversi». Può essere utile per comprendere il significato della dimensione temporale-evolutiva introdurre qui Wilfred Bion, uno dei più grandi innovatori del pensiero psicoanalitico, purtroppo poco citato al convegno, la cui opera aiuta a evidenziare le funzioni che le emozioni svolgono nei processi di formazione del pensiero e della conoscenza. Si potrebbe evocare quella amovibile capacità materna, che regola il processo di apprendimento della funzione del pensiero del bambino da lui definita «reverie».

Vala a dire l'imparare a interpretare tra l'insorgenza dello stimolo e la scarica motoria un progetto di azione con un minimo dispendio energetico: che è appunto il pensiero, secondo Freud. Non molto diversa è infatti l'attuale idea della psicologia delle emozioni, citata da Caprara, che esse siano una funzione di conoscenza, una forma di conoscenza primitiva, olistica, analogica. Mi pare che le connessioni che, grazie ai più recenti sviluppi della teoria psicoanalitica, sarebbero possibili, sembrano limitate, tuttavia, dall'abitudine e dalla resistenza a distinguere il nuovo dallo sfondo, cosicché, come se-

gnalava Caprara, «non è trascurabile che Freud abbia praticamente ignorato le nozioni di emozioni e di motivazione preferendo ad esse le nozioni di affetto e di pulsione e che la maggior parte delle rassegne psicologiche recenti ignoressero completamente Freud e i suoi successori». Di queste rassegne la relazione ha delineato le principali linee di ricerca psicologica sulle emozioni e sulla motivazione, sottolineando le distanze che separano l'impianto freudiano dalla ricerca corrente.

Le difficoltà di confronto che emergono dalle due relazioni, schematicamente citate,

**Da ieri a Copenaghen il simposio «Niels Bohr»**

**L'impegno scientifico per il «Mondo aperto»**

FRANCESCO LENCI

È cominciato ieri a Copenaghen il «Secondo simposio internazionale Niels Bohr» dedicato alla discussione di un gruppo di questioni internazionali considerate «globali», sia per la loro vastità ed importanza, sia per il fatto che è possibile sperare di poterle adeguatamente affrontare e risolvere solo in un clima internazionale di profonda mutua fiducia e larga cooperazione. Gli ideali e gli scopi degli organizzatori del simposio sono quelli stessi di Niels Bohr, che, prima ancora che venisse effettuata la prima esplosione nucleare sperimentale (16 luglio 1945), individuava una delle principali cause sottostanti la corsa agli armamenti nella chiusura ideale e culturale, nella sfiducia e nel reciproco sospetto, nella mancanza di libera circolazione delle informazioni.

Il simposio verte su tre grandi temi: disarmo, controllo degli armamenti e sicurezza internazionale; cause politiche ed economiche di tensioni e conflitti, con particolare attenzione al Terzo mondo; possibilità di migliorare la qualità della vita su di un pianeta minacciato dal degrado ambientale, dal sottosviluppo, dalla fame. Naturalmente non tutti i diversi e complessi aspetti di questi problemi verranno trattati esaurientemente, ma il principio informatore della discussione sarà quello di contribuire ad elaborare iniziative che permettano di rendere questo mondo quanto più possibile «vicino al «Mondo aperto» di Niels Bohr. In questo spirito costruttivo, quindi, ai partecipanti al simposio, circa un centinaio di scienziati e personalità accademiche provenienti dai paesi dell'Est, dell'Ovest e del Terzo

**«Breve» vita del misterioso placodonte**

BRUNO CAVAGNOLA

Animali misteriosi e relativamente rari, i placodonti hanno vissuto una breve stagione sul pianeta Terra: solo una trentina di milioni di anni, dal Triassico medio al Triassico superiore, vale a dire dai 225 ai 195 milioni di anni fa. Solo in anni recenti il rinvenimento dei resti fossili di un esemplare completo ha permesso di capire meglio abitudini e stili di vita di questa specie di rettili marini. Il loro habitat erano le acque poco profonde delle rive della Tetide e dei mari che si insinuavano tra le terre emerse; vivevano sui fondali sabbiosi cibandosi di piccoli molluschi. Il primo a parlarne fu nel 1830 Georg Münster, ciambellano dello Stato di Baviera, che descrisse e disegnò due crani mai conservati di placodonti (oltre ad alcuni denti isolati) che vennero però considerati dei pesci. Fu un accanito rivale di Darwin, il paleontologo inglese sir Richard Owen, a riconoscere definitivamente circa trenta anni dopo che i placodonti erano dei rettili marini. «Nonostante siano passati tanti anni dalla loro prima segnalazione - sottolinea Giovanni Pinna, direttore del Museo di Storia Naturale di Milano - i placodonti rimangono animali abbastanza misteriosi. Ne esistono ancora pochi esemplari fossili con tutto lo scheletro, per cui è difficile capire sia chi siano stati i loro parenti rettili sia da quali rettili derivino. E poco si sa anche della loro ecologia, del loro modo di vita».

Sebbene la prima segnalazione dell'esistenza dei placodonti, rettili marini che si sono estinti circa duecento milioni di anni fa, risalga al 1830, di questa specie si sa ancora pochissimo. Gli esemplari fossili sono scarsi ed è difficile capire chi siano stati i loro parenti rettili, quale fosse la loro ecologia, il loro «stile» di vita. Ne parliamo con il direttore del Museo di storia naturale di Milano, il professor Giovanni Pinna, che ce li descrive come un animale corazzato lungo e lento, metà pesce metà tartaruga. E che ci spiega come mai scomparve dopo aver vissuto «solo» trenta milioni di anni.

Un animale dunque curioso per il tipo di adattamento che risultava una via di mezzo tra quello della tartaruga e una nicchia ecologica paragonabile a quella che oggi occupano le razze marine, animali di fondo, con coda lunga, che si infossano nei sedimenti. Particolarmente interessanti sono anche i tipi di giacimenti in cui si ritrovano i fossili di placodonte. Si tratta di una vasta area di sedimentazione di mare poco profondo che durante il Triassico superiore era compresa tra i margini dell'Eurasia e dell'Africa, un'area in cui si depositarono imponenti spessori di sedimenti carbonatici. Queste piattaforme carbonatiche erano molto diffuse nella parte occidentale della Tetide, nell'area cioè in cui questo oceano si insinuava tra il margine meridionale del continente eurasiatico e il margine settentrionale dell'Africa, formando un ampio golfo. I placodonti quindi si ritrovano soprattutto sulle Alpi, in Germania, Spagna, Nord Africa e Israele. Ma perché i placodonti hanno avuto una vita così breve? Si tratta di animali - spiega Giovanni Pinna - che derivano da un gruppo di rettili terrestri adattatisi nel Triassico inferiore all'ambiente acquatico in seguito a fenomeni di trasgressione marina. La loro estinzione nel Triassico superiore va attribuita probabilmente alla scomparsa del loro habitat, le piattaforme carbonatiche. E come è successo per altri animali, i placodonti erano una specie estremamente adattata alla vita sulla piattaforma carbonatica; erano insomma troppo specializzati per poter sopravvivere ed adattarsi al mutamento dell'ambiente.



**Successo**  
a Milano della nuova commedia della Ginzburg  
«L'intervista»: uno strano amore,  
una prova d'attore per la coppia Haber-Lazzarini

**Finalmente**  
si ride a Cannes: ieri è sceso in concorso  
«Rosalie goes shopping», storia  
d'una tedesca negli Usa che diventa miliardaria

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Curioso Anceschi**

**Sempre attento al nuovo, fuori dagli schemi, ecco un maestro che non vuole avere discepoli**

DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

BOLOGNA «Abbiamo bellissime mostre sull'arte antica ma in una città ridotta al silenzio». La città è Bologna. Qui (forse non soltanto qui) «da anni non si producono fatti culturali di rilievo» dice la voce sottile, percorsa da brividi rabbiolosi di Luciano Anceschi. È con lui che abbiamo il momento di chiusura grave per la cultura. Una volta era diverso. Le idee correvano per le strade come in Atene; una volta lo slancio sapeva coagulare energie.

Questo ai tempi di Pericle. Oppure alla nascita della rivista «Il Verri» nella Bologna anni Cinquanta dove il quasi ottantenne Luciano Anceschi ha tenuto la cattedra di estetica dal 1953 al 1981 presso la facoltà di Lettere e Filosofia.

Citato sommessamente, come succede a quei grandi che il pubblico conosce poco e perciò tiene a debita distanza, il professore emerito analizza da sempre il modo di operare dei poeti e delle letterature culturali. A suo giudizio queste istituzioni vanno lette come legge interna. Che l'arte si dia ma che sono ogni volta diverse: diverse rispetto all'opera del singolo o rispetto al periodo storico attraversato.

Oggi Anceschi fa un'analisi pessimista. Anni di piombo per la cultura. Tra susurri e grida o meglio nel rimpianto per un passato non rivalizzato. La letteratura salvata da un articolo di Pietro Citati? In quell'articolo (sulla Repubblica) veniva resa lode alla cultura (letteraria) liberata ormai dal gravame dello stalinismo storiografico-saltiriano. Anceschi, interrogato su quell'articolo, resterebbe: «Ma si usa quel modo condizionale alla maniera di Perce? Perplesso. Dove mai, al domanderebbe, ha tratto argomenti del genere questo signore con i suoi scritti, magniloquenti che si librano dalla Grecia a Kafka? E si irriterebbe per tali argomenti che sembrano frutto solo di scarse letture. Contro quel clima culturale siamo stati noi a batterci dice.

Inconferabile, Anceschi si è battuto in prima fila dagli anni di *Autonomia ed economia dell'arte* (1936) (e poi di *Linee nuove, linea lombarda. Le poetiche del Novecento in Italia. Fenomenologia della critica. Il caos. Il metodo. Che cosa è la poesia?*) fino al volume *Gli specchi della poesia*, appena consegnato a Einaudi che raccoglie il tentativo di una

estetica non fondata strettamente sui principi logici. L'arte non risponde a un sistema ma lo crea. A verifica le analisi compiute sul corpo concreto dell'arte, con un metodo non letterario ma speculativo di origine husserliana-baniana. E seguendo un duplice percorso: speculativo nel campo della filosofia dell'arte; militante nel campo della letteratura.

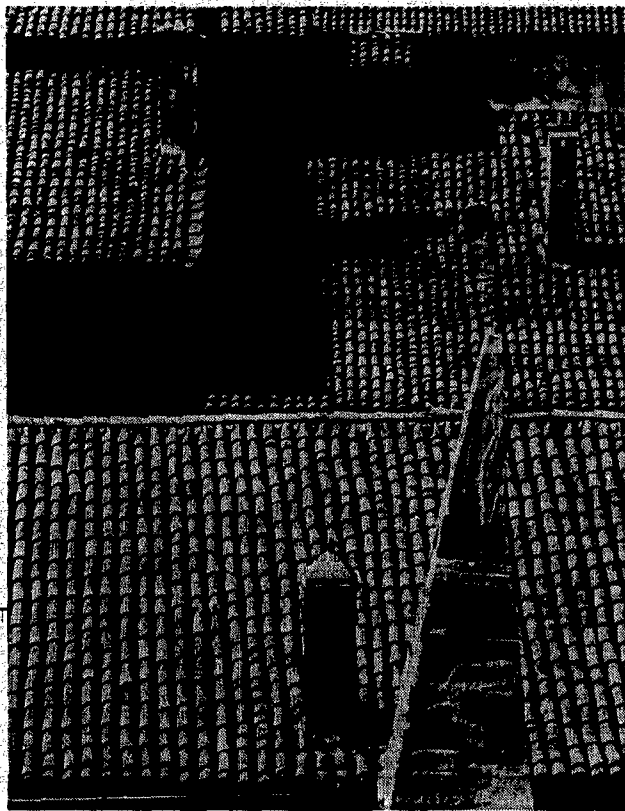
Controprova di questa militanza la rivista *Il Verri*, fondata da Anceschi nel 1956 e da allora costantemente diretta. Ora la pubblicazione dei suoi *Interventi dal 1956 al 1987*, a cura di Lucio Vetti (Longo editore) aiuta a seguire la cronologia del dibattito culturale mentre mette in evidenza proprio la sua attitudine morale. Nessun gesto roboante. Però non è mai venuto a patti con il Despotato, con il moderno Principe, con il senso della storia.

Del due modi per impostare i problemi di estetica, il primo la vede come un capitolo della filosofia; il secondo parte dai problemi che arte e critica si pongono e cerca di vedere quali strutture si nascondono all'interno della vita dell'arte stessa.

Colpisce quel suo parlare di arte sempre legandosi a opere concrete, al contrario di quanto fanno tanti professori di critica e certi miei amici di Torino. Che si tratti di Valtino e di quell'ondata che si è abbattuta sull'Italia accanto al filone decostruzionista, alle schiere di postheideggeriani? Professori o/o amici comunque sono riusciti nell'intento: fare pensiero astratto di Heidegger e di ciò che il filosofo scrisse nominando opere concretissime.

Le pagine del *Verri* si aggrappano alla materialità dei fenomeni artistici. Basterebbe, a dimostrarlo, i numeri unici sul barocco, strutturalismo, psicopatologia dell'espressione, sull'informale, il mio metodo? Non irrimediabili su posizioni preconcette ma cogliere dalla realtà quanto ci offre di significativo. Ho usato un solo nome quanto alla scelta dei nomi: Umberto Eco, Alfredo Giuliani, Nanni Balestrini, Antonio Porta (comparsa di recente). Ancora, Giorgio Manganelli, Edoardo Sanguineti. Hanno quasi tutti avuto un libero destino e tuttavia sono nomi che pesano.

Merito del Maestro? «Non mi



Bologna vista dai tetti. In alto, Luciano Anceschi



**La Plova doppiata per la tv americana**

Il commissario Cattani adesso parla inglese. La Plova è pronta ad andare alla conquista del mercato americano: l'affare è stato concluso in questi giorni a Cannes, dove l'amministratore delegato della Sackis, Gian Paolo Cressi, e Dino De Laurentiis si sono accordati per il doppiaggio. Secondo i progetti le quattro parti della Plova andate in onda in Italia dal marzo dell'84, diventeranno per il pubblico Usa un'unica serie di 48 ore. Un classico telefilm. In attesa del seguito. De Laurentiis ha già infatti preso contatti anche con Sergio Silva responsabile della Rizzoli tv, che sta producendo per la Rai la Plova 5.

**...e intanto «Dallas» abbandona Dallas**

Dallas, la serie che ha fatto epoca nelle tv di tutto il mondo, simbolo della colonizzazione televisiva Usa, dopo dodici anni abbandona i set allestiti appunto nella città di Dallas. Da tempo si parla della crisi della serie, di cui si annuncia persino il classico «the end», ma ieri la casa di produzione Lorimar ha comunicato che nella prossima stagione - per la prima volta dal febbraio '78 - le puntate verranno girate, altrove. Dove? Top secret. Ma gli abitanti di Dallas non ne sono affatto contenti: prevedono per la prossima stagione una perdita netta di cinque milioni di dollari in mancati investimenti e posti di lavoro destinati a sparire.

**Spagna: Berlusconi in lizza per Telecinco**

Sei società hanno presentato l'altro giorno a Madrid (ultimo giorno previsto dalla legge) la richiesta formale di gestire i canali privati messi a disposizione dal governo spagnolo che entro agosto dovrà aggiudicarsi. Tra gli stranieri concorrono Berlusconi, Canal plus, Murdoch, entrati tutti in società con potenti gruppi finanziari ed editoriali spagnoli, visto che la legge prevede che nessun socio possa acquisire più del 25 per cento della tv. Berlusconi, per la sua «Telecinco», è in società con il gruppo editoriale Anaya, con l'ente ciechi «Ince», mentre la quarta quota è divisa tra varie società.

**E l'Europa delle tv ha trovato «Eureka»**

Dopo l'Eureka tecnologico (il programma europeo per lo sviluppo delle nuove tecnologie televisive) nasce l'Eureka audiovisivo, il cui obiettivo è il rilancio dell'industria cinematografica e televisiva europea, per fare fronte alla concorrenza giapponese e americana. I ministri della cultura dei Dodici, riuniti ieri a Bruxelles, hanno discusso della «assise audiovisiva» in programma a Parigi per fine settembre. Non tutto, però, è sereno fra i 12: se il ministro Carraro esprime il suo entusiasmo, Jack Lang preferisce un'Europa degli artisti a quella degli imprenditori.

**Morto in Svizzera il pittore Strawinski**

Il pittore Theodore Strawinski, figlio primogenito del compositore Igor Strawinski, è morto a Ginevra all'età di 83 anni. Nato a Pietroburgo, Theodore si era trasferito in Svizzera nel 1913 con il padre, che sulle rive del Lemano scrisse insieme a Ramuz, Ansermet e Auberson il *Le théâtre du soldat*. Il giovane Theodore studiò pittura a Parigi con Georges Braque, la cui visione esercitò sulla formazione del giovane un'influenza decisiva. Specializzato nella pittura su vetro, egli decorò successivamente numerose chiese in Svizzera e in altri paesi europei.

**Chiude (sfratto) la scuola di danza di Elsa Piperno**

Il centro professionale di danza contemporanea di Elsa Piperno, sfrattato lo scorso aprile dal locale storico di via del Gesù a Roma, deve chiudere. L'intero stabile in cui ha sede la scuola è in vendita e la ballerina e coreografa sarà costretta a porre termine all'attività dell'unico centro italiano che da 18 anni (senza alcun contributo) forma professionalmente le nuove leve dei ballerini, oltre a fornire gli strumenti di perfezionamento e aggiornamento.

**A Narni torna il teatro in video**

È iniziata a Narni (fino al 22) la quinta edizione di «Progetto opera videoteatro», la rassegna diretta da Carlo Infante, dedicata quest'anno agli «Scenari dell'immateriale». Ospite in particolare il video australiano, oltre alle installazioni dei video-artisti italiani, fra le quali si sperimenterà una integrazione tra arti visive e radio, con bande di frequenza di emittenti locali.

SILVIA GARAMBOIS

**All'inseguimento della poesia giovane**

LILIANA RAMPOLLO

Qualche mese fa l'editore Longo ha dato alle stampe la raccolta degli interventi scritti da Luciano Anceschi per il suo *Verri* nell'arco di più di trent'anni. Il testo è curato da Lucio Vetti, uno studioso capace di aderire con sottigliezza alle pieghe del mobile farsi del pensiero anceschiiano, come bene dimostra in quella sua postazione al volume in cui è detto e dato al lettore, uno strumento efficace per la ricognizione: storica e teorica del significato della raccolta. In una prosa in cui forte si sente la vicinanza empatica al «maestro», nella disposizione stilistica, nella cura della frase, tra volute e scatti di una meditata interpretazione. Una guida sicura, garbatamente collocata in volume in cui è detto e dato al lettore, un impegno che non cercava la via diretta e a volte più facile della dichiarazione ideologica (ma le parole valgono solo per le loro conseguenze), bensì quella più lenta, paziente, della continua, quotidiana, responsabile scelta. All'interno del nuovo, dell'inclassificato, di ciò che sta nascendo, per nominare dove, perché, che cosa, chi (e basti l'ironico lampo del 1963, di quel *scrittore giovani*, non per carità, a giovani scrittori) incarna di volta in volta un valore, estetico ed etico insieme.

Questo, e non è poco, e non è soltanto, e non è tutto. Anceschi è stato prezioso e insostituibile interprete. Di questo gli rende ragione la raccolta, perché certo questi interventi, «piccoli concisi congegni», nutrono di volta in volta il lettore, spesso giovane e appassionato, del *Verri*, ma ora li si può vedere assumere nuova forza nel loro disporsi fianco a fianco in urgente rincorsa.

A quanto è stato per trent'anni cultura viva e mobile, esperienza concreta, materia di parole e segni, l'interpretazione aperta, vigile, costante, sollecitata di Anceschi dava forma secondo una ragione civile di alto e speso riconoscimento o sottovalutato impegno. Un impegno che non cercava la via diretta e a volte più facile della dichiarazione ideologica (ma le parole valgono solo per le loro conseguenze), bensì quella più lenta, paziente, della continua, quotidiana, responsabile scelta. All'interno del nuovo, dell'inclassificato, di ciò che sta nascendo, per nominare dove, perché, che cosa, chi (e basti l'ironico lampo del 1963, di quel *scrittore giovani*, non per carità, a giovani scrittori) incarna di volta in volta un valore, estetico ed etico insieme.

Ma voglio fare due esempi a tentativi di penetrare l'insieme: la critica e la lettura. La critica: «Essa è un atto duro, risoluto che decide su ciò che ha un senso, e su ciò che non lo ha, o non lo ha più, e implica sofferenza, alcune rinunce, infinita capacità di pazienza, anche un certo limite di errore» (1976, p. 152). Ecco lo stile di Anceschi: nessun gioco di parole, nessun arcano linguistico dietro cui fingere inesistenti profondità, nessun complicato trarsi di qua e di là, ma un'incarna nella poesia, nell'esperienza e nella vita del poeta, ma ricerca di senso, di un senso sempre aperto ma non informe, un dire, un inventare, un rinvenire il giudizio, l'ordine del filosofico nell'ordine dell'esperienza: artistica, con alta passione, sensibile e sofferta partecipazione, ma anche, e mai artificiosamente ricercata, aspra, ironica e tagliente polemica, sempre tenendo alta la lingua e le ragioni, senza mai cadere nella tentazione della banalità esagitata e inutile, nell'insulto.

E infine la lettura: il leggere di Anceschi, da Socrate a Montaigne a Nietzsche, da Cézanne a Leopardi, da Ungaretti a *noivissimi*, tra gli altri, in cui si radica la sua capacità di insegnare, di formare, di scrivere. Quanto penso della radicale circolarità tra leggere e scrivere, di quanto produce questa relazione quando alimenta in profondità l'insegnamento, quando guida l'intento formativo cui mai Anceschi ha abdicato, quando segna un'intera esistenza, lo lascio alle parole di quello *Zibaldone* così intensamente amato, studiato e citato: «La lettura per l'arte dello scrivere è come l'esperienza per l'arte di vivere nel mondo, e di conoscere gli uomini e le cose. Distendete e applicate questa osservazione specialmente a quello che è avvenuto a voi stessi nello studio della lingua e dello stile, e vedrete che la letteratura ha prodotto in voi lo stesso effetto dell'esperienza rispetto al mondo».

**E al supermarket del libro rivincono i grandi**

Il Salone del Libro chiude autocelebrandosi di fronte ad alcune cifre, segni rassicuranti di successo: centoventimila visitatori, qualcosa di più del 1988, con vendite che, per approssimazione, dovrebbero superare quota duecentomila. Gli altri numeri fortunati si riferiscono agli 873 espositori presenti, ai cinquecento autori giovani, ai seimila accreditati professionali. L'anno prossimo si ripete a Torino.

DAL NOSTRO INVIATO  
ORESTE PIVETTA

TORINO. Ormai siamo alla tradizione, come fossimo alla ventesima volta. Invece il Salone ha superato soltanto il bis, «ma nessuno» - arriva a precisare Angelo Pezzana, vicepresidente oltre che libraio in proprio ed ispiratore dell'iniziativa - si sognerà di proporre manifestazioni itineranti, perché tutti, anche i più scettici, hanno riconosciuto la bontà dell'impresa. Tra i più scettici c'era ad esempio Inge-

plificato. L'organizzazione ha corretto alcuni errori, dando ad esempio più spazio a tutti, così che quasi sempre si poteva girare tra gli stand senza sentirsi soffocare, anche se nella nuova disposizione c'è stata la serie A e la serie B. Quelli di serie B, tutti piccoli editori, raccolte un centinaio di firme, hanno protestato: il loro saloncino risultava una sorta di dipendenza di servizio rispetto a quello centrale tra fontane, finti marmi e aiuole fiorite, riservati ai grandi dell'editoria. Si sono insomma ritrovati trascurati ed emarginati, in «occa» più adatti ad una fiera paesana che ad una manifestazione del livello torinese.

Probabilmente ai firmatari non era ben chiaro oltre che il «livello» anche il carattere classista del Salone, nello stampo peraltro autorevole del fondatore, il presidente

Guido Accornero, finanziere ed amante del goli e del polo. Il Salone non modifica le disparità reali, presenta lo stato delle cose, cioè del mercato. «Funziona» - dice Ferdinando Camon, protagonista di un rapido contenzioso sulla vita e sulla fine dei piccoli editori - da moltiplicatore: vendono tutti di più, ma la fetta più grossa spetta ancora ai grandi come succede da sempre nella realtà. Risulta infatti che, a bilanci ancora provvisori, Mondadori abbia incassato per 230 milioni, Rizzoli per 100, come l'Ulet, la Fabbri Bompiani per 60, l'Adelphi, la Garzanti e la Feltrinelli per 50.

In testa alle vendite sono ovviamente gli autori Mondadori: Furio Colombo (mille copie di *Carriera: vale una vita?*, Rizzoli), l'esordiente Lara Cardella (*Volere i pantaloni*, Mondadori) che ha goduto ancora della passerella

la qualità, la ricerca, la selettività, che dovrebbero essere le carte vincenti di chi si mette al lavoro con minori risorse economiche.

L'immagine che il Salone poteva offrire era appunto quella dell'appiattimento, sigle, titoli, copertine senza distinzione. I movimenti finanziari recenti, le concentrazioni - sostiene Carmine De Luca degli Editori Riuniti - si ritrovano qui nella omogeneità della produzione. Certe identità culturali saltano. Salta il rapporto che era un tempo cruciale, tra editore ed autore. Il lettore risulta disorientato. Mondadori pubblica tutto e il contrario di tutto. E questo vale anche per gli altri. C'è uno spazio allora per il piccolo: ma spesso è uno spazio teorico, strappato per volontarismo individuale, non certo perché sia consentito dalle strutture, ad esempio dalla distribuzione, che invece penalizza chi non ha forza contrattuale. Eppure il mercato non è morto. Come si diceva, è forse disorientato, ma dinamico. Il Salone lo dimostra: chi ha comprato, si è addirittura sobbarcato la sovrattassa del biglietto d'ingresso... Meriterebbe qualche cosa di più di un Salone.

Salone ovunque, saloni disseminati lungo tutta la penisola, saloni itineranti. Forse basterebbero librerie bene organizzate (che in tante aree del Sud sono una rarità), librerie accoglienti e librai disponibili, biblioteche aggiornate e aperte, una produzione più attenta alla qualità, una critica meno incline alle suggestioni della grande produzione. Poi forse neppure questo basterebbe. Colpa della televisione, colpa della cultura, colpa della vita e dei suoi miti che lasciano poco spazio alle letture. Leggere, poche volte fa moda.



Un editore al Salone del libro di Torino

RAIDUE/ CANALE 5

Milva e Arbore da Pippo mentre Raffaella ospita mamma Nielsen

Milva e Renzo Arbore ripercorreranno la storia della loro vita insieme a Pippo Baudo nel corso di Serata d'oro...

RAITRE ore 22,30

Trapianti: se ne parla a «Duello»

Bisogna limitare i trapianti? E che cosa succederà nel futuro, con i donatori...

RAIUNO ore 22,45

I Simple Minds «dal vivo»

Notte rock il programma di Cesare Pierloni, Ernesto Asante e Paolo Biamonte...



Giulia Lazzarini con Alessandro Haber in una scena della commedia...

Quest'amore di intervista

Trionfo a Milano per la nuova commedia di Natalia Ginzburg messa in scena da Battistoni e cucita addosso alla coppia Giulia Lazzarini e Alessandro Haber

L'intervista di Natalia Ginzburg regia di Carlo Battistoni scene di Ezio Frigerio...

Ma le si vuole più questa è, talvolta, la vita e questa è la morale della storia secondo la Ginzburg...

MARIA GRAZIA GREGORI

Un incontro fra due mondi diversi - lei all'inizio dipinge stoffe e poi fa la traduttrice...

ni, ammirato allo spasimo è proprio con l'aria, con la sua femminilità rassegnata...

Arriva l'Auditel che piace tanto a Berlusconi

Dal 4 giugno in poi i dati d'ascolto televisivo verranno rilevati ogni minuto e non più ogni cinque...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Che cosa significa che a partire dal 4 giugno Auditel fornirà i dati di ascolto televisivo minuto per minuto?

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RAIDUE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RAITRE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the K channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the TMC channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the ODEON channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RADIO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the 5 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the 10 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RETE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RADIO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RADIO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for the RADIO channel.



**Cannes '89** Finalmente si ride al festival. Ieri in concorso il delizioso «Rosalie goes shopping», diretto da Percy Adlon e interpretato da una strepitosa Marianne Sagebrecht. Dal Giappone arriva invece l'austero «PioGGia nera» di Sohei Imamura.

# La stangata di Marianne

Finalmente si ride a Cannes. Dopo tante storie tristi, un po' di buon umore viene dal film di Percy Adlon, il regista tedesco noto in Italia per *Sugarbaby* e *Bagdad Café*. Anche in questo *Rosalie goes shopping* c'è la prediletta Marianne Sagebrecht, la voluminosa e simpaticissima attrice di Monaco, nei panni di una brava madre di famiglia che trova il modo di diventare miliardaria in terra d'America.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

CANNES. Marianne Sagebrecht, la voluminosa eroina di *Sugarbaby* e di *Bagdad Café*, ci sta proprio bene a Cannes '89. Per diverse ragioni. La prima è costituita da quel suo nome, tutto baricadero, Marianne, e visto che qui siamo in clima di celebrazioni rivoluzionarie, la coincidenza appare più che felice. Altra, decisiva ragione è la presenza nella rassegna competitiva ufficiale del nuovo, travolgente *divertissement* prodotto, allestito, realizzato da Percy Adlon in stretta collaborazione con la moglie Eleonore, appunto *Rosalie goes shopping* (pressappoco, *Rosalie va per comprare*), interpretato con bravura e cordialità contagiosa dalla solita, inprendente Marianne Sagebrecht.

Come si sa, Percy Adlon è il vero, unico Pigmaleone che ha scoperto, debitamente esaltato le sorprendenti, originali risorse espressive di Marianne e, in pochi anni, ha fatto di lei una anticonformistica star. I citati *Sugarbaby* e *Bagdad Café* sono ormai, in questo senso, dei successi acquisiti. C'è, da dire, inoltre, che il tenore gio-

di ogni risorsa alternativa.

Alle strette, l'industriosa, sagace Rosalie fa ricorso alle sue levate di genio. Mancano i soldi per il ménage domestico? La figlia più grande smania per avere un personal computer? I creditori si fanno assillanti? Niente paura. Ci pensa lei, sempre lei, la soccorrevole, indomita Rosalie. Qualche anticipo, da una parte, un assegno con le carte di credito ai margini della legge, dall'altra, e, ancora, un assegno (temporaneamente) scoperto o debitamente «gonfiato» e tutto torna: a posto, come d'incanto. Si potranno persino al-

lestire, per soddisfare la naturale vanità del rampollo allievo cuoco internazionale, barchetti a base di sofisticate squisitezze della *nouvelle cuisine*. Basta un po' di immaginazione e tanta, tanta improntitudine.

Giunta tuttavia alla congiuntura delle finanze familiari in grave dissesto, Rosalie deve, suo malgrado, ammettere che bisogna fare fronte all'imbarazzante situazione con misure davvero risolutive. Tenta così, tramite l'amico prete, confessore sempre sbalordito dalle imprese dell'abbondante pecorella un po' fuorviata, di

ricorrere al buon Dio perché le dia una mano a risolvere le esigenze più immediate. Niente da fare. Il Padreterno è in tutt'altre faccende affaccendato. Rosalie, dunque, in mancanza di ogni via d'uscita miracolosa, intuisce casualmente quanto può essere utile per lei, per la sua famiglia imparare a far soldi; e alla svelta, proprio come sanno farlo i banchieri che, appunto, di soldi ne hanno a palate. Detto e fatto, da cassalinga affannata che era, Rosalie si trasforma in una luciferina manipolatrice, tramite computer e qualche azzeccato trucco, di

danaro altrui, fino a far sì che il suo conto bancario diventi sempre più pingue.

Condotto con mano leggera e con qualche sacrosanto, venuloso sarcasmo dal divertito Percy Adlon, *Rosalie goes shopping* conclude esemplarmente l'esilarante trilogia costituita dai precedenti *Sugarbaby* e *Bagdad Café*. Qui, Marianne Sagebrecht, affinando e modulando con esemplare misura la sua naturale vena umoristica, riesce ad imbastire uno spettacolo insieme elegante e paradossalmente rivelatore. La pochezza della provincia americana come la grevia della rimpiantata «piccola patria» bavarese, infatti, si mischiano qui in una misura di comicità quasi eversiva. Fanno degna corona alla eclettica Marianne-Rosalie numerosi, bravissimi altri interpreti, tra cui spicca, per azzeccato estro umoristico, Brad Davis (Liebling), già tetro *giogo* omosessuale nel fassbinderiano *Quelle de Brest*.

Sempre nell'ambito della rassegna competitiva è stata inoltre proposta qui l'opera *PioGGia nera* del noto cineasta

giapponese Sohei Imamura, già accreditato qualche anno fa di una Palma d'oro per *La ballata di Narayama*. Si tratta di un film di tesa, intensa drammaticità, tutto ruotante sulla traccia narrativa dell'apocalittico evento che il 6 agosto 1945, con lo sganciamento su Hiroshima della prima bomba atomica, seminò strage e sofferenza inenarrabili. E, insieme, di un apologo morale di straziante verità, interamente calato nel piccolo mondo di affetti, di consuetudini agresti stravolto, segnato a morte da quella traumatica, epocale calamità. Scandito da un ritmo severo, popolato di avvenimenti minimi, di umanissime figure, *PioGGia nera*, pur a distanza di oltre quarant'anni da quello sventurato giorno d'agosto, induce subito a pensare, a ricordi tormentosi. E proprio nella classica semplicità «alla Ozu» cui si impronta la dolorosa evocazione ed, altresì, nella sorvegliata misura della civile protesta implicita in *PioGGia nera*, si ritrovano i pregi maturi del cinema d'alta ispirazione morale di Sohei Imamura.

Qui accanto, Marianne Sagebrecht nel film di Percy Adlon «Rosalie goes shopping» ieri in concorso. Sotto, Belushi in «Blues Brothers».



## Niente controfigure per Belushi!

A Cannes è arrivato *Wired*, il film su John Belushi ispirato al libro di Bob Woodward, uno dei giornalisti del *Washington Post* (l'altro era Carl Bernstein) che diedero vita al caso Watergate. Woodward ha collaborato al film ed è venuto sulla Croisette, annunciando tra l'altro: «Io e Bernstein faremo il nome di Gola Profonda, la nostra fonte sul Watergate, solo quando morirà. E per ora sta benissimo».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPÌ

CANNES. Piccolo consiglio: quando uscirà *Wired* in Italia, se uscirà, evitate e cercate di rivedere *The Blues Brothers* magari per la cinquantesima volta. John Belushi vorremmo ricordarlo così. Forse era davvero un tossico o un mezzo delinquente; ma per noi spettatori era prima di tutto un talento purissimo che ha segnato il cinema americano a cavallo fra anni Settanta e Ottanta. La sua linea a 33 anni non ci spinge a farne un nuovo Gesù Cristo, ma semplicemente un essere umano che anche post mortem meri-

terebbe rispetto e discrezione. Non speculazioni. Il libro di Bob Woodward sulla sua vita era forse un'operazione giornalistica corretta, ma il film che ne è stato tratto era la classica impresa che non s'avvera da fare, come il famoso matrimonio manzoniano. Il film di Larry Peerce, presentato nella sezione «Un certain regard», non è solo brutto. È imbarazzante. Inizia con la resurrezione di Belushi, nel bel mezzo della Morgue, e prosegue con il suo incontro con un angelo custode (portoricano, non chiedeteci perché) che lo conduce, novello

fantasma alla Frank Capra, sui luoghi della sua vita. Parallela-mente, il film racconta anche l'inchiesta di Bob Woodward (che compare sullo schermo con il suo nome e cognome, interpretato da J.T. Walsh) sulla vita e la morte dell'attore, trasformandosi lentamente in un'apologia di Woodward, anziché in una biografia di Belushi. Quest'ultimo approccio, d'altronde, era destinato alla sconfitta in partenza: potete immaginarvi un grassone e un magrolino vestiti come beccamorti che tentano di rifare i numeri dei Blues Brothers, senza avere nemmeno un millesimo del talento di Belushi e Aykroyd? La colpa non è nemmeno degli attori (per la cronaca, sono Michael Chiklis e Gary Groomes), ma di chi li ha coinvolti in un'impresa scriteriata.

La conferenza stampa è stata degna del film. La vera star era Bob Woodward, che non si è fatto pregare. Richiesto su cosa provasse a vedersi «messi in scena» in quel modo, ha risposto: «Vorrei solo avessero scelto un attore più giovane e con più capelli». Certo, dopo essere stato interpretato da Robert Redford in *Tutti gli uomini del presidente* (a proposito: non gli somiglia affatto), Woodward deve essersi abituato troppo bene. A un giornalista americano che gli rimproverava l'inverosimile intrusione della sequenza finale, in cui Woodward si ritrova addirittura sul letto di morte di Belushi e tenta di convincerlo a non drogarsi, ha ribattuto: «Io non sono uno sceneggiatore e non sono responsabile del film, ma lo condivido in pieno. La scena in questione è un momento di lucidità in cui Belushi rivede tutta la sua vita, trascorsa quasi totalmente sotto l'effetto della droga. La tesi di fondo, del libro e del film, è che la responsabilità della morte di Belushi va per il 50 per cento a Hollywood, per il 50 per cento a John medesimo, alle sue spinte autodistruttive. Direi che il film esprime molto bene quello che, io penso di Hollywood e quello che Hollywood pensa di me».

Evidentemente Woodward è convinto che il passatempo preferito di tutta Hollywood sia farsi un'opinione su di lui. Lasciamoglielo credere, e registriamo (anche per bocca dei due produttori Edward Feldman e Charles Meeker) le difficoltà che *Wired* ha incontrato durante la produzione. In particolare la Creative Artists Agency, una potente agenzia che rappresenta moltissimi attori (compreso Belushi, a suo tempo), ha boicottato il film chiedendo ai propri clienti di non lavorarci (e si vede, il cast è roba da serie Z). Ma forse non c'era bisogno di boicottaggi: il film, una volta fatto, si commenta da solo, rozzo e scombinato com'è. L'unica speranza è che John Belushi possa tornare dall'aldilà, dove sicuramente si sta divertendo un sacco, con gli occhiali scuri di Jake Blues e la scimitarra di Bluto Blutariski; per popolare gli incubi di coloro che l'hanno così malevolmente rivocato. Riposa in pace, John, la tua memoria non è in pericolo.

## Primefilm. «Un amore una vita» Jessica, un «triangolo» che non finisce più

MICHELE ANSELMI

*Un amore una vita*  
Regia: Taylor Hackford. Sceneggiatura: Tom Rickman. Interpreti: Jessica Lange, Dennis Quaid, Timothy Hutton, John Goodman. Fotografia: Stephen Goldblatt, Usa, 1988.  
Roma: Capranica

Com'eravamo e come siamo. Il cinema americano adora le storie che parlano da lontano, che crescono agere sul filo della memoria per approdare all'acquedotto cognoscitivo dell'oggi. Ricordate *Gli amici di Georgia, Io, Willy e Phil*, il migliore? Il filone, tra altre fortune, sembra tornato di moda. Abbiamo appena visto il brutto *Spizze* di Garry Marshall, ecco *Un amore una vita* di Taylor Hackford, regista interessante che dopo *Ufficiale e gentiluomo* non ne ha più azzeccata una. Alla regola non si sottrae nemmeno que-

Gavin è già fottuto, le grandi squadre lo lasciano in panchina e lui si consola con i Cosmos di Denver. Se l'eroe è in crisi, anche Babs non se la passa bene, stretta tra i debiti, i pargoli che crescono e gli effetti dell'alcol. Per tirare su le finanze, va a fare la cameriera di lusso nel locale di un pescaceo locale, dove fa raggiungere, in veste di attrazione, l'ormai groggy Gavin. Ancora un salto temporale. Siamo ai primi anni Settanta, la famiglia è allo sbando. Gavin fa la pubblicità all'erba sintetica raccontando ai clienti le sue prodezze di un tempo, mentre Babs, in un momento di debolezza, finisce a letto con il ritrovato Donnie, studente progressista in odore di carriera. L'amore finalmente fronda? Macché. Passano altri due lustri e il rivediamo tutti insieme (Donnie intanto si è sposato con una fanciulla del nord e Babs è diventata una



Jessica Lange e Dennis Quaid nel film «Un amore una vita».

manager dell'hamburger) per una celebrazione sportiva: la commozione corre a fiumi, le lacrime anche. Se il mito non c'è più, resta l'affetto di una vita passata insieme. Tragedia che più americana non si può (alla base c'è il romanzo di Frank Deford), *Un amore una vita* usa il football come metafora di un'esistenza che brucia in fretta, lasciando dietro di sé cumuli di cenere amara. Un classico, insomma, che Taylor Hackford arricchisce di notazioni sociologiche

e politiche (il razzismo del Sud verso i negri, la frustrazione femminile, il distacco degli intellettuali) che non vanno oltre la cucina drammatica. Lungo e sgangherato. *Una vita un amore* delude anche sul versante recitazione: Dennis Quaid (Gavin), Jessica Lange (Babs), Timothy Hutton (Donnie) si muovono a disagio dentro il trucco vistoso che li ringiovanisce e invecchia di oltre vent'anni, con l'aria di chi non vede l'ora di passare al prossimo film. Peccato.

## Autonomi in sciopero, sindacati preoccupati Tempesta sul Maggio fiorentino Salteranno i «Puritani»?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROBERTA CHITI

Il festival fiorentino rischia il crack con l'ultima minaccia degli orchestrali autonomi. In cartellone, al posto delle repliche dell'*Idomeneo* e della prima dei *Puritani*, quattro giorni di sciopero. Sul *Puritani* il Teatro comunale giocava una partita importante. Secondo gli orchestrali non autonomi, saremmo di fronte a una manovra contro l'ente lirico fiorentino.

Il festival fiorentino rischia il crack con l'ultima minaccia degli orchestrali autonomi. In cartellone, al posto delle repliche dell'*Idomeneo* e della prima dei *Puritani*, quattro giorni di sciopero. Sul *Puritani* il Teatro comunale giocava una partita importante. Secondo gli orchestrali non autonomi, saremmo di fronte a una manovra contro l'ente lirico fiorentino.

fiche ridicole. Da parte loro, il soprintendente Giorgio Vidusso e il direttore artistico Bruno Bartoletti non cedono di un millimetro. Nessuna dichiarazione alla stampa. Ieri pomeriggio, però, una riunione «ai vertici» (c'erano il sindaco Boggiolino, l'assessore alla cultura Morales, segretari e direttori) dovrebbe aver stabilito l'atteggiamento «giuridico e politico» da tenere con gli autonomi. E lunedì consiglio di amministrazione. In ballo non c'è solo un pezzo di Maggio: secondo i sindacati confederati - che da soli stanno proseguendo le trattative con l'azienda - c'è in gioco addirittura la sopravvivenza dell'ente lirico. I *Puritani* non sarebbe stata scelta a caso. Vediamo perché.

Intanto, è un'opera reclamizzata come per la prima. Sul *Puritani*, e soprattutto sulle sue scenografie, si sta già svolleggiando da tempo: i bozzetti

**Paul Bartel**  
W la lotta di classe: per ridere

ENRICO LIVRAGHI

CANNES. Beverly Hills. Un pranzo «en tenue de soirée» Rumore di stoviglie fracciate dalla cucina. La padrona di casa inviperita si precipita. Investe di insulti la povera cameriera: autrice del misfatto, poi afferra una pentola di acqua bollente e gliela rovescia in faccia. Arriva l'elegante e austero marito, estrae una pistola e piazza una pallottola in fronte alla malcapitata serva. È la sequenza iniziale di *Scenes from the class struggle* di Paul Bartel, passato al Marché di Cannes. Il film di lotta di classe a Beverly Hills (di Paul Bartel, passato al Marché di Cannes, è stato puro. Intanto perché i due feroci acchiavisti sono, rispettivamente, una sempre stupida Jacqueline Bisset e Paul Bartel stesso, con quella sua faccia metà melitofelica e metà clownesca. Inoltre, perché si scopre presto che la scena è il sogno di un cameriere chicano discretamente attempato dalla padrona di casa.

**Spike Lee**  
Un regista tra basket e Malcolm X

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. È l'anno degli indipendenti. Il cinema underground, o ex underground, lascia le suburbe americane e invade la Croisette. Paul Bartel al Marché, Spike Lee, Jim Jarmusch e Steven Soderbergh addirittura in concorso. È vero che diversi di questi talenti venuti dalla strada lavorano ormai per le majors (Bartel per la Rankine per la Universal). Ma in America funziona così. Anche i sovversivi possono incassare denaro... Il film di Spike Lee *Do the right thing*, che passa oggi in concorso, non sarà magari il più bello del festival, ma lui è il regista più simpatico fra tutti quelli che inseguono la Palma d'oro. Forse l'avrete visto in *Lola Darling*, il suo precedente film arrivato in Italia: era uno dei tre amanti di Lola, quello che andava per la Universal. Anche in *Do the right thing* Spike si esibisce come attore, nei panni del commesso-nero di una pizzeria gestita da italo-americani. «Credo di essere un pessimo attore, ma dopo il successo di *Lola Darling* è stata la Universal a impormi di interpretare una parte».

*Do the right thing* è un film corale, la storia di una giornata di calore e di violenza nel Bedford-Stuyvesant, il quartiere di Brooklyn, New York, dove Lee non è nato (è di Atlanta, Georgia) ma è cresciuto e vive tuttora, «in un appartamento da single con due televisori per vedere i programmi sportivi. No, non vivo a Hollywood e non ho la macchina, giro per New York con la metropolitana». Non è per fare lo snob. Non potrei fare a meno del contatto con la gente che vedete nel film. La mia vita è lì, tra i dispersi di Brooklyn». Il film è una sorta di approccio «ironico» al problema del razzismo? «Credo di essere incapace di affrontare qualsiasi argomento se non attraverso l'umorismo. Il film è ironico, ma è un'ironia che sfocia nella tragedia in modo del tutto inaspettato... Dopo tanti anni di Reagan a Washington, e di Koch sindaco di New York, la mia città è sempre più violenta e razzista». Spike è un ragazzo con le idee chiare. Vota per Jesse Jackson e nel suo film cita: più volte Malcolm X e Martin Luther King. «Ho un grande amore per entrambi. Ma vedendo la situazione dei neri oggi, credo che Malcolm X sia una figura più attuale. Ci servirebbe un leader come lui... Ma dove Spike si esalta, è su lo fare parte della lotta. Lo adoro. Nel film un ragazzo nero indossa sempre la maglia numero 32 dei Lakers, quella di Magic Johnson, mentre John Savage, l'"intruso" bianco del quartiere, ha quella 33 dei Celtics, ovvero quella di Larry Bird, il più grande campionario di basket bianco. Io sono tifoso dei Knicks di New York. Forse i film di cui vedo più orgoglioso sono: gli spot pubblicitari che ho girato per la Mars insieme a Michael Jordan, un altro asso della Nba». Però, nel film, tu indossi una maglietta da baseball... «Certo, quella di Robinson, il primo giocatore nero a giocare in prima divisione con i Dodgers. Già, chi dice che lo sport non è politica?».



Dove va la coop industriale / 7 Cinque anni fa nasceva a Genova Automa, società di automazione industriale e controllo di processo. Nostra intervista al presidente della Associazione regionale delle cooperative di produzione e lavoro, Mario Sottili. Tutta l'attività delle imprese proiettata...

Intervista a Malucelli (Lega) Costruzioni e multinazionale cooperativa

Verso il polo impiantistico

MAURO CASTAGNO

Presidente, ci sono dire le cose che avete un obiettivo molto alto, costruire un polo impiantistico. È vero? Sì, grazie alla spinta data da Automa, una cooperativa operante nel campo dell'automazione, e al patrimonio tecnologico che in questa materia abbiamo da lungo tempo, abbiamo deciso di muoverci per costituire un vero e proprio polo impiantistico a Genova. Secondo me siamo partiti con il piede giusto perché abbiamo tenuto conto di esigenze non solo generali, ma anche specifiche.

Quel? Quelle scaturite dallo stesso processo di crescita di Automa. Ad un certo punto gli stessi traguardi, sempre più avanzati, raggiunti da questa nostra cooperativa hanno creato le condizioni per un passo, direi strategico (e da fare rapidamente) pena l'arresto della stessa crescita di Automa. Mi riferisco, cioè, alla necessità di realizzare una vera e propria verticalizzazione rispetto ai mercati. Mi spiego meglio: l'automazione (processi continui, di fabbrica, discreti) costituisce un fattore di successo per la presentazione al cliente di un pacchetto impiantistico. Tuttavia essa viene considerata poco mobile e quindi sottosistimata.

Perché? Probabilmente in quanto l'automazione pesa, in termini quantitativi e percentuali relativamente poco (di solito circa il 15%) rispetto al valore complessivo dell'impianto.

Cioè la parte che secondo il parer vostro valeva qualcosa della folla costata dall'automazione? Esattamente. Con una conseguenza: arrivare ad una soglia di crescita che offra automazione per continuare a crescere, deve porsi il problema di chi detiene le chiavi di accesso al mercato. E chi ha queste chiavi è appunto - chi fa gli impianti. Per questo Automa ha acquistato due società private. Una di esse, l'Intelegrafica, è una società impiantistica; l'altra, la Teli, opera nel campo dei sistemi informativi e della telematica.

Queste acquisizioni sono di per sé importanti e stanno già portando i buoni risultati concreti ma vanno inserite nel discorso più generale che ci interessa.

Ritorniamo al discorso del polo? Noi parliamo da un lato: ci sono in questo territorio capacità, competenze e professionalità che costituiscono il retroterra naturale per la costituzione del polo.

Non puntate troppo in alto? Direi di no, anche perché non parliamo da zero. A parte il caso di Automa, potrei citare gli esempi di altre cooperative che operano bene in questo campo come la Cornin, la Coopimpianti e la Economa. Insomma noi abbiamo una dote che può essere collegata con altre competenze esistenti al di fuori del movimento cooperativo proprio per costituire una struttura di ingegneria di alto livello (ingegneria di processo, offerta, acquisto, commessa). Naturalmente in questa ottica puntiamo a sinergie e - perché no - ad acquisizioni di competenze provenienti da quelle aree, tipo Iva e Ansaldo, colpite da pesanti processi di ristrutturazione.

Vuol dire che volete inserirvi nel processo di ristrutturazione per guidare la marcia verso una nuova e più qualificata reindustrializzazione?

Certamente le competenze e le capacità ci sono, perché rischiare di disperderle? Perché consentire che tanti tecnici, cresciuti professionalmente sulla base di esperienze reali e significative, siano spostati o ricoverati o inseriti in realtà estranee perché dotati di una loro struttura? Per evitare questo rischio noi puntiamo ad un processo di reindustrializzazione di cui il polo impiantistico rappresenta una larga parte.

La realtà del vostro tessuto economico non investe però solo il comparto impiantistico. Per gli altri settori che fate?

Per gli altri settori ci siamo potati un problema strutturale. In genere essi, e fatte alcune significative eccezioni (penso alla Nuova Utensileria Italiana, alla Cooperativa Stoviglie, alla Nuova Acar ecc.) sono costituiti da aziende molto piccole. Per di più operanti in comparti eterogenei. Allora per queste imprese abbiamo già pensato di incamminarci su alcune strade precise. La prima è quella dell'innovazione di prodotto e di processo. La seconda è quella di dotare queste aziende di un management estremamente qualificato. Vogliamo, poi, aumentare il grado di capitalizzazione di queste cooperative e creare in alcuni campi delle sinergie di funzione. In sostanza, puntiamo a creare uffici commerciali, contabili e acquisto che operino per più imprese.

GENOVA. Può il movimento cooperativistico porsi l'obiettivo di costituire, almeno in alcuni settori, situazioni di avanguardia tecnologica e produttiva? Quanto sta accadendo a Genova dove per impulso delle cooperative, si profila la realizzazione di un vero e proprio polo impiantistico, sembra far dare alla domanda una risposta positiva. La storia comincia cinque anni fa quando uno sparuto gruppo di tecnici, di altissimo livello, si dimette dall'Ansaldo e forma l'Automa per operare nel campo ancora relativamente incolto e ricco di prospettive dell'automazione industriale e del controllo di processo.

Grazie alla Associazione produzione e lavoro regionale e all'intervento della Sofincoop (la finanziaria regionale della Lega) nonché - ovviamente - della grande capacità professionale di tutti quelli che operano concretamente dentro Automa, questa società è in grado di presentare un'offerta sempre più sofisticata e apprezzata. Con risultati concreti molto buoni: cresce, infatti, il fatturato che passa dagli inizi (nel 1984) 183 milioni ai quasi 7 miliardi del 1988. È cresciuto il socio che sfiora la soglia del 15%, aumentati i soci e i dipendenti che - tra diretti e indiretti - sono circa 100.

E le prospettive? Molto buone tanto più che per il futuro, e parliamo di futuro prossimo, c'è la possibilità di far nascere un polo impiantistico. Su questo polo, che sarà una delle punte di diamante, per capacità tecnologica e produttiva, delle imprese della Lega, il movimento

cooperativistico ligure conta molto; tanto da covare un'ambizione: quella di vederlo collocato nei gradini più alti del comparto a livello nazionale. Utopia? Viste le premesse non diremmo. Caso mai una carta importante da giocare bene per vincere una partita molto delicata per Genova e gran parte della Liguria. Perché con questa carta il movimento cooperativistico si fa carico di un obiettivo importante: supplire al vuoto lasciato dalle Partecipazioni statali che sta - dopo averla condotta in acque infide - lasciando la nave che affonda. Con conseguenze pesanti non solo per il settore dell'impiantistica, ma - più in generale - per tutta l'attività manifatturiera regionale. Del resto, anche da questo punto di vista, la struttura cooperativistica ligure un ruolo importante da svolgere ce l'ha. Qualche dato in materia può servire a far comprendere meglio il perché. Le cooperative manifatturiere sono ormai 25 (erano 22 nel 1984); i soci sono passati da 539 a 671; i dipendenti da 738 a 863; e il fatturato da 28 a 42 miliardi.

Cerchiamo, a questo punto, di capire meglio tutto il processo in corso e sentiamo uno dei suoi principali artefici: Mario Sottili, attuale presidente dell'Associazione regionale produzione e lavoro.

Le precedenti puntate sono state pubblicate venerdì 7 aprile, sabato 15 aprile, venerdì 21 aprile, venerdì 28 aprile, sabato 6 maggio e venerdì 12 maggio.

Si conclude il 21 maggio la Fiera di Padova A colloquio con il presidente dell'ente, Giuseppe Gottardo

Settant'anni, ma non li dimostra

GIUSEPPE MUSLIN

PADOVA. È da chiarire subito un'apparente contraddizione: la Fiera di Padova festeggia oggi i 70 anni dalla sua fondazione anche se l'edizione che si è inaugurata in questi giorni (13-21 maggio) segna i 67 anni di attività.

Non è un errore - afferma il presidente Giuseppe Gottardo - in quanto per tre anni, durante la seconda guerra mondiale, non si sono tenute manifestazioni. Ci tengo a dire, anche se potrei aumentare gli anni della Fiera, risalendo al 1899, quando si tenne per la prima volta la Fiera del Santo. Padova, peraltro, non ha bisogno di allungare la vita della sua fiera. Se lo vorrebbe potrebbe, addirittura, risalire al 1778 quando in Prato della Valle si ebbe la prima manifestazione, per quell'epoca, a carattere fieristico. Se si pensa bene, un' analogia tra gli odierni supermarket e le fiere di secoli fa potrebbe, a ragione, essere fatta.

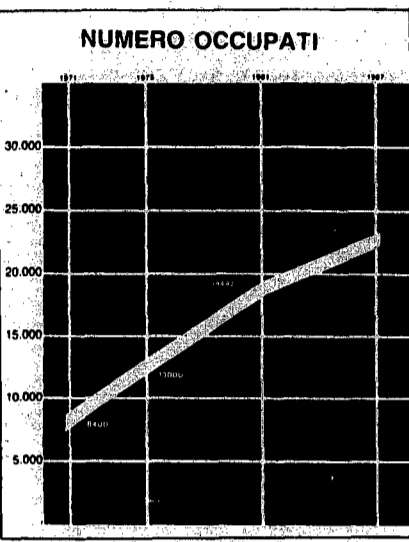
Si parla del passato, secondo un'antica e collaudata regola, per affrontare i problemi del presente. «La Fiera - afferma Gottardo - sta crescendo, da molti anni a questa parte.

aggiunge Gottardo - si caratterizza per la portata innovativa delle sue iniziative. Non ci si ferma a registrare gli avvenimenti, quanto, se possibile, ad anticipare quelle che saranno le linee di sviluppo della nostra economia in stretto legame con quella europea e no».

Per entrare nel merito di questa sessantasettesima edizione, ci sono da segnalare alcuni punti. «È questo che si è fatto - dice Gottardo - è presente con uno stand per illustrare i mezzi e servizi a difesa dell'ambiente e del cittadino. Se lo stand dell'Esercito costituisce, giustamente, un richiamo di forte interesse, non vanno dimenticati i prodotti della cooperazione: agricola, veneta, il «paniere veneto» - presente con un stand per illustrare i mezzi e servizi a difesa dell'ambiente e del cittadino. Se lo stand dell'Esercito costituisce, giustamente, un richiamo di forte interesse, non vanno dimenticati i prodotti della cooperazione: agricola, veneta, il «paniere veneto» - presente con un stand per illustrare i mezzi e servizi a difesa dell'ambiente e del cittadino.

Da anni, infatti, la Fiera sta accoppiando e ogni edizione è accompagnata da una serie di esclusioni: troppe richieste di stand e sempre troppo, troppo poco spazio. «A questa volta - continua il presidente Gottardo - si è contrapposto un non sempre adeguato atteggiamento degli amministratori locali». In altre parole non c'è ancora un accordo che veda Comune, Regione e la Fiera attorno ad un tavolo per affrontare i problemi connessi alla localizzazione e costruzione di una nuova sede. Una sede, per l'appunto, che in vista dell'appuntamento comunitario del 1992 ponga la Fiera in condizioni di operare in termini europei.

«La Fiera di Padova, infatti -



NUMERO OCCUPATI

Quando, cosa, dove

- Oggi. Per iniziativa della Regione Lombardia in collaborazione con la Provincia di Milano e l'Osservatorio del mercato del lavoro viene presentato il Rapporto annuale sul mercato del lavoro. Milano - Sala Consiliare della Provincia.
63ª riunione dell'Osservatorio congiunturale del tessile-abbigliamento. Nel corso dell'iponon dibattito sul tema «Il tessile-abbigliamento italiano e la Cee» al quale parteciperà Filippo Maria Pandolfi, vicepresidente della commissione delle Comunità economiche europee. Milano - Auditorium Assolombarda.
Si inaugurano in contemporanea: Herbor, Salone dell'erboristeria e delle piante officinali; Euroforestale. Salone delle attività forestali; Idroterm, Salone del termalismo; Tecno-Mico, Salone della fungicoltura. Verona - Fiera - Dal 19 al 22 maggio.
Domani. Promosso dall'Associazione italiana per l'arbitrato e dall'Associazione fra gli studiosi del processo civile giornata di studio su il progetto di riforma dell'arbitrato interno e internazionale. Roma - Italfondazioni.
Martedì 23. Incontro-dibattito sul tema «Perestrojka and doing business in the Soviet union». Gli aspetti principali della conferenza saranno presentati da esperti sovietici. Milano - Hotel Hilton.
Primo convegno nazionale sulla comunicazione sociale. Milano - Auditorium Publiet.
Mercoledì 24. Seminario organizzato dall'Istituto studi postuniversitari e di ricerca dedicato a «L'impresa e l'economia e le questioni fiscali. Procedure, effetti, sanzioni penali e mezzi di difesa. Incidenze e riflessi del decreto antielusione». Milano - Hilton International.
Giovedì 25. Assemblea annuale della Confindustria. Roma - Auditorium della Tecnica.
Promossa da Euroambiente si svolge una tavola rotonda sul tema «I giovani europei e l'alimentazione». Partecipano giornalisti, studiosi e operatori del settore. Roma - Grand Hotel.

Quarta mostra dello spumante classico a Trento Senza sbocco estero industria delle bollicine in tilt?

ROSANNA CAPRILLI

TRENTO. A complicare tutto c'è anche la direttiva Cee che impone di eliminare la dizione «metodo champenois». Termine ultimo, il primo gennaio, 1993. Un'ulteriore stangata alla produzione italiana che rischia di vanificare il lungo lavoro di anni per costruire un'immagine a questo «gioiello» dell'enologia nazionale, da sempre adombrato dallo champagne francese. I problemi con i quali ora il comparto è impegnato a misurarsi sono soprattutto la comunicazione e le prospettive del mercato unico europeo. Di questo si è parlato nel corso della IV Mostra nazionale dello spumante classico.

Di positivo c'è che in controtendenza col trend del vino; negli ultimi anni lo spumante ha visto crescere i consumi. Si parla di un 14% in

champenois che si può bere al Lido di Parigi. Il problema più grosso per noi champenoisti - dice Lunelli - è forse questa soggiezione che continua a persistere nei confronti dello champagne francese. Ed è veramente un provincialismo. Noi dell'Istituto produciamo con regole ancora più severe dei francesi. Per esempio i tempi di maturazione: loro dicono che sono sufficienti 12 mesi, noi ne imponiamo 24.

La legge comunitaria è ancora più «moribonda». Negli spumanti di qualità fa rientrare quelli che hanno un tempo di maturazione di 9 mesi. Le associazioni private, sfiduciate, si arroccano dietro i loro codici di autoregolamentazione. Nel nostro comparto - commenta Lunelli - quando la legge è intervenuta ha portato più danni che vantaggi. Ora dobbiamo misurarci anche con questa imposizione di far sparire la dizione metodo champenois. È una chance che ci viene tolta perché non abbiamo un nome da spendere sui mercati internazionali. L'Italia, insomma, sarebbe il paese più penalizzato da questa direttiva. I nostri grossi concorrenti, la Spagna e la Germania, hanno poco da temere. L'una perché per il 95%

E la domanda sommerge i mercati dell'Est

MAURIZIO GUANDALINI

Perestrojka vuol dire anche «nuova orientazione, orientamento sociale. Innanzitutto la qualità della vita dei cittadini. Il reddito nazionale aumenterà del 3,8% rispetto al 1988 (i salari dell'industria sono cresciuti del 10%, in media 243 rubli, circa 500 mila lire, e la produttività non riesce a stare al passo creando così uno squilibrio domanda-offerta con la comparsa di fenomeni inflazionari). I sovietici si trovano nelle tasche un po' di soldi in più ma scarseggiano i beni di consumo. I motivi? Il settore è alla deriva. Le tecniche usate indeboliscono lo stimolo a lavorare bene. Provocano disinteresse e inerzia dei lavoratori. I cittadini sovietici scrivono ai giornali: chiedono al governo di spendere una quota maggiore della valuta disponibile per comprare sui mercati internazionali i beni di consumo più scarsi. Dal Pcus una risposta secca e accusatoria rivolta al passato: «Se avessimo destinato ad acquisto di macchinari moderni almeno la metà dei miliardi di rubli in valuta pregiata spesi per importare beni di consumo, sul nostro mercato non si registrerebbero i fenomeni di penuria che esso ora conosce».

L'Urss ha sete di tecnologie; il know-how (cognizioni scientifiche, conoscenze tecnologiche, esperienza applicata che permettono il funzionamento ottimale di un impianto o processo produttivo) d'importazione serve ad accelerare la conversione di molte imprese che producono beni di consumo. I sovietici sono però osservanti di un limite: non indebitarsi fuori misura con l'Occidente. Di buon aiuto è la joint-venture. Il decreto n. 49 del 13 gennaio 1987 prevede la costituzione di società miste fra organizzazioni sovietiche e imprese di Stati capitalisti. Gli ultimi dati informano di oltre 300 accordi. Joint-venture: legislazione e problemi. L'ostacolo è quello evidente. Introdurre in un sistema pianificato la mentalità, l'uso efficace di nuove tecnologie: integrare una economia amministrata dalla burocrazia e chi ragiona con le regole del libero mercato, è cosa ardua. La differenza, ad esempio, è anche tecnica: le regole contabili dell'Urss sono ancora rudimentali, va osservata la cassa anziché la competenza; d'aggiungere la difficoltà di reperimento di materie prime e di manodopera preparata. Allora che vantaggio c'è ad avventurarsi? È tutto un gioco del dare-avere in convenienza. L'Est dà il basso costo della manodopera e delle materie prime e costi tagliente lo

scopo di portare a casa mezzi tecnici e finanziari, apprendere tecniche gestionali e manageriali, entrare nei mercati occidentali. Le imprese occidentali accedono al mercato dei paesi socialisti (è un investimento a lungo termine che darà i suoi frutti col trascorrere dei tempi). Gli attriti si concentrano proprio sulla destinazione della produzione che esce dalla neonata impresa mista. Per il partner occidentale i prodotti che circolino solo sul mercato del paese del socio dell'Est, mentre il paese dell'Est punta sul mercato capitalista perché vuole sfondare e raccogliere valuta pregiata (è regola aurea perseguita dagli imprenditori occidentali non con prodotti concorrenti, bensì inserime di aggiuntivi).





Ieri ● minima 13°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 5,46  
e tramonta alle 20,27

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Mondiali I comunisti: «Appalti trasparenti»

Lavori che non potranno essere terminati in tempo, appalti affidati «senza alcuna garanzia di trasparenza amministrativa». Sulle opere dei Mondiali, che secondo le intenzioni di Giulio la giunta dovrebbe approvare lunedì prossimo, il Pci ha inviato al sindaco una lettera nella quale contesta le intenzioni «decisioniste» del primo cittadino. «Sembra incredibile - scrivono a Giulio i consiglieri comunisti - Franco Frisco, Piero Salvagni, Piero Rossetti e Luigi Panatta - che lei intenda riproporre la realizzazione di opere che autorevoli membri della giunta hanno ritenuto irrealizzabili 15 giorni fa». Per i comunisti voler far partire i lavori a tutti i costi provocherebbe il caos del traffico da qui al giugno '90 e non sarebbero completati i lavori. I cantieri aperti proprio durante la manifestazione sportiva. Il sindaco, nei giorni scorsi, ha parlato con insistenza di avviare comunque opere come il parcheggio di piazza del Partigiano, il raddoppio dell'Olimpica, il tunnel dell'Ostiene. Il Pci contesta anche l'intenzione di Giulio di andare all'asta pubblica diretta a trattativa privata, senza alcuna garanzia di trasparenza amministrativa, avendo escluso la possibilità di verificare tutte le disponibilità delle imprese presenti nel mercato. Due di queste imprese, il «Consorzio Roma '90» e la «Riformazione», hanno inviato una lettera ai gruppi politici del Campidoglio per informare che nonostante avessero da tempo e ripetutamente informato il Campidoglio della loro disponibilità per i lavori, a prezzi convenienti rispetto a quelli che il Comune ha avanzato, non hanno mai ricevuto una risposta. Il Pci chiede al sindaco l'immediata convocazione delle commissioni Bilancio, Lavori pubblici e Urbanistica per definire le opere necessarie per il '90 e il metodo di gara più conforme ai criteri di trasparenza amministrativa.

Sul fronte dei Mondiali, ieri si è fatto vivo anche l'assessore competente Saverio Collura, il quale ha chiesto al ministero del Turismo 36 miliardi per far partire, entro otto mesi, il secondo ostello per la gioventù della capitale nell'ex Forte Antenne, un progetto che - risale all'epoca delle giunte di sinistra - includeva il Teveo. Francesco Annunziati ha illustrato i progetti per il parco della Magliana e quello dei speroni altreziali nelle ville. Ma di certezze, in tutto questo, ce ne sono ben poche. Uno è l'acquisto, deciso dalla giunta già nel dicembre scorso, di 6.000 portachiavi, un mucchio di maschine in legno alle 50 centimetri, 500 giacconi in oro e argento e 400 giacconi in oro. Tutto per una spesa intorno ai 90 milioni. «Queste sono le uniche cose certe acquistate dal Comune - commenta Piero Salvagni - si vede che per i Mondiali pensano siano sufficienti pupazzetti e gagliardetti».

## Caracalla Rubata auto con bimbo addormentato

«Era parcheggiato lungo la passeggiata archeologica. Un pulmino con la targa tedesca, come se ne vedono tanti in questo periodo in giro per la città. Dei malviventi se ne sono impossessati, senza accorgersi che a bordo c'era un bimbo di un anno che dormiva profondamente. Il padre del piccolo e proprietario del veicolo, Johann Ferdinand, cittadino tedesco, ha dato subito l'allarme ai carabinieri, che per ritrovare il pulmino sono serviti dell'aiuto del radio-taxi, a cui era stato comunicato il numero della targa. I malviventi, però, una volta resisi conto del contenuto del veicolo hanno preferito abbandonare bimbo e pulmino, che sono stati ritrovati senza danni due ore dopo il furto in via Appia Nuova. Nessuna traccia dei rapitori-involontari».

## Parla la moglie di Pietro De Negri più noto come il «canaro» Maria Paola Mannino difende il marito dalle accuse

# «È un assassino, ma io l'amo»

«Sì, è un assassino, ma è mio marito. Lo amo». Maria Paola Mannino è la moglie del «canaro» della Magliana. Per una settimana hanno vissuto di nuovo insieme. Ieri pomeriggio Pietro De Negri è ritornato a Rebibbia. Ma Paola e la figlia Sara hanno deciso di aspettarlo. Nonostante tutto. Amarezze, delusioni e speranze. Parla la moglie di Pietro De Negri, per tutti: «Er Canaro».

MAURIZIO PORTUNA

«Sapevamo tutti e due che stavamo vivendo un sogno, speravamo soltanto che sarebbe durato un po' di più. Pietro aveva intenzione di chiedere una settimana di licenza. Ce ne saremmo andati fuori, io e lui, lontani da tutto. Non è stato possibile, perché «Pietro» è Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana: chi parla invece è la moglie, Maria Paola Mannino. Era stata abbandonata dal marito, ma proprio in questi giorni era tornata a vivere con lui. «Questa settimana con lui è stata bellissima - dice la signora Mannino - avevamo ritrovato il gusto di stare insieme. Non abbiamo mai parlato di quello che ha fatto a Giancarlo Ricci. Abbiamo vissuto come una coppia felice. Passeggiate, acquisti al supermercato. Solo alla Magliana c'era voluto andare da solo. Aveva paura che fosse pericoloso, ma ci ci doveva andare per forza. Doveva sistemare una serie di faccende, l'assicurazione, l'affitto. Eravamo amareggiati solo per quello che dicevano i giornali. «Un mostro in libertà, paura alla Magliana», come se Pietro fosse un assassino di professione».

Pietro De Negri è rimasto in libertà per sei giorni. Era uscito da Rebibbia la notte di venerdì scorso, ieri pomeriggio gli agenti della squadra mobile lo hanno riportato in carcere. «Si sono presentati con una scusa - racconta la moglie - dicendo che dovevano prendere accordi per la scorta, ma non ci abbiamo creduto. Sapevamo che prima o poi... Pietro è un grande uomo. I

test che gli hanno fatto in carcere hanno rivelato che avrebbe potuto essere un condottiero. Ma lui non ha mai potuto studiare. Era una grande frustrazione. Faceva la toilette ai cani, ma sapeva di valere molto di più».

Il colloquio avviene tutto sullo stipite della porta d'ingresso. È la casa nuova, in un quartiere di edilizia economica e popolare. «Sono rimasta per tutto il tempo a vivere alla Magliana - dice ancora la signora - mi sono trasferita qui soltanto quando Pietro è uscito. Ma la casa mi era stata già assegnata nel luglio scorso. Senza di lui non aveva senso venire qui. Hanno raccontato di tutto, che mi tradiva, che mi massacrava di botte. Ma lei pensa che se mi avesse veramente trattato così lo sarei ritornata con lui? Ci sono stati degli screzi, come in tutte le famiglie, ma io e Sara gli vogliamo un gran bene. Lo aspetteremo sempre. Sara, una bellissima bambina di otto anni, sorride. Il suo papà non può essere messo in discussione».

Maria Paola Mannino è una signora giovane, minuta e sobria, coraggiosa. «Il coraggio mi servirà tutto - dice ancora - chissà che cosa succederà adesso. Forse andrà in

## «Non è il mostro che avete dipinto E' un buon padre e un grande uomo» «Abbiamo vissuto una settimana di sogno, ma non poteva durare»

un manicomio, ad Aversa o a Sesto Fiorentino. Dieci anni, forse di più, ma noi lo aspetteremo sempre. In questo anno in cui Pietro è rimasto in carcere abbiamo tirato avanti alla meglio. Mi aveva lasciato una montagna di debiti. Ho potuto riprire il negozio solo grazie ad una colletta che hanno fatto nella classe di Sara. Però si è sdebitato. Ci vuole bene anche lui. L'intervista in televisione, con Giuliano Ferrara, l'ha fatta solo per lasciarsi dei soldi, per permetterci di vivere».

In casa c'è anche un gattino e un grosso «spionone». Jeff, che scodinzola felice intorno a Sara. C'è una strana atmosfera di serenità, come se quello che è successo sia stato soltanto un incubo. «Io spero di riuscire a dimenticare - conclude Paola Mannino - lo auguro anche alla madre di Ricci. La vendetta non serve a niente, non gli restituirebbe mai il figlio. Per conto mio ho fiducia nella magistratura. Ho conosciuto sia la giudice Carnevale che l'altra, la Capasso. Sono due persone straordinarie. Quello che decideranno sarà giusto. Io ho già chiesto il permesso per vedere Pietro e domani (oggi, ndr) andrò a Rebibbia. Pietro è mio marito. Non lo abbandonerò mai».

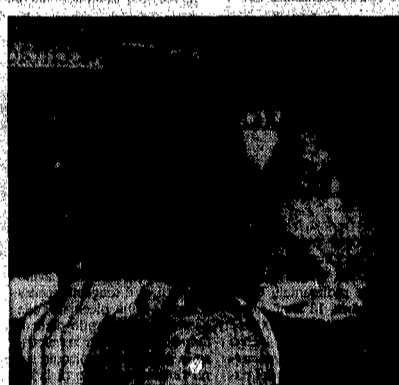


Il canaro fra gli agenti che lo hanno arrestato e sopra sua moglie Maria Paola Mannino: la donna lo difende e dice che lo aspetterà per sempre

## Allibratori a bocca asciutta C'era già il toto-canaro

Mentre le porte di Rebibbia si richiudevano alle spalle di Pietro De Negri, alla Magliana stavano preparando le scommesse clandestine sulla sua morte. Quanto sarebbe vissuto, chi lo avrebbe ammazzato. Le quote, le percentuali. Il mondo del totone si era già mobilitato per far diventare una discussa sentenza di libertà una sicura occasione di guadagno.

«L'hanno rimesso dentro? Peccato. Proprio adesso che stavamo preparando il picchetto con le quote per le scommesse». Il nuovo arresto di Pietro De Negri non ha sconvolto più di tanto gli abitanti della Magliana. Anzi, c'è delusione in giro. Il mondo delle scommesse clandestine si era già messo in moto. Quando sarebbe morto «er canaro»? Chi lo avrebbe ucciso? Era già tutto pronto, oggi pomeriggio i «cavalli» avrebbero fatto il solito giro aggiungendo alle normali «martingale» sul campionato di calcio anche i pronostici sulla sorte di Pietro De Negri. Una «fabbrica» di denaro sporco che non si arresta di fronte a niente. I vecchi conoscenti di Pietro De Negri non ci sono, i negozi attigli a «Toilette per cani» so-



Il canaro fra gli agenti che lo hanno arrestato e sopra sua moglie Maria Paola Mannino: la donna lo difende e dice che lo aspetterà per sempre

no chiusi, ma basta fare qualche passo nel cuore della Magliana, a piazza Certaldo, via Pescaglia, via Pian Due Torri, che di gente disposta a parlare se ne trova finché si vuole. «L'hanno arrestato? E chi ha ammazzato stavolta?». I commenti sono tutti ironici, quasi divertiti. «È stato un fatto come tanti altri, qui succedono un giorno sì e uno no. Solo che lui aveva un po' esagerato. Ci si era voluto divertire. Troppo». È difficile parlare di giustizia, di persona socialmente pericolosa, di magistrati. «Queste sono chiacchiere. Er canaro aveva ammazzato e fatto a pezzi Giancarlo Ricci? Prima o poi sarebbe toccato anche a lui. È inutile scandalizzarsi, far finta di non vedere. Alla Magliana è così. Er canaro per noi era diventato sol-

tanto un'altra occasione di scommesse». Ma basta abbandonare gli ingressi delle bische per ascoltare commenti più pacati. «È giusto che ritorni in galera. In fondo aveva sempre ammazzato un uomo. Non dico che quell'altro fosse uno stinco di santo, ma ridurlo così. E poi la legge parla chiaro. Se dovessero mettere in libertà i delinquenti soltanto perché ammazzato e rapinato sotto l'effetto della cocaina staremmo freschi. L'uso della droga deve essere considerato un aggravante». Fra qualche giorno la moglie di Pietro De Negri riaprirà il negozio, ma nessuno, fortunatamente, pensa di doverlo

## Getto la figlia nel vuoto Interrogata in ospedale

È stata interrogata nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni, dove è sottoposta a terapia intensiva, Rosetta Guglielmi, la giovane insegnante elementare che, in uno stato di psicosi puerperale, l'altro giorno aveva gettato la figlioletta di appena 28 giorni dalle Mura Aurelie. Al termine dell'interrogatorio il giudice ha convalidato l'arresto. Rosetta Guglielmi è rimasta in ospedale dove è piantonata. Intanto le condizioni della piccola Roberta, dopo aver dato segni di ripresa, hanno permesso di migliorarle. Adesso è nuovamente collegata al respiratore automatico e i medici del Policlinico Gemelli, che hanno definito stazionarie le condizioni della neonata, temono l'insorgere di nuove complicazioni.

## Aumentano i passeggeri (+8,2%) a Fiumicino

Sono aumentati dell'8,2% nei primi mesi del 1989, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i passeggeri transitati nell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino: sono stati 4 milioni 641 mila 261. In particolare i passeggeri dei voli internazionali (2 milioni 512 mila 153) sono aumentati del sei per cento, mentre quelli dei voli nazionali del dieci. Sempre nel primo quadrimestre, alle 78 compagnie assistite dagli «Aeroporti di Roma», si sono aggiunte la Adria Airways, con tre voli settimanali per Jugoslavia, la Air Europe, con un volo giornaliero per Londra e la Air Inter, che effettua un volo al giorno per Parigi. Dal prossimo giugno si aggiungerà anche la Hispania Lineas Aerea che ha in programma un volo settimanale per Palma di Maiorca.

## Orchestra e coro «muti» Scopero a Santa Cecilia

L'orchestra, il coro e tutti i dipendenti della «Gestione autonoma» dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia hanno deciso di proseguire lo stato di agitazione e hanno proclamato l'astensione dalle prestazioni artistiche per sabato 20 e domenica 21 maggio. Dopo il primo sciopero del 14 maggio, la prossima protesta sarà quella delle prime due repliche del concerto diretto da Michel Plasson, che ha in programma musiche di Berlioz e Paganini con il violinista Vincenzo Biolognesi. Secondo gli scioperanti la precedente agitazione «non ha indotto l'ente a dimostrare serietà e adeguatezza nell'affrontare in concreto i problemi della nomina del direttore principale e della definizione dell'ipotesi di accordo aziendale», oltre a non affrontare una serie di normative che il contratto nazionale di lavoro della categoria affida alla contrattazione aziendale. La situazione, precisa un comunicato del consiglio d'azienda, «toglie serenità al normale svolgimento dell'attività produttiva», anche in vista dei prossimi appuntamenti che dovrebbero garantire una qualificata presenza dell'istituzione nel circuito musicale internazionale.

## Per le elezioni riunione dal prefetto

Si è svolta ieri mattina in prefettura una riunione tra il prefetto Voci, i responsabili di polizia e carabinieri e dei partiti per raggiungere una intesa che disciplini la propaganda elettorale in vista delle prossime elezioni europee del 18 giugno. Si è deciso, di comune accordo, che la «campagna» avverrà assicurando la più rigorosa tutela dell'ambiente e del patrimonio storico monumentale e artistico. In molte piazze storiche, come piazza Colonna, Portico d'Otavia e piazza di Spagna, Piazza Navona e piazza del Popolo potranno essere utilizzate due volte da ciascun partito. «Candidati per molte manifestazioni a piazza Santi Apostoli. A condizione che gli organizzatori lascino libere, per esigenze di traffico, via IV Novembre e via Cesare Battisti».

## Poco verde per i romani

La «scarissima» quantità di verde di cui mediamente può usufruire ogni abitante nella capitale - 3,56 metri quadri per abitante, su un totale di 2.553 ettari, è stata denunciata oggi dal capogruppo consiliare Paolo Guerra, il quale ricorda che il decreto ministeriale del due aprile 1968 fissava invece a 9 metri quadri, attestandosi invece agli 8,56 metri quadri per abitante. «Scendendo nei dettagli - denuncia Guerra - scopriamo situazioni ingiuste e evidenziano tutte le passate speculazioni edilizie».

GIANNI CIPRIANI

## Il fantasma (ladro) dell'Opera

Mara Coco ha trovato l'armadietto spalancato. Neanche scardinato, semplicemente aperto con chissà quale chiave. La sua viola, lo strumento del suo lavoro, un valore di alcuni milioni, portata via dai ladri. Desolata, la ragazza ha sporto denuncia contro ignoti. Al Teatro Nazionale dell'Opera, dove Mara aveva lasciato la viola e un arco per la notte, l'indignazione è generale. Non è la prima volta che accade. Tempo fa era stato rubato un corno a un altro musicista. Anche qui, la perdita era stata di alcuni milioni. Nel caso di Mara, che ha 24 anni ed ha solo un contratto a termine, la cosa è gravissima. E anche difficile che riesca a ottenere un risarcimento dal teatro. E, almeno per qualche mese, non potrà rimpiazzare la viola rubatale. Ieri alcuni colleghi, appresa la notizia, hanno deciso di protestare. Alcuni giornali sono stati avvisati di quanto ac-

Si lavora in condizioni assurde, con salette di studio improvvisate in angoli dei sotterranei, sporchi e malsani, senza aria e con poca luce. Di certo, non è il meglio per chi nella vita fa il musicista. Al Teatro Nazionale dell'Opera alcuni dipendenti protestano. L'ultima goccia, il furto dell'altra notte. Da un armadietto è stata sottratta una viola.

CLAUDIA ARLETTI

caduto. Il caso di Mara ha rappresentato l'occasione di parlare anche delle pessime condizioni degli orchestrali all'interno del teatro. Si lavora nei sotterranei. Corridoi angusti lungo i quali è disseminato ciarpiame di vario genere portato alla sala di studio: pochi metri quadrati ricavati dai sotterranei del teatro. Aria irrespirabile, luce opacissima, con le serrature identiche, completamente inaffidabili. Gli strumenti spesso vengono lasciati per la notte: sempre meglio, dicono al teatro, che trascinarsi nel cuore della notte, nei din-

tomini della stazione Termini, violini che valgono milioni. Si spera che l'ultimo commissario nominato per gestire il teatro e arrivato da pochi giorni sia davvero intenzionato a fare qualcosa anche per questi problemi. Dopo mesi, l'altra sera c'è stato il primo incontro con le rappresentanze sindacali, ha spiegato Claudia Tempestini, segretario generale aggiunto della Filis, l'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo. «Pinto, il nuovo commissario, sembra ben disposto, pare avere voglia di risolvere i problemi». «Questo primo incontro, oggettivamente, è di per sé un fatto positivo», continua Claudia Tempestini. «I mali del teatro sono tanti e strutturali. Abbiamo i magazzini sparpagliati per la città, giusto per citarne uno. C'è anche la questione della vigilanza, e qui si torna ai furti. È parecchio che chiediamo che si intervenga. Speriamo sia la volta buona».



Il manifesto che invita alla protesta anti-degrado di Trastevere

## Protesta contro il degrado Trastevere in piazza «Lasciamo il traffico lontano dai vicoli»

Niente macchine nei vicoli. Trastevere si ribella contro le auto che la stringono d'assedio ed ogni giorno la trasformano in una grande camera a gas. Oggi il quartiere scende in piazza per chiedere la fascia blu, bloccando l'invasione quotidiana dei motori almeno per la mattina e per la notte, quando i vicoli trasteverini impazziscono immersi nel traffico. Promotori dell'iniziativa, l'Associazione culturale Progetto Trastevere e i comitati di strada del quartiere, ma la lista delle adesioni è interminabile e conta ristoratori, commercianti, centri studi, ambientalisti, sportivi. La giornata è fitta di appuntamenti. Alle 15,30 da piazza G. Belli partirà una catena umana diretta a ponte Garibaldi, mentre si raccoglieranno le firme per una petizione anti-traffico da presentare all'assessore Gabriele Mori. Alle 17, la manifestazione prosegue con un corteo per le strade del rione. Alle 18,30 tavola rotonda in piazza S. Cosimato, con la partecipazione di urbanisti, architetti, assessori. Tanta voglia di fascia blu, quindi, di aree pedonali e parcheggi decentrati, ma i trasteverini protestano anche contro il degrado del quartiere, l'insufficienza di servizi, il progressivo esodo degli abitanti, passati in pochi anni da 52.000 a 15.000, secondo quanto sostiene Roberto Pimpino, dell'associazione Progetto Trastevere. Insomma, quella di oggi sarà una vera e propria rivolta contro la trasformazione del rione in un grande bazaar, ricco di occasioni di incontro - costa infatti 89 ristoranti, 19 pizzerie e paninoteche, 2 fast-food, 5 locali notturni, 3 discoteche, 6 cinema e 11 teatri - ma del tutto invivibile.



Parlano i genitori di Cristina la piccola caduta mentre giocava in un rudere a villa Torlonia «Ci sono dei responsabili»

«Non c'è più nulla da fare per la nostra bambina ma agiremo per impedire che succeda a altri ragazzi»

«Non l'ha uccisa la curiosità Il parco è una trappola mortale»

La disgrazia che ha ucciso Cristina, stava per succedere a un nostro amico di famiglia, tempo fa. Non si è trattato di coincidenza, è stata una morte annunciata.

dio, per accogliere il turismo straniero in occasione dei Mondiali, e non si riesce a spendere i soldi per il verde, tra l'altro disponibili.

Insomma, quella di Cristina è stata una morte annunciata? Una tragedia prevedibile?

Al funerale mi ha avvicinato un signore di ottant'anni. Voleva parlarmi a tutti i costi, mi ha detto che è stato il primo ad accorrere vicino a Cristina, passando per quello stesso «stretto varco», nonostante soffrisse gravemente di cuore.

Una cosa è certa: alla disgrazia accidentale, ormai, non davvero la pochi a crederci, tanto meno i genitori di Cristina. Hanno già in mente una precisa mossa contro i responsabili?

Non ancora, sto studiando come si possa agire in modo preciso e responsabile. Ma quella disgrazia, che una rete rodata a vero e proprio colabrodo non ha potuto evitare, deve trovare dei responsabili.

Non è stata la curiosità vivace di una bambina a portarla a morte. Sono l'incuria e il degrado a creare assurde, inutili trappole mortali. Ma le dirò di più...

«Non c'è dubbio che agremo legalmente», afferma il signor Gianfranco Gionfrantini, «fino ad oggi il dolore ci ha paralizzato, siamo appannati, frastuono, ora cominciamo a razionalizzare. Penso che fa-



A destra Gianfranco Gionfrantini, padre di Cristina, durante i funerali. A sinistra sua moglie Ursula Shoni. Si rifiutano di accettare la tesi della «fatalità» e agiranno perché altri non debbano subire la loro tragedia.

STEFANO POLACCHI

«Non c'è più nulla da fare per Cristina... ma qualcosa si può smuovere per evitare che i giardini siano trappole di morte per i bambini».

L'assessore ai giardini ha parlato di «concorso straordinario di coincidenza». La ritiene una spiegazione possibile?

Cosa pensa degli assessori e degli amministratori, che si rimbambano le responsabilità di ripartizione la ripartizione?

In qualche modo devono difendersi. Daltronde ci sono anche molti criminali che si dichiarano innocenti. Chiunque abbia bambini e si domandi come possano trascorrere il tempo, dove possano giocare, si pone necessariamente il problema di come venga curato il verde a Roma.

«Non c'è dubbio che agremo legalmente», afferma il signor Gianfranco Gionfrantini, «fino ad oggi il dolore ci ha paralizzato, siamo appannati, frastuono, ora cominciamo a razionalizzare. Penso che fa-

La guerra delle responsabilità

ROSSELLA RIBERT

Annunciato, ieri è arrivato al protocollo. L'esposto denuncia contro gli organi competenti del Comune firmato dal presidente della III circoscrizione da ieri è sul tavolo del magistrato che sta indagando sulla tragica fine di Cristina, la bimba di appena 10 anni, morta giocando a Villa Torlonia.

«Allegato all'esposto», presenta pubblicamente nella sala del consiglio circoscrizionale di via Colto alla presenza del gruppo Dc, Pci, Psi, Pli e Psi, il lungo elenco di ordini, di giorno e di risoluzione che dal '83 all'89 la circoscrizione ha spedito in Campidoglio per sollecitare interventi di recupero del parco degradato.

«Allegato all'esposto», presenta pubblicamente nella sala del consiglio circoscrizionale di via Colto alla presenza del gruppo Dc, Pci, Psi, Pli e Psi, il lungo elenco di ordini, di giorno e di risoluzione che dal '83 all'89 la circoscrizione ha spedito in Campidoglio per sollecitare interventi di recupero del parco degradato.

ville storiche, sia per la mancanza di fondi.

La loro mossa «ribelle» non è piaciuta al sindaco Giubilo che, guarda caso, ha raggiunto telefonicamente il capogruppo circoscrizionale della Dc, un istante prima dell'inizio della conferenza stampa.

«Visibilmente contrariato dal blitz del potere «periferico» contro i big del «palazzo», anche l'assessore socialista Gianfranco Redavid. «Mi sembra un atto di masochismo, è come se il Comune si autodenunciava», ha commentato polemicamente scioccando poi le ragioni che scagionano il suo assessore da ogni responsabilità.

«Non siamo in grado di fare nemmeno gli interventi ordinari urgenti», ha spiegato amareggiato Raffaele Paszaglia, consigliere del Pci locale. «Vogliamo una mossa che delega» per intervenire sulle

Antenne tv «La giunta regionale perde tempo»

In Consiglio una proposta c'è già, quella del Pci. Se la giunta vuole emendarla, faccia pure. Ma presentando un suo progetto non fa altro che rimandare ancora la soluzione del problema dei ripetitori tv.

Non fosse per questo intervento di Maroni, che ha presieduto la seduta del pomeriggio, sembrerebbe quasi che la Conferenza regionale sull'informazione, dall'ambizioso titolo «Satellite e informazione locale, cento città mille voci» si stia svolgendo su un altro pianeta.

Non fosse per questo intervento di Maroni, che ha presieduto la seduta del pomeriggio, sembrerebbe quasi che la Conferenza regionale sull'informazione, dall'ambizioso titolo «Satellite e informazione locale, cento città mille voci» si stia svolgendo su un altro pianeta.

Intipotesi di soluzione provvisoria, per evitare l'«oscuramento», viene intesa avanzata dal Cerp, il consorzio emittenti di Rocca di Papa, che ha anche chiesto un incontro con il Comune, la Regione e il pretore di Frascati.

Conflicti di competenze, rimpallati continui, il parco è scivolato così lentamente ed inesorabilmente verso il degrado senza che fosse acceso un mutuo per finanziare i progetti di recupero e restauro.

Senza che nessuno provvedesse alla manutenzione ordinaria. Quella semplice, ad esempio, di recinzione.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Alboresi. Ore 19, presentazione del libro di G. Fiori (Vita di Enrico Berlinguer - Morgli, Fiori).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Comitato Togliatti - Ottavia Corvi - Palmara. Ore 19, assemblea sul referendum sulla caccia e i pesticidi (Mondino).

Arrestato ai Parioli dopo il colpo in banca Imprenditore al verde rapina con l'accendino

Rischiava il fallimento ed ha tentato un colpo disperato in una banca. Edoardo Gavasci, piccolo imprenditore edile, si è fatto consegnare otto milioni, minacciando il cassiere con un accendino a forma di pistola.

Con la pistola in pugno si è fatto consegnare otto milioni da un cassiere ed è fuggito. Una rapina come tante altre, solo che la pistola era in realtà un accendino di plastica verde e ad attendere il rapinatore con il motore acceso non c'era nessuno.



Edoardo Gavasci

casca, determinato ad andare fino in fondo. Si è fatto consegnare in fretta un po' di soldi, otto milioni, ed è fuggito a piedi. Il suo stile incerto, però, ha insospedito gli impiegati in due l'anno inseguito, mentre gli altri davano l'allarme. Pochi minuti dopo Edoardo Gavasci è stato bloccato da una volante e la sua avventura si è conclusa a Regina Coeli.

La madre è cittadina salvadoregna Picchia sua figlia Condannata a otto mesi

Per ogni piccola mancanza la picchiava selvaggiamente. Calci, pugni e colpi con fruste rudimentali. Claudia Rodrigues, 13 anni, salvadoregna, era costretta a vivere come una schiava.

Per ogni piccola mancanza la picchiava selvaggiamente. Calci, pugni e colpi con fruste rudimentali. Claudia Rodrigues, 13 anni, salvadoregna, era costretta a vivere come una schiava.

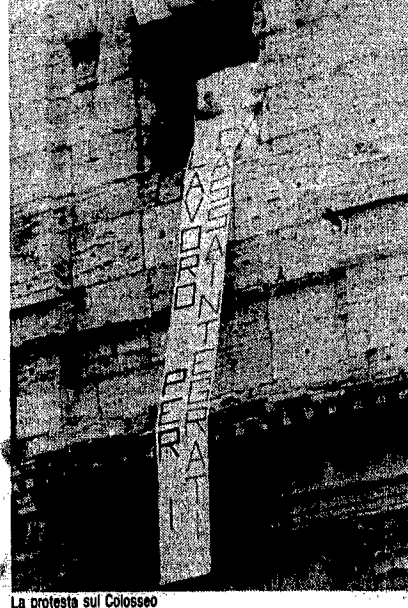
Furti e droga I carabinieri arrestano 30 persone

Recuperato oltre un chilo di droga, tra eroina e cocaina, arrestato trenta persone. È il bilancio di una operazione condotta dai carabinieri che hanno controllato a «tappeto» Roma e provincia, per combattere il diffondersi della microcriminalità.

Recuperato oltre un chilo di droga, tra eroina e cocaina, arrestato trenta persone. È il bilancio di una operazione condotta dai carabinieri che hanno controllato a «tappeto» Roma e provincia, per combattere il diffondersi della microcriminalità.

Cassintegrati Per protesta salgono sul Colosseo

Sono saliti sul Colosseo, reclamando il diritto al lavoro. Quattro cassintegrati ieri si sono arrampicati per protesta, rimanendo sul vecchio stadio romano fino a sera. Il dramma della cassintegrazione ha ormai le sue cifre ben note. Solo nella capitale sono 14 le aziende metalmeccaniche con circa settantamila dipendenti di cui 3081 cassintegrati.



La protesta sul Colosseo

Occupati i binari a Lunghezza Pendolari esasperati Bloccata la Roma-Tivoli

Prima gli hanno profeso un treno in più. Poi gliel'hanno, di fatto, negato. E i pendolari della Roma-Tivoli, esasperati, ieri mattina alle 7.30 hanno occupato i binari della stazione di Lunghezza. Per quasi tre quarti d'ora, fino alle 8.15, la linea Roma-Sulmona è rimasta completamente bloccata. E la protesta, se le Ferrovie dello Stato non accoglieranno le richieste dei pendolari, è destinata a ripetersi.

Una ricerca della Cisl In crescita nel Lazio suicidi, tossicodipendenti e giovani disoccupati

Centosessantasei suicidi nel 1987, 107 tentati nello stesso anno, 335 morti per droga dal 1971 al 1987, con 80mila tossicodipendenti stimati. Sono queste alcune delle cifre contenute in «Azienda Lazio '89», un volume edito dalla Cisl laziale, presentato ieri dal segretario regionale Luciano Di Pietrantonio. La ricerca, condotta da Giancarlo Penza e Barbara Cannelli dell'ufficio studi del sindacato, si sofferma in particolare sui problemi della casa, dei trasporti, della criminalità, dell'ambiente e della sanità, in un'analisi che si ferma all'87.









## Così l'Ina fa sfrattare gli inquilini

Caro Salvagente sono un inquilino di via Tarquinio Collatino a Roma locatario di un appartamento di proprietà dell'Ina assicurazioni. La scorsa estate l'Ina ha venduto alcune palazzine di sua proprietà e la stessa sera in questa operazione di vendita non è stata davvero cristallina ma di ciò non può più sorprendersi l'uomo della strada abituato com'è a forme di prevaricazione che sconfinano abbondantemente nella darwiniana legge del più forte.

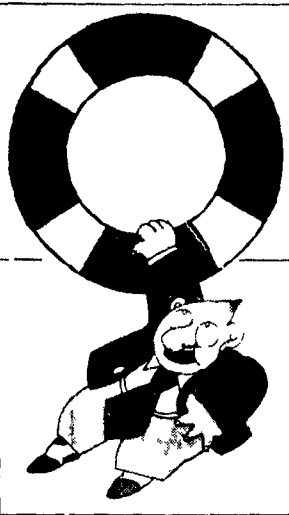
Giova ricordare però agli uomini politici le gati a questo ente che i preletti democristiani tanto decantati nelle loro propagande elettorali sono stati in questa occasione ignorati e vilipesi.

Democrazia significa infatti venire incontro alle legittime esigenze del popolo dare voce e consistenza ai loro bisogni. E quello della casa fino a prova contraria rimane e rimarrà un bene primario direi inimitabile. Quanto alla cristianità gettare un pietoso velo perché troppo lontani e sublimi sono i suoi insegnamenti di gran lunga disattesi dai dirigenti di questo ente pubblico che tra l'altro è sovvenzionato dallo Stato e fruisce di molteplici agevolazioni fiscali. Ha quindi degli obblighi istituzionali oltre che morali di fronte ai suoi inquilini assegnatari che dopo avere visto venduta l'abitazione locata a estersi si trovano a dover fronteggiare una imminente situazione di sfratto. La mia situazione è esattamente questa.

La posizione dell'Ina è quella di una totale indifferenza a questo problema poiché gli appartamenti non sono più di sua proprietà in differenza però velata da promesse tanto vaghe quanto poco credibili su una futura assegnazione di case disponibili ai futuri sfrattati. Ma le promesse dei direttori dell'Ina e dei suoi uomini le conoscono molto bene gli inquilini che attendevano con fiducia il blocco delle vendite dei loro appartamenti nel luglio scorso. E invece hanno ricevuto comunicazione dell'avvenuta vendita al ritorno dalle ferie con tanto di compromesso effettuato prima della scadenza di legge prevista e cioè 60 giorni di diritto di prelazione. Autore di tanto zelo la sua intermediazione la Comfal ben conosciuta agli abitanti della zona per i suoi metodi di convincimento all'acquisto basati sul terrore di un celere sfratto in caso di mancato acquisto.

Sono trascorsi ben 4 mesi da un incontro con alcuni funzionari dell'Ina ma tutto tacere.

**Lucrezio Franco Mazzocchi**  
Roma



termini e con questi governi è cosa ardua ma una differenza attuale di 3,25 non è da scartare

**Leopoldo Bartistella**  
Rosa (Vicenza)

Tra il mutuo a tasso costante in valuta italiana e il mutuo in Ecu esiste una differenza di tasso (dall'11,25% al 14,50% come rileva dal lettore). Di conseguenza la rata di ammortamento iniziale del mutuo in Ecu è di importo sensibilmente più basso. Ma detto importo è in decurtazione e quindi può subire variazioni durante il periodo di svolgimento del piano di ammortamento in funzione del cambio lira Ecu (e non in funzione - si badi bene - dell'indice dei prezzi interni al consumo). Viceversa nel caso del mutuo in valuta italiana a tasso costante l'importo della rata di ammortamento non subisce variazioni.

Nel primo caso quindi un importo iniziale della rata più basso ma con un'incertezza futura. Nel secondo caso un importo della rata più elevato senza alcun pericolo o incertezza.

Come già spiegato nel «Salvagente» per chi ha contratto i mutui in Ecu le cose fino a oggi sono andate bene perché negli ultimi quattro anni il rapporto di cambio lira Ecu ha retto abbastanza bene. Per l'avvenire è azzardata ogni previsione. Si può solo dire che allo stato dei fatti nonostante l'enorme peso del debito pubblico e i conseguenti gravi squilibri non è molto probabile che il nostro sistema economico possa essere travolto da una tempesta monetaria.

Stando così le cose la scelta può essere solo tanto personale e non ci sentiremo di dare dei consigli. E' opportuno viceversa che il lettore chieda ai due istituti con i quali è in trattativa per il mutuo da contrarre in valuta italiana a tasso costante o in Ecu l'importo delle rate di ammortamento semestrale nei due casi. Dal confronto avrà elementi per potere adottare una decisione.

Caro Salvagente ti scrivo per sottoporre un problema che ti riguarda un po' tutti i cittadini romani e pur troppo penso non solo questi.

Girando un poco per l'Italia mi sono accorto che in numerosi paesi sparsi per la penisola esistono sistemi differenziati per la raccolta dei vari tipi di rifiuti. Ci sono raccoglitori per vetro, altri per la carta, qualcuno per le batterie scartate.

Nella nostra città invece non esiste nessun contenitore differenziato di questo tipo.

Inoltre fino a qualche tempo fa si poteva seguire in televisione una pubblicità molto istruttiva ma altrettanto vaga su un consorzio «fantasma» per la raccolta degli oli usati. Tale reclame invitava i cittadini a conservare tali oli che avevano la possibilità di essere riciclati ma non chiariva in nessun modo a quale organismo rivolgersi per la raccolta. Per mesi ho tenuto in casa gli oli usati cercando senza successo di rintracciare il consorzio preposto unico risultato un nospiglio pieno di contenitori di olio usato ormai inutilizzabile.

Ma la tenacia mi ha indotto gettato malvo lenti oli a iniziare la raccolta delle pile usate così pericolose per l'ambiente e oggi mi ritrovo batterie in tutti i cassetti della casa.

Sarebbe così difficile in una città dove i miliardi non sembrano un problema per finanziare uno stadio munire ogni strada di contenitori differenziati? Oppure la cultura del usa

## Roma città sporca e senza raccoglitori di rifiuti differenziati

La vigente legislazione non protegge l'inquilino e non pone neanche l'obbligo al proprietario che intende vendere di offrire in prelazione l'immobile all'inquilino stesso. Per questo i veri gli incaricati alla vendita degli enti questa offerta la fanno ugualmente in forma non ufficiale. A volte fanno promesse che come il lettore dice alla prova dei fatti risultano «poco credibili».

Purtroppo le leggi sono queste e guarda caso la loro applicazione si risolve in un grave danno per i ceti economicamente più deboli.

## Lire o Ecu per contrarre un mutuo casa

Caro Salvagente è conveniente contrarre un mutuo per la seconda casa in Ecu o in lire? La filiale di Bassa del Gruppo della Banca Commerciale nega tale convenienza in quanto sarebbe troppo rischioso per un periodo di 10 anni mentre la filiale della Bnl afferma il contrario.

Cosa fare? Contrarre un mutuo in Ecu all'11,25% presso la Bnl o un mutuo presso la Comit al 14,50%?

So benissimo che fare previsioni a lungo

# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

e getta senza nessun calcolo degli sprechi e dei danni diviene sovrana sopra ogni logica sana?

**Stefano Gori**  
Roma

Nelle vie di Roma ci sono ancora i cartelli dalle ore 8 alle ore 9 del tale giorno lavaggio della strada. Da alcuni anni quei cartelli non parlano più a nessuno. Sono solo un ricordo dell'ammministrazione comunale di sinistra e del sindaco Petroselli. E scudaloso - ma è dire poco - come non è tenuta pulita la città. Ci sono centri specie in Toscana e in Emilia dove è impossibile sporcare i raccoglitori differenziati sono in ogni strada.

Quanto al consorzio per la raccolta degli oli usati segnaliamolo a qualche rubrica «chi l'ha visto». Al problema dell'inquinamento da rifiuti è dedicato il numero del «Salvagente» che uscirà il 17 giugno.

## Sugli infortuni lodevoli iniziative, ma senza aiuti

Sono un professore di educazione tecnica presso la scuola media «A Vespucci» di Monte Pratica.

Da tre anni sono impegnato a portare avan

ti un progetto volontario di educazione alla sicurezza domiciliare che coinvolge sia gli alunni della scuola che la collettività esterna con una serie articolata di informazioni aventi lo scopo di analizzare i rischi esistenti di vedere come si possono prevenire gli incidenti e in ultima fase a incidente accaduto come si deve intervenire per il primo soccorso e come vanno chiesti i soccorsi ufficiali.

E questa la procedura Pas (proteggere avvertire soccorrere) già trattata in Francia e in presa in Italia dagli operatori del Centro di educazione sanitaria della Usl 27 di Bologna.

Utilizzando una emittente televisiva privata stiamo mandando in onda due volte a settimana nell'orario di massimo ascolto (ore 20) dei filmati sulla sicurezza che vengono visti dagli alunni e dai familiari.

Alla fine dell'anno quest'attività si conclude con una giornata della sicurezza durante la quale si espongono i lavori preparati dagli alunni frutto di una rielaborazione e interno rotazione dei contenuti e si tiene una tavola rotonda su problemi legati alla sicurezza alla quale partecipano docenti universitari tecnici e autorità.

Quest'anno la giornata conclusiva è per il prossimo 22 maggio.

A questo punto vorrei fare alcune considerazioni. Ogni qualvolta si parla di sicurezza e/o di prevenzione si delega giustamente la scuola a svolgere questo delicato compito. Questo è per l'educazione alimentare per la droga per l'educazione sanitaria

per l'educazione stradale ecc.

La scuola a mio avviso non è ancora preparata per svolgere questo ruolo perché la società in cui opera non sente il problema e non ha nulla di operativo e reale se non «parole».

La nostra iniziativa è volontaria nel senso che - per portarla avanti - ci immettiamo in un lavoro che non è di nostra esclusiva competenza. Enti istituzionali preposti a questo tipo di attività da noi interpellati non ci hanno neppure risposto (Usl Provincia Regione ministero della Sanità Protezione civile ecc.).

Ci sono delle iniziative in atto di cui anche il vostro fascicolo n. 15 è una testimonianza valida ma i vari interventi mancano di organici mezzi.

Per esempio la redazione di Quark ha preparato «Le pillole di Quark» sull'argomento e sono state messe in onda in orari di scarsa udienza. Gli spazi fruito di una coproduzione Rai-Dei. Enel prodotti da circa un mese vengono trasmessi ogni giorno sulla rete 2 alle 11,55 quando la stragrande maggioranza dei cittadini è fuori casa per lavoro o perché a scuola. Interessanti consigli medici sul primo soccorso vengono dati dalla rete 1 radiofonica addirittura alle 6,45 del mattino.

Sarebbe opportuno e utile dedicare degli spazi televisivi e radiofonici nelle ore di massimo ascolto per educare la gente alla sicurezza. Si ridurrebbero così il numero degli «speciali» che raccontano le tragedie che spesso accadono proprio per la mancanza di conoscenza dei pericoli e delle norme per co

venire gli incidenti

**Nicola Arbia**  
Arco Felice (Napoli)

L'attività dell'ingegnere Arbia è interessante e lodevole e lo ringraziamo per avercela segnalata. Queste iniziative meritano non solo di essere conosciute ma di essere prese ad esempio. Il ministero della Protezione civile attende i terremoti per mettersi in attività? Di fronte alle cifre degli infortuni in casa (ben 7.000 morti all'anno superiori a quelli sulle strade) perché non assume una iniziativa propria costante, implementata nell'informazione più diffusa? A loro volta radio e televisione potrebbero svolgere un ruolo importante in una campagna che senz'altro salverebbe molte vite umane.

## È ingiusto pagare per un diritto

Caro Salvagente sono un rappresentante dei genitori in un Consiglio di circolo didattico e faccio parte della commissione controllo mensa di tale circolo sino allo scorso anno la tessera sanitaria necessaria all'espletamento di tale incarico mi veniva rilasciata quasi gratuitamente. Quest'anno in seguito ai famigerati ticket per il rinnovo della mia tessera devo pagare quasi 32 mila lire. Non intendo assolutamente sottostare a questa ingiustizia in quanto le ore lavorative che perdo per effettuare controlli nessuno me le rimborsa (e non intendo neppure essere rimborsata poiché quello che faccio lo faccio per convenzione). Cosa posso fare per evitare fra l'altro che altri genitori nelle mie stesse condizioni rinunciino a quello che è un loro diritto (diritto che è scaturito con l'istituzione di tale commissione).

**Lettera firmata**  
Genova

Giriamo la domanda alle autorità scolastiche e a quelle sanitarie dato che è veramente assurdo che si debbano pagare biglietti sotto forma di ticket per esercitare gratuitamente, una funzione che è insieme un diritto e un dovere.

## Esenzione illimitata dai ticket per l'invalidità

Caro Salvagente sono un vecchio compagno iscritto al partito dal 1944 abbonato all'Unità. Vorrei avere da te una risposta in merito a questo problema. attualmente ho l'esenzione dal ticket con validità illimitata perché sono invalido di guerra della quarta categoria e lo stesso vale per mia moglie invalida civile al 75 per cento. Queste esenzioni resteranno anche se noi percepiamo qualche lira in più del limite di reddito che il governo ha voluto imporre con il decreto del 27 aprile scorso?

**Oswaldo Burroni**  
Siena

Le esenzioni resteranno. Il decreto del 27 aprile scorso prevede all'articolo 2 che a decorrere dal 30 maggio 1989 siano escluse fra le altre dal pagamento dei famigerati ticket le categorie di invalidi e assimilati di cui alla normativa vigente. La normativa prevede l'esenzione totale per gli invalidi di guerra dalla prima alla quinta categoria e per gli invalidi civili con invalidità superiore a due terzi, categoria in cui dovrebbe rientrare la moglie del lettore. La quale a ogni modo sarebbe esente perché lo stesso articolo 2 del decreto stabilisce l'esenzione dal pagamento dei ticket anche dei familiari a carico degli invalidi appartenenti alle categorie che abbiamo citato. Queste esenzioni sono indipendenti dal reddito degli interessati.

## Nascono nuovi circoli del «Salvagente»

Giungono in redazione segnalazioni da parte di sezioni comuniste e sedi sindacali che hanno organizzato un servizio di assistenza ai cittadini collegandosi direttamente o indirettamente al «Salvagente».

Segnaliamo in questa pagina le varie iniziative che si propongono la tutela dei diritti dei cittadini.

A Botticino (Sera) un paese di 10 mila abitanti il centro «Salvagente» presso la sala comunale di via Carini. L'iniziativa promossa dalla locale sezione del Pci assicura gratuitamente assistenza diretta ai cittadini dal punto di vista legale e sindacale. Il servizio è attivo tutti i mercoledì dalle ore 18,30 alle 19,30.

A Roma presso la sezione comunista di Torrepaccata è stato attivato il servizio «Salvagente». L'idea è nata come proposta da parte della sezione di un servizio per il quartiere il lunedì dalle 18 alle 20 le consulenze guarderanno i temi casa fisco e pensioni il martedì negli stessi orari gli esperti risponderanno su lavoro e scuola, il mercoledì sempre dalle 18 alle 20 l'assistenza verrà data su sanità, Usl e salute. Tra le iniziative di questa sezione è da segnalare una prossima che assicurerà corsi di preparazione ai concorsi pubblici. La sezione Pci di Torrepaccata è in via E. C. Mora 7 e n. telefono al numero telefonico 2674049.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a Il Salvagente, Via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 16, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato, il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»), Ennio Elena (curatore del fascicolo «La Usl»).

## Il caso

## Il seggiolino sulle auto: sciocchezze a ripetizione

Da qualche settimana è entrata in vigore la nuova legge sull'obbligo del seggiolino per auto per i bambini. Queste disposizioni mi hanno messo profondamente in crisi.

Io e mio marito non abbiamo la macchina (per scelta), e probabilmente siamo una delle poche famiglie in Italia a non possederla.

Ora siamo in tre nell'agosto dello scorso anno è nata Chiara. A Milano è abbastanza comodo muoversi con i mezzi così non stante tutti ci desidero che con un figlio la macchina è necessaria. fino a ora siamo riusciti a spostarci tranquillamente senza E ora?

A volte ci capitava di andare a trovare qualche cunco e se si faceva tardi ci accompagnavano a casa. Ora basta.

In ferie andremo in un paesino del Sud (con il treno) ma non potremo raggiungerlo con il taxi della stazione perché solo in città si

può viaggiare in taxi con il bambino in braccio. Quindi secondo la legge io dovrei portare da Milano oltre ai bagagli al passeggero per la piccola anche il famoso seggiolino e questo dovrei farlo anche in città tutte le volte che vado da qualche parte (sempre in tram o in metrò) e che prevedo di fare tardi.

A volte mi chiedo sconfortata dov'è un ch'io comprare una macchina e muovermi con quella anche se non voglio solo per uno stupido seggiolino?

Esiste comunque un periodo di sperimentazione della legge istitutiva dei seggiolini per auto nel corso del quale se ne possono verificare i risultati?

mettera con un corollano di sciocchezze? Anche per il decreto legge che istituisce l'obbligo delle cinture di sicurezza un provvedimento con il quale non si può non essere d'accordo - anzi è giunto in ritardo in altri paesi è in vigore da anni - sono state commesse una serie di corbellane che a poco a poco finiranno (come già accade per i limiti di velocità) con lo spingere gli utenti a ignorare la legge a correre il rischio di una multa e purtroppo anche qualcosa di più.

Vuole sapere signora quale risposta abbia avuto dal ministero dei Lavori pubblici (competente (?) in questo caso) alle sue domande? Eccola. La signora deve usare il taxi oppure comprare un seggiolino portarlo a casa degli amici collocarlo nella loro auto ogni volta che si fa accompagnare a casa. Giudichi lei signora. Noi questi nostri governanti li abbiamo già giudicati da tempo.

**Rita Campo**  
Milano

Ma questi nostri governanti sono capaci di fare qualcosa anche minima senza compro

## Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Cortese

18. CONSUMI E AMBIENTE

l'Unità

## GLI ELETTRODOMESTICI

a cura di Vera Paggi

**COME SCEGLIERE UN ELETTRODOMESTICO**

A CHE COSA MI SERVE QUANTO POSSO SPENDERE DOVE LO METTO QUANTO DURA

**I PIU' DIFFICILI**

LA LAVATRICE  
LA LAVASTOVIGLIE  
LA CUCINA  
IL ROBOT  
IL TELEVISORE

**I NUOVI FRIGORIFERI**

COS'È IL NO FROST  
LA SEPARAZIONE  
IL CONGELATORE  
LA CONSERVAZIONE A ZERO GRADI  
DA +5  
A +8 GRADI

**IL FORNO A MICROONDE**

COME AGISCONO  
IL RISCALDAMENTO  
LA COTTURA  
COMANDI E ACCESSORI  
PERICOLOSITÀ E SICUREZZA

**L'ALTA FEDELITÀ (HI FI)**

I COMPONENTI  
IL CUBO  
COME COSTRUIRSI UN IMPIANTO HI FI  
DALLE CASSE AL COMPACT DISC

**IL VIDEOREGISTRATORE**

LE CARATTERISTICHE  
DAL TIMER AL TELECOMANDO

**LA SICUREZZA**

LA LEGGE  
L'IMO  
I MARCHI ESTERI  
L'IMPORTANZA DEL MARCHIO DI QUALITÀ

**LA GARANZIA**

LE RIPARAZIONI

**I CANALI DI ACQUISTO ALTERNATIVI**

ATTRAVERSO LA TELEVISIONE  
LE VENDITE PER CORRISPONDENZA  
LE VENDITE PORTA A PORTA

**INDIRIZZI UTILI**

## Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto

residente in via

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Per chiedere i fascicoli arretrati del Salvagente compilare questa scheda in tutte le sue parti scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale incollare la scheda su una cartolina postale e indirizzarla a Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19 - Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulla droga è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Maxi-rissa
Proposta
contro il tifo
violento

GENOVA. I presidenti della Sampdoria e del Genoa, Paolo Mantovani e Aldo Spinelli, hanno sottoscritto ieri un documento congiunto che condanna gli episodi di violenza scoppiati nella notte di martedì a Genova invitando i propri sostenitori a isolare i tifosi violenti.

Stadio
A Marassi
nuovi
problemi

GENOVA. Nuove «disavventure» amministrative e giudiziarie per lo stadio «Luigi Ferrario» che a fine mese chiuderà i battenti per il riassetto del terreno di gioco. Il Comitato regionale di controllo ha sospeso la relativa delibera comunale chiedendo chiarimenti sulla gara per affidamento di questi lavori che, oltre al riassetto del campo, in modo da ridare all'impianto una corretta visibilità, comprendono il rifacimento del manto erboso e l'installazione di un sistema di riscaldamento.

Berger ritrova i soccorritori
e prepara il rientro in pista

MARANDELLO. La ha abbracciati tutti, salutato con le lacrime in faccia, con un abbraccio che sa di pronuncia italiana, «ciao» e «grazie», che mai come in questa occasione gli sono saliti dal cuore. Poi ha posato assieme a loro davanti ai flash dei fotografi e alle telecamere. A invola il ha voluto di fronte, quasi a voler memorizzare ancor meglio quei volti che per lui significano vita. Queste alcune delle più importanti immagini dell'incontro tra Gerhard Berger e i firemen della Cea che il 23 aprile a Imola hanno salvato il pilota ferrarese dalle fiamme, quasi sicuramente dalla morte. La cerimonia è stata al ristorante Cavalino di Maranello.

Roma saluta l'americano Connors, Avanza l'italiano Camporese
l'ultimo romantico del tennis
unico della pattuglia azzurra
Due set per lo stanco campione
ad arrivare nei quarti
«Certo ora non mi taglio la gola»
La pioggia bersaglia gli Open

Jimmy poeta crepuscolare

Come a Wimbledon. Almeno per la pioggia, per i teloni di gomma e gli ombrelli. Tra una goccia e l'altra annega Connors (testa di serie n. 4 degli Internazionali d'Italia) mentre Camporese è l'unico italiano ancora in gara. Alle 21 di ieri sera il giudice-arbitro ha sospeso definitivamente la giornata per il maltempo. Pioggia permettendo, si recupera oggi.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Connors è entrato nel tritacame marca Bruguera alle 16.45. Ne è uscito un'ora e 17 minuti più tardi pronto per un hamburger. La giornata malinconica con il cielo colorato di grigio e i toni autunnali ha fatto da intonato fondale alla crepuscolare gara del fuoriclasse americano. Jimmy esce di scena. Uno spagnolo di 16 anni che quando lui dominava le classifiche mondiali ed incassava assegni milionari andava ancora sul traliccio, lo ha spazzato via dal tabellone come fosse un pesante ingombro. Un mito è stato calpestato ma Jimbo reagisce con classe.

primato di permanenza al vertice della Ap (159 settimane). Tutti i pensieri sono rivolti al futuro: alle prossime gare, al desiderio di vivere a Parigi con la sua famiglia e di privilegiare di conseguenza i tornei europei. L'aggettivo «inossidabile» è troppo limitato di fronte a tanta sfrontata esuberanza. E Jimmy copre anche i segni dell'età con una maschia elasticità al braccio sinistro, appiccicandosi sopra il marchio dello sponsor. Pure i capelli sono buoni per una patacca pubblicitaria ricompensata a suon di dollari. L'ultimo romantico del tennis è ripagato da una valanga di affetto: al termine dell'incontro con Bruguera l'applauso più lungo è stato tutto per lui.

Il suo avversario si è accantonato per ora di passare ai quarti. Un risultato di fatto prestigioso. Il giorno più felice della mia carriera: battere chi è stato il numero uno in un mondo di computer e, a 37 anni, confessa con quel viso candido e gli occhietti fissi che «non mi spaventa perdere, come è successo oggi, con un signore nessuno. Vorrei dire che scenderò dal sedicesimo posto del Ranking per poi tornare nelle prime dieci posizioni. Mai neppure un accenno all'inevitabile parabola di un campione che detiene tuttora il

si ferma un attimo, rincorrendo tutte le palle, sfruttando al meglio il suo scatto. Attualmente è il numero 81: lo allea il padre Luis, un tecnico che segue anche le altre due promesse spagnole, Arrese e Fernando Luna.

In casa italiana l'uomo della pioggia è Camporese che, battendo la testa di serie Yzaga (13), si è piazzato tra i primi 8

del torneo. Nargiso è invece scivolato sulla buccia di banana Koevermans. L'olandese continua a sgomitare e a mettersi in mostra: dopo aver eliminato Carlsson e la vecchia gloria Clarc è riuscito a mettere la muscolatura anche all'italiano. Per il resto il torneo prosegue a corrente alternata tra interruzioni per il maltempo e scampolli di partite.



Camporese ieri «giustiziere» del peruviano Yzaga

Koevermans spegne Nargiso

ROMA. Con la defenestrazione di Connors numero cinque del tabellone, di Cahill (n. 10) e di Yzaga (n. 13), salgono a undici le eliminazioni delle teste di serie. Una vera strage. Avanzano due rincarati come Bruguera e Koevermans che si scontreranno tra loro nei quarti di finale. Per l'italiano Camporese ci

sarà il vincente tra l'argentino Mancini e lo spagnolo Sanchez. Ecco di seguito i risultati e il punteggio di due incontri interrotti per maltempo ieri pomeriggio. Ottavi di finale singolo maschile. Marc Koevermans (Hol)-Diego Nargiso (Per) 6-3 6-1; Jordi Arrese (Spa)-Daren Cahill

(Aus) 3-6 6-3 7-5; Sergi Bruguera (Spa)-Jimmy Connors (Usa) 6-1 6-1; Omar Camporese (Ita)-Jaime Yzaga (Per) 6-3 6-4. 1° turno doppio maschile. Doohan/Warder-Colombo/Mezard 6-2 6-1; Marcelino/Menezes-Casali/Taroczy 7-6 4-6 6-3; Davis/Pavsat-Baxter/Novacek 6-0 7-6; Frana/

Luza-Bergh/Perei 6-2 6-7 6-0; Ivanisevic/Nargiso-Aldrich/Visser 6-4 6-3. Ottavi singolo maschile - Incontri interrotti. Guillermo Perez Roldan (Arg)-Jim Courier (Usa) 6-1 6-7 (3-7) 3-1; Andre Agassi (Usa)-Leonard Laville (Mex) 6-3 0-0 (40-40).

Fidanzato
italiano
per Gabriela
Sabatini

Stando ad un'indiscrezione del quotidiano britannico «Today», la graziosa tennista argentina Gabriela Sabatini (nella foto) avrebbe un fidanzato italiano, un tennista meno famoso di lei. Si chiama Eugenio Rossi e figura al 48° posto nella graduatoria mondiale del tennis maschile. Secondo il giornale la Sabatini sarebbe sposata quando le è stato chiesto di parlare del suo ragazzo a Berlino dove è approdata al terzo turno del Gran Prix, battendo l'austriaca Ritter (6-4 6-2). Gabriela ha conosciuto Rossi a Roma quando ha vinto il torneo «Open» dell'anno scorso. Ai recenti Internazionali, vinti dall'argentina, la coppia venne notata mentre cenava a lume di candela in un ristorante e si baciava nell'atrio di un albergo. Il ragazzo fu anche invitato a una festa organizzata dai genitori di Gabriela.

In Colombia
dieci morti
e 50 feriti
dopo una partita

la finale della Coppa Libertadores, battendo 6-0 la squadra uruguayana del Danubio (nella prima partita di fine stagione conterà, il 24 maggio, l'Olimpia Asuncion). La notizia è stata data dalla polizia locale. Nonostante l'appello televisivo di uno dei giocatori dell'Atletico che ha esortato i tifosi ad evitare di ubriacarsi, un centinaio dei 36mila tifosi ha occupato le vie della città provocando incidenti durati tutta la notte.

Basket
Play-out:
vince
la Phonola

Glaxo 12; Kleenex 10; Marr 6; Fantoni 2. Girone giallo: Roberts Firenze-Sharp Montecatini 90-92; Anagnino Pavia-Ilipim Torino 88-90; Filadelfo Brescia-Allibert Livorno 104-103. Classifica: Roberts 16; Sharp 12; Ilipim 10; Allibert, Annabella e Filadelfo 4.

Strage Heysel
Accolto
il ricorso
in appello

imputati e dai rappresentanti delle parti civili al termine del processo di primo grado, conclusosi il 28 aprile (dopo 6 mesi di udienze). Non è stata ancora fissata la data d'inizio del nuovo processo, che riguarderà tutti gli imputati, con l'eccezione del vice sindaco della capitale belga, Viviane Bonjean, in primo grado i giudici belgi emisero una sentenza scandalosa: 14 tifosi inglesi furono condannati a 3 anni di carcere, sospendendo la metà della pena, mandandone assolti altri 11.

Spareggio
tra Liverpool
e Arsenal
per il titolo

Il campionato di calcio inglese si appresta a vivere un finale thrilling. A rendere palpitante più che mai le battute finali del torneo hanno contribuito, in misura uguale e diversa, il Liverpool e l'Arsenal. In appello a quota 73 al vertice della classifica, dopo il pareggio di ieri dell'Arsenal con il Wimbledon (2-2). Per l'assegnazione del titolo '88-'89 sarà quindi decisivo lo scontro diretto, tra le due regine del campionato, il 26 maggio. Il Liverpool avrà dal suo vantaggio di disputare i 90' davanti al pubblico amico, inoltre mentre l'Arsenal ha esaurito i suoi incontri prima del match decisivo, il Liverpool deve ancora giocare con il West Ham. Vincendo con largo margine, i «reds» potrebbero concedersi anche il lusso della sconfitta contro l'Arsenal e conquistare ugualmente il titolo.

Panatta
acrobata
senza
rete?

ROMA. Il presidente della Federtennis Paolo Galgani ha dato appuntamento questa mattina alle 11. Sul cartoncino d'invito l'occasione viene presentata come incontro per stilare un bilancio in vista dello striscione d'arrivo dell'Italian Open. Ma è inevitabile che il numero uno federale troverà interrogativi poco «neutrali» sul destino del ct Adriano Panatta. Ai box è infatti pronto Balazs Taroczy, un giocatore ungherese di 35 anni che sarà ingaggiato dallo staff italiano come collaboratore tecnico del capitano non giocatore di Coppa Davis. Il ruolo del magliero è comunque ancora nebuloso. Il suo ingresso può assumere un carattere eversivo nell'ambiente. Accanto a Panatta da anni lavorano con compiti specifici altri tecnici come Paolo Bertolucci e Roberto Lombardi. Il loro destino è incerto. Sulla sponda resta la delicata situazione del tennis di casa nostra, da troppo tempo fuori dell'élite internazionale. Oggi ne sappiamo di più. In qualche modo si potrà capire se ai vertici federali convivono realmente due anime. Una favorevole ad una rivoluzione e l'altra più «continuista». Già in calendario è fissato un consiglio federale per il giorno 28 che dovrà sancire le decisioni maturate in questi giorni che hanno visto attivissimo Chiarini Cimuri consigliere e sempre più team-manager.

Sicurezza
Dal Messico
niente benzina
congelata

CITTÀ DEL MESSICO. Rafforzamenti dei supporti sui quali sono fissati gli alettoni anteriori; divieto di usare benzina congelata e possibilità di cambiare i pneumatici in caso di partenza ripetuta. Sono queste le nuove misure di sicurezza predisposte dalla federazione internazionale di automobilismo e che entreranno in occasione del Gran premio del Messico valido per il mondiale di Formula 1 in programma il 28 maggio prossimo. Le nuove norme sono state approvate all'unanimità dal comitato per la sicurezza della «Fisa» (Federazione internazionale degli sport automobilistici) riunitosi a Monaco insieme ad altre che entreranno in vigore a partire dal 1990.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue, 0,15 Rimini, biliardo: Meeting internazionale.
Raidue, 15 Oggi sport; 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport; 24 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia maschile.
Raitre, 15,30 Monticello, golf: Open d'Italia; 16,30 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia maschile; 18,45 Tg3 derby; 22,20 Boxe, da Roseto degli Abruzzi, Sorgentoni-Nardino (campionato italiano superleggeri).
Italia 1, 23,30 Grand Prix.
Odeon, 22,45 Forza Italia.
Tme, 14 Sport news - Sportissimo; 22,25 Mondocalcio; 0,15 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia maschile.
Capodistria, 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Calcio, finali Coppa UEFA: Stoccarda-Napoli (replica); 16,10 Il meglio di sport spettacolo; 18,20 Play-off; 19 Campo base; 19,30 Sportime; 20 Basket, Nba Today; Detroit-Milwaukee; 21,45 Sottocanestro; 22,40 Tennis, Internazionali d'Italia (differita).

Un'isola di rugby sull'isola

TREVISO. C'è una piccola città in Sardegna che conta 13mila abitanti e che dista 13 chilometri da Cagliari. Si chiama Sinnai e ha davanti un monte con sette cime che si chiama appunto, «Sette Fradris». «Sette Fradris Sinnai» è il nome di un club di rugby, uno dei pochi della Sardegna, che crede fermamente nella capacità aggregativa di questo sport e che lavora, con sereno spirito sportivo, coi giovani e per i giovani. Il «Sette Fradris Sinnai» era uno dei 178 club, italiani e stranieri, che hanno frequentato lo straordinario torneo giovanile di Treviso dedicato agli «Under 11» e agli «Under 13», diciamo ai bambini. Col «Sette Fradris» c'era il presidente Aldo Cappai, vicesegretario comunale, l'allenatore Gabriele Omù factotum e fondatore del club, Nello Satta assessore allo Sport della piccola città.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

doliamur nella metropoli lombarda. L'amministrazione comunale di Sinnai è una delle più stabili d'Italia visto che dura da 13 anni. È formata dal partito comunista, dal partito socialista e dal partito liberale. «Il club», racconta Nello Satta, «vive da nove anni e rappresenta una scommessa sui giovani, combatte contro l'emarginazione ed è un solido argine contro la droga. Sì, il problema della droga non è uno scherzo e costituisce una reale minaccia in tutto l'entroterra cagliariano. Noi però crediamo di averlo arginato, anche grazie all'attività sportiva. Ed è per questa ragione che il Comune segue e aiuta il

NICARAGUA 1979-1989
DIECI ANNI DI «TRANSICION DIFICIL»
con il patrocinio della Provincia di Milano
Riforma agraria e strategia di sopravvivenza
Economia controllata e transizione nella periferia
Cooperazione Ong
Interventi di: Alfonso Porras (viceministro a direttore della riforma agraria, Nicaragua); Pedro Antonio Blandón (viceministro cooperazione esterna, Nicaragua); Peter Marchetti (Università centroamericana, Managua); Tonino Petra (Cric); Giulio Girardi (Università di Sassari); Judy Butler (envo, Nicaragua); Luciana Castellina (Associazione per la pace)
Sabato 20, ore 21,30 proiezione del film El Salvador: tiempos de victoria
Per informazioni: Nico Caponetto, telefono 059/880.572
RIFORMA AGRARIA E COOPERAZIONE
MILANO: mercoledì 24 maggio, ore 16, sala della Provincia, via Corridoni, giovedì 25 maggio, ore 9, sala della Fondazione Stelline, corso Magenta 61. Seminario promosso da: Comitato decimo anniversario rivoluzione sandinista\*



Il Napoli dopo il trionfo

Nei giorni precedenti l'incontro con lo Stoccarda Ferlaino ha affrontato il tecnico e il giocatore

La vittoria in Coppa ha reso Diego più morbido Ma resta un rebus: il futuro di Bianchi

Il presidente si salva in corner nel match della panchina

Sotto il folklore un desiderio di partecipazione

GERARDO MAROTTA

La competizione sportiva conclusasi a Stoccarda ci ha confermato ancora una volta quello che avevamo salutato con gioia in occasione della conquista dello scudetto da parte del Napoli nel maggio 1987...

Il dovere dei politici e degli uomini di cultura di fronte a questo fenomeno è quello di comprendere il significato più riprovo e profondo del comportamento del popolo di Napoli rispetto alle tante banalità che si sono dette e scritte in questi giorni...

Sembra che tutte le sofferenze di questo generosissimo popolo sono state così indecifrabili durante la guerra e il dopoguerra e il colera e il terremoto da poter essere testimoniati solo parzialmente dai racconti letterari e dalle produzioni cinematografiche...

Si è detto e scritto nei secoli scorsi che parte del viaggio della storia della mancanza di spirito pubblico di Napoli è il grande filosofo tedesco, Giorgio Guglielmo Hegel, scrive che la plebe di Napoli è legata all'accidentale...

Ieri il giornalista Carlo Franco ha detto in un dibattito televisivo che Napoli non deve arrivare in Europa solo con la sua squadra di calcio e poi rimanere nel Terzo mondo per le sue condizioni di civiltà...

Presidente dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici di Napoli

Ferlaino che abbraccia Maradona, quest'ultimo che abbraccia Bianchi negli spogliatoi, l'allenatore festeggiato da tutti i giocatori...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Sotto la sede si sono ritrovati in mille per dare seguito ad una notte di festa e di gioia. Non è stato come nel giorno dello scudetto...

Conrado Ferlaino, il presidente, come ormai lo chiamano a Napoli, si è offerto ai giornalisti alle dodici. La prima cosa che ha fatto è stata quella di saldare un conto con Mario Parente...

Con decisione alla Coppa Italia. Il primo appuntamento il 7 giugno al S. Paolo per la prima partita con la Sampdoria, l'altra finalista...



che i pensieri, le riflessioni interiori diventano parole. Nessuno, comunque, potrà accusarci di aver sbagliato. La prova? Il successo di mercoledì. Altrimenti, avremmo fallito clamorosamente...

parte da Bianchi. Quale sarà il suo futuro, visto che Maradona resterà fino al '93 il capitano della squadra partenopea?

Le sue mosse. Nei giorni che hanno preceduto la partita di Stoccarda, Ferlaino ha affrontato a muso duro i due eterni litiganti, ponendo dei confini alle loro holossime diatribe...

In alto, tutta Napoli festeggia per le strade della città la vittoria della sua squadra nella finalissima di Coppa Uefa. A fianco, un abbraccio tra Maradona e De Napoli

A Napoli Le scuole hanno fatto «festa»

NAPOLI. Un putiferio infinito, la notte del festeggiamento non è finita all'alba...

La notte per la squadra è passata nel centro "Paradiso" dove i giocatori hanno costretto il cuoco Maresca a organizzare una «spaghettata»...

La vittoria è cominciata con il presidente Ferlaino che ha festeggiato assieme alla Coppa il suo 58° compleanno...

De Napoli, Ferrara e gli altri «operai»

DAL NOSTRO INVIATO

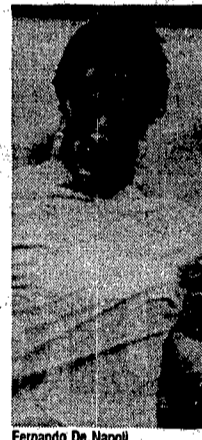
NAPOLI. «Diego, Diego, Diego hanno urlato i tifosi, invadendo la pista di Capodichino, quando l'argentino è comparso sulla scaletta dell'aereo che li aveva riportati a casa con l'enorme coppa d'argento in mano...

La conquista della Coppa Uefa non è stata soltanto di Maradona, ma anche di chi è rimasto a guardare. Di loro si racconta poco. Non si scrivono pagine. Ma poco importa...

no pagine. Ma poco importa. Si sono sentiti ugualmente dei protagonisti. La prova arriva dalle parole di Ciro Ferrara, napoletano verace, autore di un gol da album dei ricordi...

la semplicità dei suoi campioni. Maradona ha tanti difetti ma non ha mai fatto pesare la sua importanza di primo nel mondo...

creare un po' di suspense. Ci sono riuscito bene, sono bravo, vero? E tutti a ridargli dietro e a prenderlo in giro...



Fernando De Napoli

Pa.Ca. U.S.

Record Davanti alla tv 18 milioni

ROMA. La partita Stoccarda-Napoli trasmessa mercoledì da Raiuno è stato il programma più visto dall'inizio dell'anno con 17 milioni 800 mila spettatori e uno share del 65,78%...

Germania La «Bild»: «Hanno vinto i migliori»

BONN. «Siamo onesti: la Coppa è andata alla squadra migliore». Questa frase messa a conclusione del commento della «Bild», il giornale più venduto in Germania...

Telegrammi Anche gli auguri del Papa

ROMA. Per complimentarsi con il Napoli si sono scomodati tutti, perfino il Papa Giovanni Paolo II ha elogiato l'impresa del Napoli definendo l'incontro di ieri «belo ed agonisticamente interessante»...

Sciopero tv minaccia la finale Gullit o non Gullit? Strano, amletico dubbio

GIANNI PIVA

MILANO. Fossimo in Inghilterra i bookmaker rischierebbero l'ulcera per colpa di questo tormentato (o tormentone?) count down resoconto in attesa della finalissima...

ore, tecnico e staff tecnico-medico possono trovare e proteggere il filo che porta al miglior recupero possibile. Sacchi continua a tenere le dita incrociate e aspetta. Del resto capire come stanno le cose non è facile...

Obiettivi in Urss e Romania

Torino e Juventus alla fiera dell'Est

TULLIO PARISI

TORINO. Il futuro di Toro e Juve è scritto nell'Est. La pista sovietica, finora non certo costellata di successi, vista la mezza delusione Zavarov, è a una svolta decisiva per la società bianconera...

compagno, ha garantito anche su Stojkovic e Savicovic della Stella Rossa. Jacomuzzi, ex osservatore granata, aveva visionato tutti gli slavi quotati e ne aveva riferito in termini lusinghieri alla società...

L'addio di Jabbar. A 42 anni la stella dei Lakers lascia il basket Usa

# Kareem e i suoi passi da gigante

Il solo modo per batterlo è sperare in tre cose: nel binalone per stranieri negli arbitri amici e nei suoi falliti con queste parole di Johnny Dee, allenatore di Notre Dame, una delle più celebri università americane, il ciclone Kareem Abdul Jabbar si abbatteva ventidue anni fa sul basket americano. Ancora non si chiamava col nome musulmano, ma più semplicemente Lew Alcindor. Dopo ventidue anni, la sua presenza sui campi di basket dei professionisti americani è vincente, la più vincente, e la più pagata della storia.

Vareem, come viene ormai chiamato da tutti ha compiuto da poco quarantadue anni. Gioca ancora e vince ancora, ma ha annunciato il suo ritiro che avverrà al termine del play-off. Su ogni campo dove si è esibito in questa ontesima lunghissima stagione è stato chiamato al centro del parate, salutato da giocatori e tifosi avversari con regali e ovazioni, riconoscimento ad una carriera che non ha eguali.

Che lui fosse un tipo diverso dal solito lo si poté capire subito fino dal giorno della sua nascita il 16 aprile del 1947 nella clinica Sydenham di New York quando la madre Coretta mise al mondo un bimbo lungo settanta centimetri il padre Ferdinand, appassionato di musica jazz e musicista lui stesso, dopo aver lasciato impieghi più sicuri come il secondo in un carcere e l'ufficiale di polizia gli fa subito conoscere il jazz che diventerà il suo secondo amore.

Ma il basket è in agguato. Lew Alcindor, vuoi spiegarmi perché non sei ancora seduto al banco come tutti i tuoi compagni? gli chiese un po' indispettito la nuova maestra il primo giorno di scuola alla St. Jude's School. «Ma signora maestra, io sono già seduto», rispose Lew che a nove anni era alto 1,80 i giorni e i mesi passano, tra la pallacanestro e la scuola dove il giovane Lew ottiene sempre voti molto alti e i problemi della madre che ogni lunedì gli deve allungare i pantaloni per evitargli le note di biasimo dei fratelli cristiani irlandesi che gestivano la Power Memorial High School. A tredici anni era arrivato a 2 metri e 13.

Finita l'high school le proposte per andare a questa o quella università piovono nella cassetta delle lettere di casa sua secondo le abitudini americane. «Scelsi Ucla per-

A 42 anni Kareem Abdul Jabbar, il più famoso giocatore della pallacanestro americana, abbandonerà al termine del play-off '89 l'attività. Ma lo vuole fare alla sua maniera, vincendo con la maglia oro e viola dei Los Angeles Lakers, il suo settimo titolo dell'Nba. Jabbar ha dominato la scena del basket america-

no per più di vent'anni. Sarà ricordato per la sua esistenza avventurosa, il suo caratteristico gancio-cielo, i suoi occhiali protettivi, il suo numero 33, il grande impegno a favore dei neri d'America e la sua fede musulmana. Ecco la storia della sua vita, dall'infanzia a New York fino alle grandi vittorie

TULLIO LAURO

ché il coach John Wooden fu l'unico, tra tutti quelli incontrati a non parlarmi solo di basket ma anche dei miei doveri di studente e di quello che mi aspettava fuori del campo» e con lui l'Università californiana iniziò un'egemonia assoluta di tre anni. Per impedire che fosse distruttiva per la popolarità del basket venne vietata la schiacciata, gesto atletico preferito dall'alto dei suoi 2,18 centimetri.

## La copertina di «Life»

Lui non si perse d'animo e proprio nei giorni del divieto cominciò a perfezionare un tiro lito che lo avrebbe reso celebre in tutto il mondo: «sky hook», il «gancio cielo» che Dan Peterson con le sue tele cronache ha portato nelle case di tutta Italia. Finita l'università da dominatore con *Sport Illustrated* che gli dedica molte copertine e perfino la celebre rivista *Life* si scomoda per lui, arriva il tempo dei professionisti. Naturalmente la sua scelta è il numero uno, e se la giocano le due squadre che avevano gli stessi diritti: Milwaukee e Phoenix, la spuntano i primi. È lui che farà Porta la squadra al titolo, il primo e l'unico della storia per i «Bucks», nel 1971.

Proprio in quegli anni, leggendo l'autobiografia del leader nero Malcolm X, rimane affascinato, si converte alla religione musulmana e assume il nome di Kareem Abdul Jabbar che significa «Generoso e potente servo di Allah». Questa sua decisione tenuta a lungo riservata viene a conoscenza di tutti e negli Usa si riacendono le polemiche che avevano raggiunto vette di grande violenza tre anni prima, dopo le dichiarazioni rilasciate durante un popolare spettacolo televisivo per annunciare la sua decisione di

non partecipare alle Olimpiadi di Mexico 68. «Fino a quando negli Stati Uniti la gente di colore non sarà trattata allo stesso modo dei bianchi io non sento questo come il mio paese anche se ci sono nato e ci vivo». Per questo e per altri motivi Kareem per molti anni ha rapporti difficili con la stampa fino a non concedere più interviste accusando il *Los Angeles Times* di avere inventato di sana pianta dichiarazioni che lui non aveva mai rilasciato.

Nei cinque anni che rimane a Milwaukee il titolo Nba non amverrà più, ma in compenso poveranno sulla sua testa tutti gli altri allora disponibili dai titoli di miglior giocatore, alla elezione nei vari quintetti dei più forti. Ma questo periodo è segnato da alcuni fatti che la sceranno il segno. In una sua casa di Washington una setta estremista di musulmani uccise la moglie la sorella e le tre figlie del suo consigliere spirituale lo stesso che gli aveva presentato e scelto la moglie, moglie che nello stesso periodo lo abbandona portando con sé i tre figli. Ancora qualche anno dopo lo stesso consigliere spirituale Khaalid guidò l'occupazione di alcuni edifici a Washington tenendo in ostaggio per un paio di giorni un centinaio di persone e lasciando sul terreno un morto e molti feriti. Il suo amico fu messo in galera e la Lega per la difesa ebraica, proprietaria degli edifici, se la prese con Kareem minacciandolo di rapimento e di morte.

Anche sul parquet i problemi per lui non sono pochi. Il gioco è duro e per lui che è dispetto della sua stazza non è un picchiatore un intimidatore, non tutto fila liscio. Reagendo ad un colpo proibito di Kent Benson, cerca di colpire ma si frattura la mano. Risultato: cinquemila dollari di multa e polemiche dunsse sulla stampa, che si sbera da la parte del «povero ragazzo bianco». Ma sul razzismo, neanche troppo strisciante

del mondo dello sport americano aveva già dovuto fare i conti anni prima quando si sentì dire dal suo allenatore di high school «Non corri non loiti, fammi sentire il polso per vedere se sei vivo». Stati facendo schifo, giochi proprio come uno sporco negro». «Le punizioni che mi inflissero» scriverà poi nel suo libro autobiografico «Giant Steps», che significa «Passi da gigante», un vero e proprio best seller per un paio di anni negli Stati Uniti, «mi convinsero che anche nella Nba il razzismo non era del tutto scomparso e che ai bianchi era riservato un trattamento di riguardo».

## La droga, l'incendio

La vita del più amato e più odiato giocatore di basket della storia è segnata da altri episodi e da altre situazioni che ne hanno reso il carattere più introverso e più difficile portandolo come racconta ancora nel suo libro ad una stretta frequentazione delle droghe leggere in anni in cui la cultura negli States era un po' come le Msi qui da noi. Poi ancora un drammatico incidente: l'incendio nella sua villa di Bel Hair durante il quale vanno distrutte due delle cose alle quali teneva maggiormente, la collezione di tappeti persiani e la raccolta di dischi di jazz.

Una delle più complete degli Stati Uniti, per un valore di due milioni di dollari. Pochi mesi dopo la seconda moglie di origine italiana lo abbandona e sarà il secondo divorzio.

«Proprio in occasione dell'incendio della mia villa mi resi conto della simpatia che tantissime persone sconosciute avevano nei miei confronti», dichiarò Kareem che iniziava a sbloccarsi nei confronti della gente e del mondo. «Mi arrivarono centinaia di dischi di jazz

da ogni parte d'America, dischi rari con i quali potei cominciare a ricostruire la mia collezione». Come non bastasse trova anche un agente che cura i suoi interessi in modo disinvolto coinvolgendolo in un crack da nove milioni di dollari dal quale riesce a fatica ad uscire.

Ora Kareem sta per chiudere e chiude con tanti trofei da fare spavento: tre titoli universitari, sei titoli Nba (che potrebbero diventare sette) il primo posto nella classifica ogni tempo per punti, partite giocate, un, stoppate, minuti giocati e mille altri record.

«A Los Angeles ho assistito a veri e propri pellegrinaggi nel nostro spogliatoio» da parte dei giocatori avversari che volevano parlare con lui», ha raccontato Norm Nixon ex compagno di Kareem nei Lakers e attualmente giocatore della Scavolini Pesaro, «e lui ha sempre trattato tutti con grande rispetto e umanità, arrivando persino durante le partite, a dare consigli ai suoi giovani avversari su come dovevano comportarsi». «Una volta chiesi a Kareem di insegnarmi il suo gancio-cielo», racconta Magic Johnson, il più grande giocatore di basket attualmente in circolazione, «lui si fermò con me dopo un allenamento e iniziò a spiegarmi. Non riuscivo a tirare con la sua fluidità e lui con pazienza cominciò a dirmi che per arrivare a tirare come lui dovevo praticare lo Zen. Lo mandai al diavolo». Con Julius Erving, un altro dei grandi del mondo pro-americano, aveva in ballo una scommessa su chi avrebbe giocato più a lungo. I ha vinto Kareem ma «Doctor J» di lui ha detto «Forò dire ai miei figli che ho giocato con lui».

Le cose più belle su di lui, il giorno della festa di addio le ha dette proprio Magic Johnson nell'atto di consegnargli le chiavi di una Rolls Royce regalo suo e dei suoi compagni di squadra. «Ci hai portato sulle tue spalle per tutti questi anni», ha detto Magic, «ecco qualcosa che ti permetterà di portarci ancora con te quando girerai per la città».

Kareem Abdul Jabbar ci lascia, dopo aver dominato il basket per vent'anni. Ci rimangono negli occhi le sue schiacciate, il suo gancio-cielo, i suoi occhiali protettivi il suo numero 33 che ispirò un film a Jack Nicholson il suo testone rapato come i suoi capelli altro e i suoi lunghi bastoni dei tempi dell'impegno a favore dei neri d'America.



Kareem Abdul Jabbar e il suo famosissimo «gancio-cielo»

## Los Angeles al top

Nei play-off '89 dell'Nba, sono già state definite tre delle quattro semifinaliste. I Detroit Pistons, vice-campioni hanno vinto tutte e quattro le partite che li opponeva ai Milwaukee Bucks e affronteranno nella Divisione Est i vincitori della serie tra Chicago Bulls e New York Knicks. Attualmente i «B» di Michael Jordan, sono in vantaggio per 3-2. Nella Divisione Ovest i Phoenix Suns si sono qualificati per le semifinali superando con un bilancio di 4 vittorie a 1 i Golden State e incontreranno i campionissimi dei Los Angeles Lakers che hanno eliminato (Jabbar protagonista) 4-0 i Seattle Superonics.

## I musulmani neri da Malcom X a Louis Farrakhan

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. C'era (esiste ancora) Mohammed Ali, c'è Kareem Abdul Jabbar e tutte le altre star sportive nere americane che si sono convertite all'Islam made in Usa. C'era, una volta, Malcom X, leader assassinato degli anni caldi delle rivolte dei ghetti, c'è adesso Louis Farrakhan, il più discusso di tutti, antisemita, predicatore della separazione tra le razze e ci sono i musulmani neri vigilantes, che pattugliano i quartieri avvelenati dalle guerre del crack. Soprattutto, c'è una religione, l'Islam che negli Stati Uniti può già contare oltre 3 milioni di fedeli, e che è in continua crescita. Entro 25 anni, secondo alcune stime, potrebbe diventare la seconda religione americana, dopo il cristianesimo.

Le moschee e i templi sono già oltre 600 i musulmani sono ormai più degli episcopali (la chiesa bianca, anglosassone e protestante Doc) e certamente, sono più controversi e misteriosi per il resto degli americani. Concentrati soprattutto nelle città dell'Est, del Midwest, del Sud e della California, sono cresciuti grazie all'emigrazione ma soprattutto alle conversioni di americani neri. Perché l'Islam americano è nato un secolo fa come «religione dei neri», i neri come gli asiatici erano di versi dai bianchi (era la dottrina di Noble Drew Ali nato Timothy Drew, che riuscì a fondare il suo primo tempio a Newark New Jersey nel 1913).

Per sé è evoluto prendendo una direzione più radicale, con le teorie di Wallace Fard W F Muhammad di Detroit iniziazione con Elah Muhammad della Nazione dell'Islam. Per Fard i neri americani erano «musulmani separati» e l'uomo bianco era il demone. Idee che furono bene accolte nei ghetti davano nuovo rispetto di se stessi ai neri, non obbligavano a nutrire amore cristiano per i bianchi. Uno dei loro eredi è Farrakhan, che anche molti leader neri detestano, ma da cui neanche una figura nazionale come Jesse Jackson ha mai avuto il coraggio di dissociarsi del tutto. La setta di Farrakhan (tutti vestiti sempre in giacca e cravattino a farfalla, finanziati in parte dalla Libia di Muammar Gheddafi) continua ad attirare la «underclass», il sottoproletariato senza speranza dei ghetti. Gli altri gruppi più moderati sono in crescita tra la classe media nera. E hanno la loro fetta di «merit visibili»: i campioni sportivi neri e musulmani, Kareem Abdul Jabbar, in testa, fanno parte del movimento Hanaf (il leader il chiama Hamaaf Abdul Jabbar, le sue lotte interne, negli anni passati, sono state particolarmente cruente).

Ma il protagonismo di Farrakhan e la fama di questi atleti sono eccezioni. In genere, dei musulmani neri, al di fuori delle zone in cui sono attivi, non si sa quasi nulla. Negli ultimi anni, se ne è parlato quasi solamente a causa delle loro attività di pattuglia nei ghetti. A New York, Washington, Miami Houston, Los Angeles, vanno a presidiare le zone dove si spacciano droghe, e tengono lontani spacciatori e sboccianti indipendenti usando metodi quanto meno spessi. I «Walla media li hanno spesso giudicati «volenti e volutamente ignari della legge, e hanno oltretutto che, quando vengono cacciati da un quartiere, gli spacciatori, semplicemente, si spostano in un altro, ma per gli abitanti dei quartieri temporaneamente ripuliti, sono, ovviamente, eroi.

# In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.



## Si apre oggi la campagna elettorale per le elezioni europee del 18 giugno un voto decisivo per l'Europa e per l'Italia

Quale sarà il futuro dell'Europa? Sarà l'Europa del lavoro, dei cittadini, delle donne, dei giovani? Sarà l'Europa del lavoro, di un ambiente pulito, della pace e della cooperazione? Quale Italia entrerà in Europa? L'Italia del ticket, del fisco ingiusto, dei servizi inefficienti? O l'Italia di quanti in questi anni con il loro lavoro e la loro intelligenza hanno costruito un Paese più moderno nonostante l'assenza di una sana e autorevole guida politica?

La risposta a questi interrogativi dipenderà dall'esito del voto. O conservazione o progresso questa è la posta in gioco il 18 giugno in Europa. E lo è anche in Italia dove ogni giorno di più il pentapartito dimostra di non essere in grado di garantire una direzione del Paese adeguata e capace di rispondere alle attese dei lavoratori, dei giovani, delle donne. Di ciò occorre dare piena consapevolezza agli elettori nei giorni che verranno, ogni militante del Pci si deve sentire impegnato per accrescere la forza del nuovo Pci, per conquistare più voti in questa difficile battaglia, per affermare valori e programmi di progresso, di giustizia e democrazia.

Un voto per la sinistra e per l'alternativa in Europa e in Italia. Un voto che sostenga il nuovo Partito comunista italiano, moderno partito della sinistra europea.

## Manifestazioni di apertura della campagna elettorale europea

VENERDI 19 MAGGIO

TERNI: INGRAO  
BRESCIA: CERVETTI  
RAVENNA: D'ALEMA  
RIMINI: FASSINO  
REGGIO EMILIA: MAGRI  
FROSINONE: P. NAPOLETANO/  
G. TEDESCO  
CATANIA: FOLENA  
MESSINA: COLAJANNI  
PARMA: A. RINALDI

DOMENICA 21 MAGGIO

ALESSANDRIA: PAJETTA/TESTA  
FERMO: RANIERI  
BARI: BASSOLINO

LUNEDI 22 MAGGIO

CESENA: VISANI  
PIACENZA: CUPERLO  
IMOLA: VELTRONI  
CROTONE: VACCA  
FORLI: L. TURCO

MARTEDI 23 MAGGIO

AVELLINO: INGRAO  
CAMPOBASSO: TRIVELLI  
TARANTO: FASSINO  
ROMA: REICHLIN/D. VALENTI

GIOVEDI 25 MAGGIO

TORINO: TORTORELLA/REGGIE  
MILANO: NAPOLETANO  
CREMONA: CERVETTI  
IMPERIA (SANREMO): VELTRONI  
TRIESTE: ZANGHERI

VENERDI 26 MAGGIO

PAVIA: TORTORELLA  
SAVONA: PETRUCCIOLI  
VENEZIA: MUSSI  
COSENZA: RODOTÀ  
FIRENZE: REICHLIN  
ANCONA: CHIARANTE  
REGGIO CALABRIA: OCCHETTO  
POTENZA: FASSINO  
NAPOLI: NAPOLETANO

SABATO 27 MAGGIO

VARESE: TURCI  
TREVISO: FASSINO  
MASSA CARRARA: NATTA  
ASCOLI: L. TURCO/LAMA  
ISERNIA: TRIVELLI  
BRINDISI: D'ALEMA  
FERRARA: MUSSI  
PALERMO: OCCHETTO

DOMENICA 28 MAGGIO

BIELLA: FASSINO  
TERMOLI: TRIVELLI  
MODENA: CUPERLO/VECCHI  
IMBENI  
PESARO: QUERCINI